ABBONAMENTI

[illegible]	Italia e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	10 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità economica ... per ogni riga ... L. 3 la linea ... L. 1 la linea ... Avvisi ... colonne ... Esclusivamente Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Lunedì 8 Febbraio 1915 — ROMA — Lunedì 8 Febbraio 1915 — Num. 39

L'incidente di Hodeida definitivamente risolto

Il console inglese sequestrato dai Turchi è restituito al console d'Italia

La situazione

Abbiamo ieri osservato che i tre punti, i quali sul momento si sollevano per importanza sul livello dei piccoli fatti militari quotidiani, erano: la questione del blocco delle acque inglesi per parte dei sottomarini tedeschi, la nuova lotta che si sta svolgendo tra Russi e Tedeschi sulla Vistola, e finalmente l'arrivo di primi scaglioni turco-tedeschi ed il primo loro sforzo contro la linea del Canale di Suez.

Oggi esamineremo la nuova situazione che si va delineando sul teatro polacco.

Per bene spiegarla, dobbiamo ritornare sugli antecedenti. Tutti ricordano che, dopo il primo insuccesso della grande azione austro-tedesca nella Polonia, e la ritirata che ne fu conseguenza, il maresciallo Von Hindenburg, eseguita mediante le ferrovie strategiche tedesche una rapida concentrazione presso Thorn, mosse, il 16 novembre, con una azione rapida e violenta, sulle due rive della Vistola, in direzione di Varsavia. Ne seguì una lunga serie di operazioni, ad un certo punto delle quali il Von Hindenburg, o forse meglio lo Stato Maggiore di Berlino interpretando troppo ottimisticamente un suo dispaccio, credette di potere annunciare che la resistenza russa era spezzata. Nella verità, si trattava di molto meno: i Russi, più per le difficoltà del rifornimento che per deficienza di uomini e di capacità di resistenza, avevano semplicemente indietreggiata la loro fronte, portandola dalla linea Lowitz-Lodz-Petrokoff alla linea della Bzura e della Nida. Contro questa nuova linea i Tedeschi intensificarono per alcune settimane i loro sforzi, che poi si andarono rallentando ed anzi quasi cessarono: fosse ciò dovuto alle difficoltà della stagione, o al riconoscimento della formidabilità delle tre linee di posizioni russe che si interponevano fra loro e l'obbiettivo di Varsavia.

Nel frattempo la situazione prendeva, per iniziativa dei Russi, nuovi sviluppi sulle due ali dell'immenso spiegamento della linea di battaglia. Sulla loro sinistra i Russi, già padroni di grande parte della Galizia, si estendevano ancora più al sud, discendendo nella Bucovina. Questo loro movimento conteneva una doppia minaccia: militare in quanto la prospettiva della loro invasione nell'Ungheria si faceva sempre più grave; politica, in quanto che, agendo verso territorii che i rumeni considerano come nazionali, l'azione russa poteva travolgere seco l'entrata in guerra della Rumenia al suo fianco. La gravità di queste minaccie e di questi pericoli furono comprese dagli Austro-Tedeschi i quali, anche per ubbidire a richieste, che devono essere state abbastanza perentorie, dell'Ungheria, furono costretti a raccogliere un grosso esercito sotto il semicerchio dei Carpazii, spostando indubbiamente anche truppe dal fronte polacco. Il secondo sviluppo dell'azione russa si ebbe sulla loro ala destra. Profittando del congelamento del terreno per l'inverno, i Russi spinsero quattro colonne entro i confini della Prussia Orientale; e gettarono grosse forze di cavalleria, appoggiate anche da colonne di fanteria, sulla riva destra della Vistola, arrivando sino a Lipno, e minacciando così le retrovie dell'esercito tedesco operante sulla Bzura.

A questa importante minaccia i Tedeschi hanno risposto, secondo il loro metodo, in due modi; 1° col costituire posizioni fortificate nella Prussia Orientale, lungo il fiume Angerapp, e coll'opporre alla minaccia delle colonne nemiche alla destra della Vistola, l'azione della guarnigione di Thorn; 2° con una grande azione di manovra, addensando forze poderose su un fronte ristrettissimo, di dieci o dodici chilometri, al di là della Bzura. Queste forze, costituite di quasi cinque corpi d'esercito, con circa 500 cannoni; dovevano, nella intenzione del Comando tedesco, dare un formidabile colpo di mazza su un punto delicatissimo, importantissimo dello schieramento russo, il punto cioè che difende e copre Varsavia.

Da questa è nata la tremenda battaglia di Borgimow, la quale dura ormai da sei giorni. I comunicati tedeschi hanno già dichiarato che la battaglia era impegnata; ma fino al momento in cui scriviamo, i loro bollettini quotidiani hanno mantenuto in proposito il più stretto riserbo riguardo allo svolgimento ed all'esito della lotta: solo un comunicato arrivato stamane dichiara che i Russi il giorno cinque attaccarono sulla linea Gumine-Bzura, ma furono respinti. In contrasto con la parsimonia, o reticenza che sia, dei comunicati tedeschi, quelli russi danno larghissimi particolari. E' da essi che noi sappiamo che i Tedeschi, dopo avere quasi lasciato credere per qualche tempo con la loro inattività di avere forse indebolito quel fronte, improvvisamente, fra il giorno 2 e 3 radunarono poderose forze su un fronte di pochi chilometri, ed appoggiati dal fuoco infernale di un centinaio di batterie iniziarono attacchi violentissimi con masse compatte sulle posizioni russe. Questo impeto tedesco, dopo qualche successo iniziale, si sarebbe infranto, tanto che sino dalla sera del giorno 3, i Russi cominciarono i loro contrattacchi, che dettero luogo a combattimenti violentissimi alla baionetta. In seguito a questi combattimenti, sempre secondo i comunicati russi, le truppe dello Zar il giorno 4 cacciavano i Tedeschi dalle loro trincee, e prendevano le posizioni di Gumine e Volaszydlowieska; il giorno 5 essi passavano la Bzura, probabilmente gelata, presso la foce e prendevano le posizioni tedesche di Dahovo, sloggiando il nemico dalla sua testa di ponte. Infine il giorno sei, secondo l'ultimo comunicato ora giunto, i Russi, non ostante gli sforzi dei Tedeschi, si sarebbero mantenuti sulla sinistra della Bzura; non solo ma avrebbero presa un'importantissima posizione nemica a nord del villaggio di Vitkovice. Più tardi si sarebbero impadroniti anche di parte della seconda linea di trincee tedesche presso Borgimow. E tutto questo sarebbe avvenuto con combattimenti serrati, di violenza eccezionale e con una grande carneficina da entrambe le parti; ciò che rende ancora più strano il silenzio mantenuto finora dai comunicati tedeschi.

Noi non possiamo fare nessuna deduzione dalle affermazioni di una sola parte, che potrebbero essere anche esagerate: osserviamo però che certi dati precisi di fatto, che sino a prova contraria dobbiamo ritenere rispondenti alla realtà, come il passaggio della Bzura da parte dei Russi, che non potrebbe essere avvenuto senza l'espugnazione di importanti posizioni tedesche, — fanno pensare che, se è vero che i Tedeschi hanno tentato uno sforzo eccezionale su quel fronte, si sono trovati di fronte ad una resistenza del nemico, che è riuscito in ogni modo, pel momento, almeno a controbilanciare quello sforzo.

Ma l'azione continua, e risultati precisi di fatto non potranno presto mancare.

La neutralità dell'Italia e il possesso di Trieste

PIETROGRADO, 7.

La « Birjevija Viedomosti » scrive sulla neutralità italiana un articolo veramente interessante che vale la pena di conoscere. Ecco quanto scrive

« Non sono passate molte settimane dalle sensazionali rivelazioni dell'onorevole Giolitti sulle intenzioni che l'Austria nutriva già dal 1913 sulla Serbia: eppure ora l'ex presidente del Consiglio italiano ha mutato la sua attitudine per sostenere la neutralità invece di un intervento. In tale cambiamento ha avuto parte l'influenza del principe Bülow oppure essa è una manovra dell'on. Giolitti per rovesciare il Ministero Salandra? Certo, è importante vedere come lo atteggiamento neutralista abbia provocato una politica appassionata che alla fine ha fatto sentire una parola viva e sincera. Forse mai prima di oggi la stampa italiana aveva rispecchiato gli umori degli aggruppamenti politici e mai come oggi si era espressa così categoricamente sulla questione centrale degli accordi nazionali. La scadenza si approssima. Dalle parole occorre passare ai fatti e questo l'Italia deve fare senza ritardi, se non vuole restare sola. Una triste sorte toccherà a coloro che non prenderanno una risoluzione a tempo fra la neutralità e la indifferenza ».

Lo stesso « Birjevija Viedomosti » dice che i giornali russi suppongono che l'annessione di Trieste all'Italia non implichi l'annessione di tutta l'Istria. Infatti, anche ammettendo la cessione di Trieste, l'Istria non deve essere data all'Italia perchè essa è serbo-croata e non italiana. Trieste è di fatto italiana ma in trenta anni gli italiani di Trieste sono diminuiti, mentre gli slavi sono aumentati sensibilmente. Se Trieste e l'Istria passeranno nelle mani degli italiani, questi faranno il possibile perchè la disitalianizzazione di Trieste e la slavizzazione siano arrestate. Ma non è nell'interesse dello slavismo che Trieste e l'Istria ritornino allo stadio in cui erano nella prima metà del secolo XIX. Della cessione di Trieste all'Italia si sarebbe potuto parlare in principio della guerra. Gli slavi sperano ugualmente che dopo qualche anno di possesso l'Italia avrebbe restituito Trieste ai Giovani Slavi. Essa si sarebbe persuasa che tale possesso non avrebbe dato alcun serio vantaggio politico o economico. Ma perchè ora che la parte principale della lotta contro la coalizione tedesca è stata sostenuta dalla Russia e dai suoi alleati, senza l'aiuto dell'Italia, si dovrebbe dare all'Italia Trieste? In questo momento l'intervento dell'Italia potrebbe essere compensato a sufficienza con garanzie sul Trentino e con la parte italiana della Gorizia e dell'Istria.

I Russi riprendono Vitkovice

sulla sinistra della Bzura

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti nelle valli dell'Inster e dello Scheschoupa hanno assunto un carattere dei più accaniti.

Nel settore polacco la lotta d'artiglieria è violentissima sul fronte della battaglia che si svolge sulla riva sinistra della Vistola. Malgrado i contrattacchi tedeschi, i Russi si sono non soltanto mantenuti sulla riva sinistra della Bzura presso lo sbocco del fiume, ma hanno preso poi l'offensiva e si sono impadroniti di un importantissimo punto di appoggio del nemico a nord del villaggio di Vitkovidce.

Presso la proprietà fondiaria di Borgimoff ci siamo impadroniti sopra una considerevole estensione di una linea di trincee tedesche. Ci siamo pure impadroniti di parte delle trincee della seconda linea ed abbiamo preso sei mitragliatrici. Nella regione di Borgimoff il nemico ha fatto tre attacchi senza successo.

Gli attacchi dimostrativi del nemico nelle regioni fra Malagostse e Genziny, nonchè nella regione della Vistola superiore, presso Khvali Boguvitze e nella Galizia a sud di Tsonjkovitze, sono stati respinti senza difficoltà.

Nei Carpazi sono impegnati accanitissimi combattimenti a nord della linea Zboro-Stropko-Mezo Laborcz, ove continuiamo a progredire.

Nella regione dei colli Beskidi l'offensiva nemica è ostacolata.

Abbiamo vigorosamente respinto sulle posizioni del colle Vyschkoff e sulle strade verso Nadverna tutti gli attacchi nemici.

Nei Carpazi abbiamo fatto ancora oltre duemila prigionieri.

Il villaggio polacco di Vitkovidz o Vitkovice è situato sulla riva sinistra della Bzura, a pochi chilometri di distanza dalla confluenza di questo fiume con la Vistola. Finora Vitkovice costituiva un punto d'appoggio importante del fianco sinistro delle colonne tedesche avanzate oltre la Bzura, sulla riva destra del fiume, in direzione di Varsavia. Oggi non solo i Russi, tornati in quel punto all'offensiva, sono riusciti a riattraversare la Bzura, ma si sono anche impadroniti di Vitkovice, « testa di ponte » del nemico. Il fianco sinistro delle forze germaniche operanti sulla destra della Bzura si trova, così, esposto alla minaccia laterale avversaria.

Malagostsc e Cenziny sono cittadine importanti della Polonia meridionale, situate a nord del braccio orizzontale di quel T che gli affluenti della Nida e la Nida stessa descrivono nella regione di Kielce.

Sui Carpazi la lotta russo-austro-tedesca si svolge ora intensamente nel tratto dei Beskidi occidentali, compreso fra le due ferrovie transcarpatiche: la Neu-Sandez-Eperies e la Przemysl-Satoralia. In cotesto tratto, ormai famoso per i due valichi di Dukla e di Lupkow, la battaglia ferve tutta sul versante ungherese, a nord della linea costituita dai villaggi magiari di Zboro (a nord di Bartfeld), di Stropko (a sud del passo di Dukla) e di Mezo Laborcz (a ovest del passo di Lupkow). Ciò significa che il crinale della catena dei Beskidi occidentali è tuttora tenuto — insieme coi passi che lo valicano — dai Russi; e che gli Austro-Tedeschi lo assalgono dal basso in alto.

Il passo di Wyskow è più ad est, sui Carpazi orientali, non lontano dalla ferrovia transcarpatica: Striy-Munkacs.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7.

Lo Stato Maggiore comunica:

Teatro Orientale: I Russi hanno attaccato ieri alla frontiera della Prussia Orientale, come pure a sud della Vistola contro il nostro fronte nel settore Gumine-Bzura. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo preso mille prigionieri e sei mitragliatrici.

Continua la lotta in Bucovina e sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sull'intero fronte dei Carpazi ed in Bucovina continuano i combattimenti. La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è immutata. Un attacco notturno russo presso Lopuszno è stato respinto.

Sul teatro meridionale della guerra negli ultimi tempi nulla di importanza.

3227 italiani prigionieri in Russia

I nostri lettori ricordano certamente la generosa offerta fatta a suo tempo dallo Czar di consegnare all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana presi agli Austriaci nelle campagne di Galizia, e le ragioni di carattere giuridico per cui il governo italiano non ha potuto accettare.

In quell'occasione, diversi deputati hanno pregato S. E. Krupensky ambasciatore di Russia a Roma, di ottenere dal suo governo un elenco nominativo di detti prigionieri italiani, in modo che le rispettive famiglie potessero essere rassicurate e poste eventualmente in grado di comunicare con i propri cari.

Di questo desiderio, S. E. Krupensky si è fatto interprete senza indugio, ed ha avuto oggi dal suo governo la seguente comunicazione:

« Il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia era al 1.o gennaio russo (13 gennaio del calendario nostro) di 3227. Tutti questi italiani sono stati riuniti in gruppi e distribuiti nelle diverse città dell'Impero. Date le enormi occupazioni dell'autorità militare russa, è impossibile in questo momento di fare una lista nominativa, ma il corrispondente di giornali italiani Luciano Magrini è stato autorizzato a visitare tutti i luoghi dove sono accentrati i prigionieri di nazionalità italiana per assicurarsi « de visu » e parlando la loro lingua, del modo con cui sono trattati ».

Le automobili blindate alla battaglia di Borgimoff

PIETROGRADO, 7.

Durante la grande battaglia di Borgimoff i Tedeschi hanno lanciato numerose automobili blindate contro le truppe russe, ma la vigilanza e l'efficacia del tiro dell'artiglieria russa hanno ciascuna volta sventato la manovra.

L'incidente di Hodeida risolto

MASSAUA, 6.

Oggi il Console d'Inghilterra venne consegnato al Consolato d'Italia in Hodeida dove è stata alzata la bandiera italiana con onori resi dalle autorità turche. Il Console d'Inghilterra si è imbarcato sotto la protezione della Regia Nave « Marco Polo » sull'incrociatore ausiliario britannico « Empress of Asia ».

Essendo così chiuso l'incidente sono state oggi riprese relazioni cordiali tra il Regio Consolato e le autorità locali di Hodeida.

Così, dopo le molte e lamentate lungaggini, possiamo finalmente dichiarar chiuso l'incidente di Hodeida. Le difficoltà e gl'intralci non sono stati pochi, sia dovuti alle difficoltà di comunicazione, sia dovuti alle tergiversazioni e perditempi frammessi dalle locali autorità turche. Ma la volontà della Porta ha potuto trionfare, questa volta, pienamente di tutto. E noi ce ne compiacciamo, non soltanto perchè vediamo tutte ormai le domande dell'Italia accordate ed eseguite, ma anche perchè possiamo così constatare pienamente le buone e concilianti attitudini del Governo di Costantinopoli, constatazione che in momenti internazionali così difficili e delicati non è di poco valore. Venendo alla sostanza delle domande dell'Italia, esse sono state — dicevamo — tutte adempiute. Con la precedente comunicazione, infatti, del Governo turco apprendevamo come i funzionari colpevoli dell'incidente fossero stati puniti, compreso il Mutessarif di Hodeida che era stato destituito. Mancavano ancora le due cose più importanti: e cioè la restituzione del Console inglese e la riparazione formale alla nostra bandiera. Anche queste due domande ora sono adempiute, e la restituzione *in integrum* è completa. Tanto meglio, per tutti.

Batum bombardata da una nave turca?

COSTANTINOPOLI, 7.

Secondo un telegramma non ufficiale ai giornali, una nave da guerra turca ha incontrato oggi quattro navi da guerra russe presso Batum. La nave turca ha aperto il fuoco, costringendo il nemico a rifugiarsi a Batum, lo ha poscia inseguito ed ha bombardato la città di Batum.

Batum è il maggior porto russo del Caucaso occidentale verso il Mar Nero.

Niente di nuovo nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessun importante avvenimento si è verificato il 4 febbraio ».

Il Kaiser sul fronte russo

BERLINO, 6.

L'Imperatore si è recato via Czenstochau sul teatro orientale della guerra.

Eroica giovanetta decorata dallo Czar

PIETROGRADO, 7.

L'Imperatore ha decorato della Croce di San Giorgio una giovanetta allieva del Ginnasio, la signorina Tyschinine, che, travestita da uomo, combattè valorosamente e fu ferita tre volte.

Due nipoti di Tolstoi decorati

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Pietrogrado: Due nipoti di Tolstoi hanno ricevuto la croce di San Giorgio per fatti di guerra.

Notizie austriache sul preteso disordine delle truppe russe

BERLINO, 7.

La *National Zeitung* ha dal quartiere della stampa austriaca che su tutto il fronte dei Carpazi le battaglie acquistano una estensione e un accanimento grandissimo. I Russi concentrarono grandi forze al passo di Dukla, dove da parecchi giorni si combatte con la partecipazione di grandi masse.

Il *Berliner Tageblatt* ha dal campo austriaco notizie pessimiste sulle condizioni di Varsavia. Nell'Intendenza si constatano furti e sottrazioni. I proprietari dei dintorni narrano che sono spinti a rilasciare agli ufficiali ricevute di somme doppie di quelle richieste. Innanzi a Petrokow la cavalleria russa della guardia si rifiuta di fare servizio nelle trincee. Un reggimento siberiano tornò a Varsavia dopo avere errato un mese senza trovare il posto destinatogli.

Si afferma che lo scoppio del deposito di munizioni a Lisowsk — che fece tante vittime — fu provocato da un soldato polacco, essendo quelle munizioni destinate al bombardamento di Cracovia.

Invasione albanese sul Montenegro

PODGORITZA, 5.

Ieri 300 uomini della tribù albanese degli Holi invasero, spinti, a quanto si afferma, da un prete austriaco, il territorio montenegrino. Lo sconfinamento dette luogo ad un combattimento fra gli Holi ed una forte pattuglia montenegrina la quale riportò completa vittoria respingendo gli invasori, uccidendone una ventina e facendo 50 prigionieri.

Il maltempo arresta le operazioni dei montenegrini

CETTIGNE, 7.

La neve rende le operazioni impossibili sulla maggior parte del fronte.

Gli aviatori che gettano bombe sulle città indifese considerati come assassini dalla Russia

PIETROGRADO, 6.

Conformemente allo spirito generale delle convenzioni internazionali sulla guerra, la Russia ha deciso di considerare il bombardamento delle città aperte come un atto di pirateria, e di considerare come pirati gli aviatori che si rendono colpevoli di simili atti.

Uno di questi casi si è verificato a Libau, e di conseguenza l'equipaggio del dirigibile che ha fatto un raid su questa disgraziata città, sarà trattato conformemente. Ciò nonostante i componenti l'equipaggio di questo Parseval sono stati autorizzati, in attesa del giudizio, di scrivere alle loro famiglie. Due di costoro erano prima impiegati come parrucchieri a Libau, e di conseguenza sapevano benissimo che Libau non era una città fortificata.

Uno degli ufficiali, il tenente Federigo Von Scheuk, era proprietario di terre in Russia, dove conduceva una fruttifera industria di legnami.

L'attesa del nuovo governatore a Trieste

Chi è il barone De Brie

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* ha da Cormons: Notizie da Trieste recano che la popolazione attende con viva curiosità l'arrivo del nuovo luogotenente.

Il barone de Brie partirà domani per prestare giuramento. Lunedì si recherà a Klagenfurth e giovedì sarà a Trieste. Poche notizie si hanno circa il nuovo governatore, all'infuori di quelle riferentisi alla sua carriera. E' nato nel '60 da una famiglia nobile della Carinzia. Nel '90 fu nominato luogotenente a Klagenfurth; poi passò a Budapest e di qui a Brünn. Venne in seguito chiamato al Ministero dei culti e nel 1900 fu ministro degli interni, carica che ricoprì fino al 1912, anno in cui fu nominato luogotenente in Carinzia.

E' stata pubblicata a Trieste una ordinanza che proibisce la vendita di pane bianco. E' aumentato il prezzo del pane bianco da 56 a 64 centesimi il chilo.

Per l'incremento del commercio agli Stati Uniti

NEW YORK, 6.

La Camera di Commercio ha dato ieri un banchetto alla fine del quale Redfield, segretario di Stato per il commercio, ha pronunziato un discorso.

Redfield ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero aumentare di dollari le loro esportazioni, se possedessero un numero abbastanza grande di bastimenti per trasportare le merci.

Il segretario di Stato ha detto di avere ricevuto dal primo Ministro di una grande nazione un dispaccio che supplica, per così dire, gli Stati Uniti di prendere il posto che l'Europa ha lasciato libero nel suo paese. Ho un'altra lettera — ha aggiunto Redfield — che proviene da un Sovrano d'Europa, il quale mi dice con franchezza questo: « Io desidero che gli Stati Uniti prendano nel mio paese il posto di coloro che l'hanno occupato fino ad ora. » Questo Monarca esprime il desiderio che le Banche del suo paese aprano succursali negli Stati Uniti, purchè noi consentiamo a fare lo stesso nel suo.

Parlando poi del « Ship Purchase Bill », il Segretario di Stato per il commercio vi si è dichiarato favorevole, ma ha aggiunto: « E' questione d'onore per l'America condannare tutte le false dichiarazioni in materia di contrabbando. »

Per sopperire alle spese di guerra in Svizzera

BERNA, 7.

Il Consiglio Federale ha proposto alle Camere Federali un nuovo articolo della Costituzione che prevede la riscossione di una imposta di guerra diretta, unica e progressiva sui patrimoni che superano i 10.000 franchi e sui redditi che oltrepassano i 2500 franchi, destinati a coprire le spese prodotte dalla mobilitazione dell'esercito durante la guerra europea.

La guerra franco-tedesca

Duelli d'artiglieria nel Belgio e nell'Aisne

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Non si segnala azione di fanteria nella giornata del 5.

Da Arras a Reims combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi.

Nessuna modificazione della situazione nella regione Perthes-Massiges.

Nell'Argonne e in Woëvre il cannoneggiamento della nostra artiglieria ha disperso i convogli ed appiccato il fuoco ad un treno di 25 vagoni.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Abbiamo catturato un pallone frenato nelle linee tedesche a nord-est della Sommepy.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« I soli fatti notevoli che siano stati segnalati sono il tiro assai efficace delle nostre artiglierie nel Belgio e nella valle dell'Aisne e un leggero progresso delle nostre truppe nella Champagne a nord di Massiges ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale:

Teatro Occidentale: Nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni guadagnate a nord-est di Massiges non ebbero successo.

Un attacco nemico nell'Argonne è pure fallito.

Da parte soprattutto degli Inglesi, ma anche dei Francesi, è stato affermato ripetutamente che i Tedeschi avrebbero, per così dire, in onore del genetliaco dell'Imperatore, organizzato attacchi di grande stile che sarebbero stati tutti respinti con enormi perdite.

I nostri comunicati ufficiali sugli avvenimenti dei detti giorni provano che tale affermazione è semplicemente inventata con perfida intenzione.

Un simile sistema di polemica non può toccare il Supremo Capo militare; ma il Comando Superiore dello esercito non vuole omettere di stigmatizzarne la bassezza dinanzi a tutti.

Il gen. Joffre a Peppino Garibaldi in onore della Legione italiana

PARIGI, 7.

Alcuni giorni fa il generalissimo Joffre si trovava in una località vicinissima ad un accantonamento, ove attualmente si trova il reggimento garibaldino.

Il Generalissimo, avendo appreso dopo la sua partenza la presenza nel luogo che egli aveva lasciato del colonnello Peppino Garibaldi, gli ha diretto il seguente telegramma:

« Deploro vivamente di non avere appreso la vostra presenza a C. che dopo la mia partenza. Sarei stato felicissimo di stringere la mano al Capo del reggimento garibaldino. Vi prego di trasmettere agli ufficiali e ai soldati dell'eroica legione italiana, che combattono così coraggiosamente nelle nostre file e che hanno versato il loro sangue per la Francia, l'assicurazione della mia profonda simpatia e dell'onore che è per me di averli sotto i miei ordini.

Firmato: *Joffre.*

Il colonnello Garibaldi ha risposto a nome del suo reggimento in questi termini:

« Compreso dell'onore che il Generalissimo ha fatto alla Legione garibaldina inviandole il suo messaggio, prego il generale comandante il Corpo di Armata di essere interprete presso il Capo supremo e di assicurarlo dei nostri sentimenti di devozione per la grande causa per la quale noi ci battiamo e d'ammirazione per coloro che ci guidano verso la vittoria finale.

Firmato: colonnello *Peppino Garibaldi* ».

Poincaré visita l'ospedale italiano a Parigi

PARIGI, 7.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal generale Duparge, si è recato a visitare nel pomeriggio l'ospedale di 150 letti istituito sul boulevard Montmorency, sovvenzionato dalla Colonia Italiana di Parigi. Egli ha vivamente felicitato l'Ambasciatore d'Italia e la signora Tittoni, per il modo perfetto con cui questa ambulanza modello è stata installata e si è lungamente intrattenuto con i feriti francesi ed italiani, specialmente con i soldati garibaldini che vi sono in cura.

La confisca dei cereali in Germania per la ripartizione fra il popolo

BERLINO, 7.

Si annunzia ufficialmente che il Consiglio Federale ha deciso la confisca delle riserve di cereali non a profitto dello Stato ed in particolare dell'esercito, ma per una conveniente ripartizione tra i consumatori privati.

La sorveglianza ufficiale sul commercio del grano si limita ai grani tedeschi, mentre i grani esteri continuano a rimanere a disposizione del commercio libero.

Non deve sussistere presso le Potenze neutrali il dubbio che i grani inviati in Germania vengano destinati in qualsiasi caso ai bisogni delle forze armate o dell'Amministrazione tedesca e che non possano quindi essere considerati, in base al diritto internazionale, come contrabbando relativo.

Assicurazione formale è stata data dalla Germania al Governo degli Stati Uniti che i viveri importati in Germania, provenienti direttamente o indirettamente dall'America, non saranno usati per le forze armate o per l'Amministrazione tedesca ma rimarranno a disposizione della vita economica, con libertà di circolazione esclusa le consegne per lo Stato.

Il Governo tedesco si dichiara pronto ad affidare ad organizzazioni americane la vendita di tali viveri per la durata della guerra.

La riapertura del Reichstag al 20 marzo

BERLINO, 7.

Il Presidente del Reichstag comunica che il Reichstag si riaprirà il 10 marzo.

Ricciotti Garibaldi a Parigi

PARIGI, 7.

Col treno delle 7,15, proveniente dall'Italia, è giunto a Parigi il generale Ricciotti Garibaldi. Non albeggiava ancora quando la stazione era già affollata di notabilità francesi e da membri della colonia. Erano presenti il generale Galopin, comandante della piazza di Parigi, il tenente colonnello Monteil, sotto capo di Stato Maggiore un generale rappresentante il Ministro della guerra, il colonnello capo di Stato Maggiore della piazza di Parigi, Henry Michel, Munier, Rivet ed altri senatori, deputati, consiglieri comunali, ufficiali e soldati garibaldini feriti. Quando Peppino Garibaldi sopraggiunge ad attendere il padre, è fatto segno alle più simpatiche dimostrazioni. Tutte le mani si tendono verso di lui. Egli è estremamente pallido. Ha dovuto levarsi dal letto dove giaceva da qualche giorno con la febbre. E' giunto ora dal fronte in automobile.

Quando giunge il treno alla stazione Peppino salta nel vagone e ne esce poco dopo aiutando a discendere il padre e la madre.

Insieme a loro è l'on. Pirolini. Accorrono loro incontro i rappresentanti ufficiali e le altre autorità che stringono la mano al vecchio generale il quale appare raggiante per il ricevimento offertogli. Gli dicono qualche frase di benvenuto e baciano la mano alla signora cui alcune signore della colonia fra le quali le signore Riva, Solari e Spiga, offrono fiori. Il senatore Rivet bacia con effusione il suo vecchio collega nella propaganda per l'Unione franco-italiana. Al signor Lagache sindaco di Parigi — che in nome del Consiglio Comunale ringrazia Garibaldi per la sua opera svolta in pro' della Francia — il generale risponde:

— « Non è ancora tutto; c'è altro da fare ed è per questo che sono venuto ».

La ressa intorno è enorme. Dopo molta fatica gli agenti riescono ad aprire un varco perchè si possa entrare nella piccola sala improvvisata per l'arrivo degli ospiti italiani. Ma qui c'è una breve sosta. Hanno luogo di nuovo scambi di saluti. Notevole quello del generale Galopin a nome dell'esercito.

Finalmente si esce. Allora sotto la immensa volta dello spiazzo degli arrivi, si leva un caldo, lungo entusiastico grido di: « Viva l'Italia! Viva Garibaldi! » Sono alcune migliaia di persone che — malgrado l'ora mattutina e il tempo piovoso — hanno aspettato a lungo l'arrivo del generale. Le acclamazioni, lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti, durano qualche minuto e prorompono più ardenti e calorosi quando l'automobile che reca la signora, il generale, Peppino e il senatore Rivet si allontana. All'« Elisée Palace », dove soggiornerà, Ricciotti ha accordato una breve intervista ai giornalisti francesi parlando della propaganda interventista iniziata in Italia e assicurandoli che l'Italia non tarderà ad entrare nel grande conflitto per la difesa dei suoi interessi.

La neutralità della Svizzera encomiata dalla Germania

BASILEA, 7.

Il corrispondente da Berlino del Bund ha avuto una intervista col cancelliere Bethmann Hollweg e con Von Jacow. I due eminenti uomini politici hanno dichiarato che la neutralità della Svizzera ha prodotto in Germania favorevole impressione e che la Germania ha tutto l'interesse di desiderare che la Svizzera si conservi neutrale, soprattutto dal lato economico. La nazione elvetica astenendosi dall'entrare nel conflitto si meriterà e guadagnerà la riconoscenza dei belligeranti.

Von Jagow si è espresso nel modo più cordiale.

Jagow ha dichiarato che l'attitudine strettamente neutrale della Svizzera ha prodotto in Germania una impressione favorevolissima. Noi abbiamo un grandissimo interesse che la Svizzera sia neutrale, indipendente e capace di difendersi. Abbiamo da tempo l'opinione che essa per la sua situazione geografica tra gli Stati belligeranti debba ricevere tutto ciò di cui ha bisogno per vivere. La Germania ha fatto tutto il possibile per continuare la esportazione del carbone e non manca di fare arrivare in Svizzera i cereali caricati per essa a Mannheim.

Navi francesi contribuiscono alla difesa del canale di Suez

PARIGI, 6.

Il Ministero della Marina comunica la seguente Nota:

« Durante l'attacco tentato il 3 febbraio dall'esercito turco contro il Canale di Suez le due navi francesi « Requin » e « D'Entrecasteaux » hanno contribuito con successo alla difesa del Canale. Il guardacosta « Requin » ha ridotto al silenzio i grossi cannoni turchi e l'incrociatore « D'Entrecasteaux » ha disperso importanti gruppi nemici. Le due navi non hanno avuto alcuna perdita ».

Il vecchio incrociatore protetto « D'Entrecasteaux » varato venti anni fa, ha un dislocamento di oltre 8.000 tonnellate, ed è armato di due pezzi da 165, sei da 138 e 10 da 47. A causa della sua scarsa velocità, il suo valore militare non è grande, ma alla difesa del canale costituisce una buona fortezza semovente. Così è una batteria galleggiante anche più utile il trentenne guardacoste « Requin », (7.800 tonn.), che ha una corazza di ferro alla cintura spessa 50 cm., ed è armato da due pezzi da 274, sei da 100 e 10 da 47.

Feriti e prigionieri turchi al Cairo

CAIRO, 7.

Numerosi prigionieri e feriti turchi arrivano continuamente. La situazione sul Canale è ottima.

Una prossima grande azione turca sul Canale di Suez

LONDRA, 7.

Telegrammi dall'Egitto al « Times » informano che si è rimasti colà molto sorpresi che dodicimila soldati turchi abbiano potuto raggiungere il canale di Suez, senza servizi logistici e trasporti.

I tedeschi stanno facendo enormi sforzi per costruire una linea ferroviaria verso la frontiera. Questa ferrovia secondo notizie giunte dalla Palestina viene costruita da molte migliaia di lavoratori sotto la direzione dei tedeschi. Bisogna dunque aspettarsi un'azione su più larga scala.

La guerra sul mare

Le navi inglesi non batteranno bandiera neutra

LONDRA, 6.

I giornali dichiarano categoricamente che il passo del rapporto dell'Ammiragliato tedesco il quale dice che il Governo britannico ha ordinato l'abuso delle bandiere neutrali è assolutamente fantastico.

Nessuna nave inglese fu affondata nella battaglia del 24 gennaio

LONDRA, 7 (Ufficiale).

I giornali inglesi pubblicano una dichiarazione diffusa ufficialmente da Berlino, la quale ripete la già fatta affermazione, che un incrociatore inglese, che si pretende sia il « Tiger », è stato affondato dalla controtorpediniera V. 5.

L'unico commento fatto dai giornali è che le autorità tedesche hanno impiegato molto tempo a scoprire l'onore di questa mitologica impresa. E' noto tuttavia, si può aggiungere, che è stato due volte ufficialmente dichiarato che tutte le navi britanniche impegnate il 24 gennaio sono tornate in porto e che l'ammiraglio Beatty, nella esposizione pubblicata il 28 gennaio, ha detto che i danni riportati tanto dal « Lion » quanto dal « Tiger » non sono gravi.

Altre perdite navali tedesche?

LONDRA, 7.

Il *Daily Cronicle* sulla fede di un corrispondente speciale presso la frontiera tedesca, pubblica che oltre alle perdite di navi tedesche annunziate, sette cacciatorpediniere e due sommergibili sono stati cancellati dalle liste ufficiali. Due cacciatorpediniere vennero perduti nella Manica il 6 settembre e tre sul Dodger Bank. Uno dei sommergibili affondò al largo di West End, uno presso Dodger Bank e di altri due non si ha notizia da più di tre settimane. Dalle liste ufficiali è stato anche radiato l'incrociatore ausiliario *Kronprinzessin Cecil.* Viene confermato che l'incrociatore *Kolberg* è affondato. Benchè la notizia non sia ammessa nei circoli navali tedeschi, l'incrociatore corazzato *Friedrich Karl* è affondato nel Baltico il 18 novembre. Si sapeva che questa nave era andata a fondo ma non era mai stata annunziata la causa della sua perdita.

Osserviamo che riguardo al «Kolberg» l'Ammiragliato tedesco ne ha smentito categoricamente l'affondamento. E riteniamo, come è nostra norma, che per questi casi si debba accettare la versione dei varii Ammiragliati, che soli sono in condizione di sapere con precisione.

La minaccia tedesca del blocco è considerata un "bluff" dagli Inglesi

LONDRA, 7.

Parlando del manifesto dello Stato Maggiore della marina tedesca, i giornali inglesi rifiutano di considerare come serio ciò che chiamano il gran « bluff » tedesco e dichiarano che non è probabile che i Tedeschi compiranno con questa dichiarazione ciò che non hanno potuto compiere con reali combattimenti. La migliore prova della tranquillità dell'opinione pubblica inglese è nel fatto che le Compagnie di assicurazione contro i rischi di guerra hanno ordinato a tutte le navi di partire come per l'ordinario. Gli assicuratori del « Lloyd » riguardano le minaccie tedesche con calma. Il premio di assicurazione per le navi di cabotaggio è restato immutato.

La Germania non nuocerà alle navi degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 7.

L'ambasciata tedesca ha informato il Governo, a proposito del decreto che stabilisce come zona di operazioni militari i dintorni delle isole britanniche, che la Germania non ha intenzione di molestare nè di impadronirsi delle navi americane che portano viveri alla popolazione civile dei paesi nemici.

La Germania non si lascerà affamare afferma Bethmann Hollweg

BERLINO, 6.

I giornali scandinavi pubblicano un colloquio di un loro rappresentante con il Cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Hollweg, che è riprodotto dalla « Vossische Zeitung ».

Il Cancelliere disse di aver letto ciò che ha detto il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, che cioè lo strangolamento della Germania da parte dell'Inghilterra non finirebbe prima che la Germania si fosse arresa alla mercè degli avversari.

Il Cancelliere soggiunse: Mi sembra che Winston Churchill si sia lasciato sfuggire troppo grandi parole; anche se bisognerà economizzare, i Tedeschi lo preferiranno a sottoporsi alle condizioni accennate da Churchill. Dovremo fare una difficilissima opera di organizzazione, ma la faremo.

Con aria grave, il Cancelliere continuò: l'Inghilterra ci tratta come una fortezza assediata; Winston Churchill vuole affamare un popolo di settanta milioni. Conoscete voi un modo più barbaro di condurre la guerra? E credete voi che ci piegheremo davanti alla ipocrisia che giudica tali intenzioni compatibili con i diritti umani, e che si vanta nello stesso tempo di rappresentare la civiltà? Credono forse gli inglesi che avremo paura di approfittare del momento più favorevole per le nostre più energiche rappresaglie? Ci duole se questa guerra navale danneggerà gli interessi dei neutri, ma non possiamo rinunziare alla nostra difesa in questa lotta commerciale senza pietà, che l'Inghilterra ha inaugurato da lungo tempo con danno dei neutri, i quali, disgraziatamente, non protestarono in maniera efficace contro il fatto che un popolo di 70 milioni, colle sue donne e i suoi fanciulli, sia abbandonato alla fame.

Abdul Hamid consiglia la pace e la riapertura degli stretti alla Turchia

LONDRA, 7.

Il corrispondente del Times nei Balcani — telegrafando da Bucarest — descrive a fosche tinte la situazione della Turchia che egli afferma già disperata, data la mancanza di munizioni. La guerra santa è finita in un insuccesso, mentre gli ufficiali tedeschi diventano ogni giorno più impopolari.

In queste circostanze il corrispondente presta fede alle informazioni ricevute da fonte degna di fede da Costantinopoli, secondo le quali Abdul Hamid avrebbe vivamente consigliato i Giovani Turchi a concludere la pace, dichiarando che in nessun altro modo sarà possibile salvare Costantinopoli ed assicurare l'esistenza stessa della Turchia. Questo passo dovrebbe essere compiuto immediatamente, in quanto che il ritiro della Turchia dalla guerra nel momento attuale consentirebbe vantaggi rilevanti alle Potenze dell'Intesa mettendo in grado la Russia e la Gran Bretagna di trasferire in altro teatro della guerra le loro forze del Caucaso e dell'Egitto. In cambio di questi vantaggi alla Turchia sarebbe consentito di esistere come potenza indipendente. Per svolgere questo programma — a dispetto dell'opposizione dei Tedeschi — l'ex Sultano suggerisce di aprire i Dardanelli e di far apparire la flotta degli Alleati avanti a Costantinopoli. Così — egli dice — la pace potrebbe essere imposta e la Turchia sarebbe salva. Enver pascià, causa di tutte le sue disgrazie, sparirebbe.

Il corrispondente del Times ritiene che l'esperienza e l'abilità dell'ex Sultano siano fuori discussione. Seguendo il suo consiglio in tempo, la Turchia potrebbe presumibilmente assicurarsi un altro periodo di esistenza. Essa sarà forse disposta ad accettare questo consiglio dopo le nuove disfatte, ma sarà allora troppo tardi.

Non è la prima volta che nella stampa inglese e nella stampa russa si attribuiscono ad Abdul Hamid atteggiamenti, consigli e propositi in relazione alla tragica situazione della Turchia. Ma, se noi non siamo male informati, codeste informazioni non corrispondono alla realtà. Il deposto Sultano vive nella bianca villa di Beilesbey, in riva al Bosforo, di fronte al Palazzo imperiale dove regna, non lietamente, il fratello Maometto V vive ermeticamente segregato dalla società che egli ha plasmato in trent'anni di duro dominio. E' un'ombra. E non fa dubbio, per chi conosca la mentalità orientale, che egli non ci tenga ad essere altro che un'ombra. Egli è evidentemente informato della catastrofe che incombe su quello che fu il suo Impero: ma già al tempo delle calamità balcaniche, il deposto Sultano, quando seppe che dovevano portarlo via da Salonicco perchè Salonicco era minacciata, si limitò a dire: — Questi sono i trionfi dei rinnovatori dell'Islam? — Oggi dirà probabilmente lo stesso — o non dirà neanche questo, perchè ha paura. Ha la paura fisica: è vecchio e infelice, ma ci tiene alla poca vita che gli resta. E se pure fosse un eroe, non sarebbe un Asiatico se, di fronte alla situazione tremenda che egli non ha creata, si lasciasse trarre ad assumere responsabilità o a prendere iniziative anche indirette. Egli sa bene, il vecchio tiranno, che se pure con la sua arte riuscisse a escogitare un intrigo felice dal quale Costantinopoli fosse salvata, non solo non gliene terrebbero conto, ma passato il pericolo inasprirebbero la sua clausura per troncare le sue eventuali rinnovate velleità di dominio; mentre se per sciagura i suoi suggerimenti conducessero a funesti risultati egli sarebbe l'immediato olocausto. Hamid tace.

Tutt'al più, questo genere d'informazioni possono essere significative di certe tendenze che non da oggi si avvertono in taluni circoli di Pietrogrado (più che di Londra) dove non si è dimenticato che con Hamid si poteva trattare meglio, se non meno laboriosamente, che con i suoi successori; e dove forse si calcola che questo vegliardo silenzioso il quale deve avere il cuore gonfio dell'implacabile odio d'Oriente sarebbe il più sicuro vendicatore contro chi ha tratto la Turchia nell'orbita tedesca. Ma è dubbio anche nel caso d'una vittoria definitiva degli Alleati, se Hamid accetterebbe il periglioso dono del trono.

Quanto sopra è più che sufficiente per escludere che delle trame possano esistere fra Hamid e gli innumerevoli malcontenti di Turchia, i quali si esistono — e noi segnalavamo il fenomeno fin dallo scorso novembre — ma, a quanto ci risulta, non hanno finora nè un capo nè un'organizzazione da contrapporre alla organizzazione dell'« U. e P. » delle quale i Tedeschi si sono impadroniti.

Ma in Oriente il lavorio sotterraneo è sempre attivo e spesso prorompe in manifestazioni imprevedibili. I motivi di malcontento ci sono e molti e aumentano di giorno in giorno. Se noi escludiamo che Hamid esplichi una qualsiasi attività saremmo imprudenti qualora escludessimo che a Costantinopoli possano avvenire delle fosche sorprese. I primi a dubitarne — e lo dimostrano le misure precauzionali che vanno prendendo — sono gli attuali padroni della Turchia: i Tedeschi.

Dopo la Conferenza finanziaria di Parigi L'accordo perfetto degli Alleati

PIETROGRADO, 7.

Tutta la stampa accoglie con soddisfazione la conclusioni della Conferenza finanziaria che ha avuto luogo a Parigi tra i Ministri della Triplice Intesa.

Il *Corriere di Pietrogrado* dice che questa conferenza è la manifestazione imponente, la prova lampante dell'umanità degli Alleati in tutte le fasi della gloriosa lotta che così valorosamente sostengono da sei mesi.

IL GOVERNO E IL TERREMOTO

Nuovi provvedimenti pei comuni danneggiati

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Ai Comuni che non siano compresi negli elenchi di cui all'articolo primo del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, potranno essere estese tutte o alcune delle disposizioni degli articoli 1, (3.o, 4.o e 5.o comma), 2, 4, 5 e 9 del citato decreto e quelle dell'articolo 6, limitatamente all'imposta erariale sui fabbricati e alle relative sovrimposte provinciale e comunale.

La classificazione dei Comuni agli effetti dell'applicabilità delle disposizioni sopraindicate sarà fatta con elenchi da approvarsi con decreti reali, udito il Consiglio dei ministri.

Art. 2. — A cura dell'Amministrazione finanziaria sarà eseguita d'ufficio entro il 30 giugno 1915, nei Comuni compresi negli elenchi di cui all'articolo 1.o del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, e negli elenchi da formarsi a norma del presente decreto, la verifica dei danni ai singoli fabbricati.

Ciascun possessore potrà anche presentare al funzionario incaricato della verifica la domanda di sgravio totale o parziale del reddito del suo fabbricato.

I risultati delle verifiche in ciascun comune saranno comunicati dall'Agenzia delle imposte, mediante apposito elenco, al sindaco del Comune rispettivo per esser pubblicati nell'Albo comunale.

Ogni possessore potrà ricorrere, per quanto riguarda il suo fabbricato, nei modi e termini stabiliti dalle vigenti disposizioni per l'imposta sui fabbricati.

Art. 3. — Ove dalle verifiche eseguite nei Comuni compresi negli elenchi da formarsi a norma del presente decreto si constati che l'ammontare complessivo degli sgravi da concedere in ciascun Comune, per rovina o inabitabilità, non superi il 40 per cento dell'importo totale della imposta sui fabbricati inscritti nei ruoli del Comune stesso, cesserà di avere effetto per i fabbricati, non aventi diritto a sgravio, il beneficio della sospensione accordata ai sensi dell'articolo sopracitato, e le rate delle imposte e delle sovraimposte rimaste sospese saranno ripartite nelle successive sei rate scadenti nel 2.o semestre 1915 e 1.o semestre 1916.

Art. 4. — Il termine di due anni, stabilito dall'art. 6 della legge 23 gennaio 1902, n. 26, allegato *C*, per giustificazione della litigiosità o dubbia esigibilità di crediti ereditari, deve computarsi, riguardo alle successioni apertesi nei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 e alle successioni di persone perite nel disastro medesimo, ma aventi il loro domicilio in Comuni non colpiti, non dal giorno della morte del *de cujus*, ma dalla data della denuncia della successione.

Art. 5. — Sono richiamate in vigore le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del R. decreto 14 gennaio 1909, n. 117.

La giustizia ad Avezzano

Nell'intento di provvedere sollecitamente alla riorganizzazione della vita giudiziaria di Avezzano, in conformità delle precedenti disposizioni emanate dal Governo, è stato disposto che il Tribunale e gli altri Uffici giudiziari siano ricostituiti in Avezzano medesima, in un padiglione Docker, che sorgerà fra pochissimi giorni.

Con decreto in data di ieri sono stati nominati il cav. Amelio, presidente, il cav. Farlatti, procuratore del Re; i signori Ferro, Luzzi e Occhiuto giudici. Il giudice Montuori e il sostituto procuratore del Re Moccia, che già formavano parte di quel collegio, continueranno a prestarvi servizio.

Con decreti di pari data si è provveduto alla nomina dei funzionari di cancelleria e segreteria.

Le udienze saranno fissate dal presidente con decreto, che sarà pubblicato nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia ed affisso alla porta esterna del Tribunale.

Pei provvedimenti di urgenza e per quelli conservativi, le domande potranno essere presentate al Presidente di Avezzano, presso il magistrato dei recuperi, durante il breve tempo occorrente all'impianto del padiglione.

La pretura di Avezzano ha il suo titolare ed è stato provveduto pel relativo personale di cancelleria.

Mine pescate in Adriatico

ORTONA A MARE, 6.

Il vaporetto degli armatori Berardi e Serra, ha rimorchiato in porto una mina trovata presso la foce del Trigno.

Mentre la mina vagava in quei paraggi due « paranze » filavano verso di essa e qualche grave disgrazia sarebbe certo accaduta se il personale del vaporetto con lodevole sangue freddo non si fosse avvicinato con una lancia al pericoloso ordegno, catturandolo.

Giunge notizia da Fossacesia che l'altra sera alle ore 21.25 si avvertì colà un forte scoppio che provocò viva apprensione nella cittadinanza. Dai rottami rinvenuti sulla spiaggia si è potuto accertare che un'altra mina austriaca, spinta dalle correnti sulla nostra costa, era scoppiata alla Punta Penna presso Vasto.

✦ ✦ ✦

ANCONA, 6.

Alle ore 16.30 sono entrati in porto i rimorchiatori noleggiati dal Governo, *San Marco* ed *Ellesponto*, trasportando una grossa mina galleggiante pescata a poche miglia dalla costa di Porto Civitanova. La mina era stata ieri segnalata dal comandante del piroscafo *Orseolo* della Veneziana; essa è identica alle altre vaganti nell'Adriatico e si trovava rovesciata, cioè col rocchetto fuori dell'acqua.

Un truce omicidio a Bari

BARI, 7.

Iersera, alle 22, al Corso Vittorio Emanuele si incontrarono due giovani sui 20 anni, Michele Pellecchia, commesso, e un tale Pellegrino, non meglio identificato. Il Pellegrino sfidò l'altro a un duello rusticano, ma il Pellecchia, che era un bravissimo giovane, onesto e laborioso, tentò di evitare la colluttazione. Il Pellegrino però si slanciò addosso all'avversario e la rissa pertanto si iniziò violentemente. I due si scambiarono pugni, ceffoni, poi si avviticchiarono fortemente l'uno all'altro e finirono per cadere di peso rotolando sin presso il marciapiede. Finalmente accorsero alcuni cittadini che separarono i combattenti e li accompagnarono per opposte direzioni.

Il Pellecchia si era calmato; l'altro invece, rimasto solo presso un portone, trasse fuori dalla tasca un coltello, lo portò con rabbia alla bocca per aprirlo, quindi si affrettò a raggiungere una terza volta l'avversario. Il Pellecchia infatti si volse indietro, lo rivide e gli disse con calma: « Ancora, un'altra volta vuoi cominciare? »

« Si » rispose seccamente l'altro e con moto fulmineo gli inferse un terribile colpo di coltello al cuore esclamando: « Tieniti questo! »

Il feritore che aveva affondato per parecchi centimetri nella regione cardiaca del povero Pellecchia il coltello, fuggì internandosi nelle tortuose vie della città vecchia. Il povero commesso spirò pochi momenti dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il fatto ha prodotto impressione vivissima. Le causali venne ricercate in un litigio di lievissimo conto avvenuto l'altro giorno tra i due, sulla strada di Carbonara, mentre entrambi avevano ciascuno un carretto proprio e si contendevano il diritto di passare innanzi, mentre il binario era occupato dal tram elettrico.

Truffe e falsi per ingenti somme in un setificio a Como

MILANO, 7.

Su denunzia della ditta Bernasconi di Como, è stato arrestato, a Como stesso, il gerente della ditta, Edmondo Lurati, imputato di falso e truffa per una somma che si presume si aggiri intorno alle 150.000 lire. Il Lurati pare facesse figurare nel libro paga alcuni operai che erano morti o non lavoravano più per la ditta.

Riusciva così ad intascare cospicue somme. In quest'ultimo periodo faceva figurare sul libro paga somme addirittura strabilianti. Questo fatto ingenerò sospetti nel cassiere e nella direzione. Furono fatte indagini, e si scoprì che un operaio, pagato con lire 300 mensili, non lavorava più per conto della ditta. Quindi la denunzia e l'arresto. Il Lurati fu fermato mentre stava per partire per Milano. Indosso aveva una somma di 10.800 lire.

Sono stati operati sequestri e perquisizioni in casa sua e presso un negozio di un suo fratello, e vennero trattenute delle balle di seta di cui non si conosce la provenienza e la legittimità del possesso. Un altro sequestro venne fatto presso un fratello a Milano. Furono pure sequestrate presso varie banche le somme di denaro e titoli per l'importo complessivo di 120.000 lire.

Un metro di neve

NUORO, 6.

Da Fonni giunge notizia che quel Comune si trova in una condizione assai critica, perchè nessuno può muoversi e recarsi ai lavori di campagna.

La neve è alta un metro.

Si hanno vive apprensioni perchè si teme che molte case possano crollare a cagione dell'enorme peso della neve caduta.

Un arresto per spionaggio a Malta

MALTA, 7.

L'ing. John Doyer di Amsterdam è stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio.

CRONACHE D'ARTE

Il Comune, l'Esposizione di Belle Arti e le scuole

In questo mese di febbraio si apriranno le esposizioni di belle arti. Ed il Comune farà acquisto di alcune opere d'arte, come ha fatto nei due anni passati. A quanto si è detto tali opere dovrebbero andare a formare il nucleo di un nuovo museo capitolino, o a decorare le piazze della Capitale. Ma la somma di diecimila lire annue, quanto è stanziato dal Comune, è assolutamente insufficiente a conseguire degnamente uno qualunque di questi scopi.

Roma con il suo carattere monumentale esclude che si possa con povertà di mezzi fare opera decorativa degna di lei. E l'esperienza insegna che quei denari non potendosi destinarli ad una opera sola (o perchè raro trovarne di meritevoli, o perchè più opportuno incoraggiare diversi artisti, o perchè lentamente avverrebbe la formazione della raccolta) sono appena bastevoli, per comperare dei lavori minuti, impari a formare una galleria d'arte moderna di importanza tale, che ne sia giustificata l'esistenza, vicino ad un'altra già florida. Il Comune quindi dovrebbe finire per mandare i suoi acquisti ad accrescere la galleria governativa d'arte moderna, e vederli senza alcun suo profitto perdersi nell'ombra proiettata dalle grandi opere.

A tale punto sorge spontanea la domanda: in qual modo potrebbe, restando ferma la destinazione di tali denari, esercitare il Comune la sua opera di mecenatismo verso l'arte, ritraendone un vantaggio diretto proporzionato alla spesa? Faccio una proposta. Le destini a ornare le scuole elementari. Quelle scuole elementari dove alla avida curiosità degli occhi infantili si offrono soltanto delle oleografie tanto povere!

* * *

Dunque voi mi obbiettate « I bambini dai sei ai dieci anni, quali appunto frequentano le scuole elementari, non capiscono niente d'arte e prendono i quadri, le stampe attaccate al muro tutt'al più come dei magnifici bersagli per tirarvi di nascosto palline di carta ». Ora appunto perchè i bambini non capiscono niente, bisogna porre sotto i loro occhi delle cose belle. Se fossero già in grado di distinguere tra bello e brutto si potrebbe lasciare dinanzi a loro le oleografie di oggi: le disprezzerebbero. Ma non è così: poichè le trovano messe a un posto d'onore, proprio nella scuola, nel luogo dove vanno ad imparare, è naturale che ingenuamente raccolgano su quelle ogni ammirazione. Bisogna dar loro dunque qualcosa che ne sia degno. Non pretendo che per il fatto di essere bello un oggetto possa mutare lo scolaro in un essere attento e ragionevole. Se nei momenti di stanchezza il bambino prenderà qualunque oggetto che lo circondi, come una scusa per distrarsi o per giuocare, ebbene non fa niente: a furia di guardare qualcosa resterà nei suoi occhi. E non sarà tanto meglio se sia una immagine di rispettabile valore d'arte?

Voi dite ancora: « I problemi della luce, del movimento hanno prodotto come conseguenza una media, una maggioranza di opere comprensibili soltanto a un cervello adulto, non solo, ma educato ai principi scientifici dell'arte contemporanea, un cervello al quale il giuoco delle tecniche bizzarre non possa celare l'aspetto reale delle cose: è impossibile quindi trovare nelle esposizioni lavori concepiti e condotti in modo da parlar chiaro agli occhi ingenui del bambino. Perchè il bimbo cerca la rappresentazione semplice ed oggettiva della cosa, vuol riconoscere in un frutto ad esempio il frutto che mangia a colazione, in un viso i due occhi, il naso la bocca che è abituato a vedere negli esseri umani che lo circondano. Il bimbo insomma vuole delle opere che abbiano tali qualità di primitiva semplicità rappresentativa.... ». Ora voi avete detto proprio quelle parole che costituiscono il programma delle più recenti tendenze di arte. Rappresentare *« l'ultima realtà* (1) vale a dire la realtà schietta, ingenua e per questo elementare nel disegno e nel colore.

Un esempio: di Van Gogh. Una sedia: eccola qui, rozza con le sue gambe torze, con l'impagliatura usata. Le cose sono lì nettamente distinte l'una dall'altra, definite ciascuna con dei contorni marcati, ciascuna con il suo colore, la qualità della sua materia, i mattoni rozzi, il legno opaco, la paglia gialla filamentosa. Evidentemente la preoccupazione del pittore è stata quella di rendere l'oggetto per quello che ha di essenziale in se stesso, e non come una scusa per fare degli esperimenti di ottica o di virtuosismo. Qualunque bimbo, portato dinanzi a quel quadro riconoscerebbe le cose rappresentate. Vuol dire che anche oggi in mezzo a ricerche astruse, vi sono delle opere semplici, chiare, accessibili ai bambini, e quindi che v'è la possibilità di crearne altre. Non solo, ma di non dover per questo abbassare la propria dignità di artista o ritornare a forme accademiche: anzi di partecipare alle ricerche più inquiete e pensose del nostro tempo. E allora perchè non chiamare i pittori, gli scultori a dare direttamente opera a decorare con le loro mani la scuola?

Voi insistete: « Chi sa se quest'arte ha in sè elementi adatti alla decorazione ». A questo possono rispondere proprio gli oggetti creati pei bimbi in questi ultimi anni; oggetti che sono i primi esempi sorti quasi inconsciamente di una nuova arte applicata. In tutti si è cercato, con criteri commerciali, naturalmente, di adottare il disegno elementare, il colore puro; in moltissimi si è raggiunto un effetto decorativo nuovo e felicissimo. Quegli animali di pezza rossa, gialla, verde, quegli orsi, quei pappagalli corpulenti hanno valore d'arte, non solo per la vitalità quasi caricaturale di espressione e di movenze, ma lo hanno sopratutto per la festevolezza ornamentale irresistibile. I principi di semplificazione e di sintesi delle forme naturali che si tenta di applicare alle stampe colorate, alle stoffe impresse ecc. creano oggi continuamente deliziose decorazioni alle stanze dei bimbi. Perchè non dovrebbero produrre opere nobilmente decorative, non potrebbero far belle le mura bianche della scuola?

* * *

Certo una idea come questa ha forse in sè quel tanto di novità che basta per non farla neppur prendere in considerazione. Pure malgrado tale grave difficoltà varrebbe la pena di un esperimento.

Esperimento che si potrebbe fare senza ricorrere nè al solito concorso, nè all'ordinazione diretta, e senza che il Comune mutasse in niente il suo programma. Il Comune potrebbe dedicare la somma stanziata ad acquisti di opere che, per il soggetto e la tecnica fossero una decorazione per le scuole elementari e un insegnamento efficace per i bambini. Quest'anno forse ne troverebbe poche adattate. Ma negli anni prossimi resa nota l'intenzione prima della mostra, certamente molti artisti tenterebbero il tema, ed il Comune non avrebbe che a scegliere, e poi a distribuire alle sue diverse scuole le opere. Così invece del peso di provvedere la sede e il mantenimento di una inutile galleria, farebbe di tutte le sue scuole elementari tante gallerie. Ogni aula avrebbe una serie di pitture di frutta, fiori, piante, o dei bassorilievi che descrivano con chiarezza i mestieri, le industrie, o delle litografie, delle acqueforti di instrumenti del lavoro rurale, di macchine, per non parlare di affreschi i quali sarebbero il modo ideale di decorazione e potrebbero anche, seguendo esempi cinquecenteschi ben noti, raffigurare carte geografiche popolate della fauna, della flora, tipiche dei diversi paesi. Che se l'esperimento non riuscisse, il Comune potrebbe pur sempre ritornare alla prima idea e riunire le opere a formare la galleria Capitolina, o esporle nella galleria Nazionale senza alcun danno materiale, se non quello davvero insignificante di un lieve ritardo.

Concludo. Collodi ha scritto *Pinocchio*: De Amicis, *Cuore*: Diabelli, Mozart e tanti altri hanno composto sonatine per i principianti; Walter Crane ha illustrato dei sillabari; perchè non si potrebbe fare una scuola per i bambini, una scuola che nel tempo stesso fosse, come queste, *oltre* ad un mezzo di educazione, un'opera d'arte? (2).

Non so se, malgrado la fede che ho nella bontà della causa, sia riuscito ad esporre chiaramente la mia idea, ma sento che se fosse realizzata con discernimento forse apparirebbe come la utilità del suo esempio possa andare più lontano dei limiti ristretti in cui ho posto la questione. Potrebbe dimostrare come vi possa essere a questo mondo un modo diverso di usare le opere d'arte, che non sia quello di chiuderle in un museo. Ne abbiamo tante di queste prigioni ove le cose belle si conservano sia pure, ma ridotte a freddi documenti da classificare, intristiscono lontane dalla vita. E chi conosca un po' di *Louvre* o *Il Victoria and Albert Museum*, per non citarne altri, sa quale spaventevole accumulamento di oggetti eterogenei tenda a divenire un museo, quale fatica sia il visitarlo, quale difficoltà il difenderlo. Lasciamo ad altri la gloria di quei mastodontici cimiteri, e noi cerchiamo di ritrovare quella che tutti invidiamo alla nostra tradizione che ha seminato la bellezza nelle nostre vie, nei nostri palazzi; quella di fare dell'arte un elemento della nostra vita. Chissà se oltre al vantaggio che ne ritrarranno i piccoli, non debbano i grandi, gli artisti, cercando la semplice figurazione delle cose, ritrovare le tracce di Giotto.

ANTONIO MARAINI.

(1) *Clive Bell* — Art — Chatto o Windus — London 1914.

(2) Un tentativo interessante è quello di Cambellotti nella scuola di Colle di Fuori.

Il Congresso dei ragionieri

GENOVA, 7.

La data di convocazione del primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti, è stata definitivamente fissata ai giorni 14, 15, 16, 17 del corrente mese di febbraio. La Commissione esecutiva lavora attivamente affinchè i ragionieri che perverranno a Genova da ogni parte d'Italia trovino accoglienza degna e le Commissioni e i commissari nominati in tutti i principali centri hanno intensificato l'opera loro, onde nessun ragioniere professionista ometta di dare la propria adesione e di partecipare ai lavori del Congresso. Anche le autorità cittadine hanno promesso il loro appoggio, per modo che questa affermazione della classe dei ragionieri professionisti d'Italia riuscirà solenne ed importante e degna della città sede del Congresso.

Oltre ai ragionieri professionisti potranno partecipare al Congresso anche i ragionieri inscritti regolarmente per la pratica professionale. La Commissione sta preparando il programma dei lavori e dei festeggiamenti che sarà prossimamente comunicato.

Angelo Musco derubato

CATANIA, 7.

Angelo Musco il popolarissimo brillante della compagnia di Giovanni Grasso che attualmente gira le città d'Italia con una compagnia siciliana propria ha avuto ieri sera nella propria abitazione la poco gradita visita dei ladri. Costoro, forzata una finestra, penetrarono nell'interno mettendo tutto a soqquadro. La previggenza di Musco però ha trionfato sui visitatori notturni perchè i gioielli e numerosi oggetti d'arte erano stati messi al sicuro. I ladri dovettero accontentarsi quindi di poche medaglie d'oro e di altri oggetti per un valore di circa mille lire.

La situazione dell'Italia giudicata in Russia

PIETROGRADO, 7.

Secondo il giornale « Dien », che si occupa della politica italiana nei riguardi della guerra, l'on. Giolitti non si è dimostrato logico quando ha dichiarato che l'Italia deve continuare nel suo atteggiamento astensionista. L'Italia, col suo equilibrarsi fra la Triplice Intesa e gli imperi centrali, corre il grave rischio di rimanere all'ultimo con le mani vuote e del tutto isolata. Dato l'andamento della guerra non sarebbe difficile ora al Governo italiano di agire con le sue truppe contro la frontiera austriaca: è dunque il caso di supporre che l'inazione dell'Italia dipenda dal fatto che il diplomatico tedesco incaricato di influire su di essa deve aver fatto le stesse e forse anche maggiori promesse di quelle che l'Italia può aspettarsi dalla Triplice Intesa. Da molti sintomi si può arguire che il principe di Bülow ha promesso all'Italia di accontentare i suoi nazionalisti e pare che da Budapest si sia dichiarato che gli austro-ungarici si accontenterebbero del porto di Fiume. Se ciò avvenisse e se l'Italia accettasse una simile proposta, gli alleati dovrebbero accontentarsi della neutralità dell'Italia o trovare nuovi compensi che potessero apparire seducenti per l'Italia.

Il manifesto dei socialisti inglesi

La guerra per la libertà dell'Europa

LONDRA, 7.

Ventinove inscritti da molto tempo al partito democratico britannico, fra i quali Hyndam, Thorne e Tillett, hanno diretto alle sezioni del loro partito in Inghilterra un manifesto, dichiarando che il Regno Unito è stato costretto a prendere le armi per difendere la neutralità e l'indipendenza del Belgio attaccato a cuor leggero dalla Germania. La diplomazia segreta di Sir Edward Grey non ha niente a che vedere con la situazione creata alla Gran Bretagna dal Governo di Berlino.

Le *Trade Unions* britanniche, dice il manifesto, e tutte le organizzazioni operaie delle nostre colonie autonome sono di parere che la guerra deve continuare finchè il pericolo che la Prussia fa correre alla pace ed alla libertà sia eliminato. Insieme con la grande maggioranza dei nostri concittadini domandiamo il vostro appoggio per la difesa e l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa. Agire altrimenti sarebbe mettere per sempre in pericolo il nostro avvenire, la nostra influenza e l'utilità del nostro compito. Finchè la Francia ed il Belgio non saranno stati liberati dal barbaro invasore, finchè la Germania che ha aggredito senza scrupoli, non sarà stata obbligata a riparare a tutte le devastazioni e le rovine che ha provocato, bisogna non desiderare la pace e nemmeno parlarne.

« Compagni, non lasciatevi ingannare. Non votate alcun ordine del giorno, che non sia compatibile con queste idee generali. Non fareste che aiutare il nemico e mettere in pericolo lo sviluppo del nostro partito nelle Isole Britanniche. Anti-imperialisti, avversari noti e convinti della dominazione inglese nelle Indie ed in Egitto, siamo però altrettanto avversari del dispotismo straniero e delle aggressioni capitalistiche dovunque nel mondo. »

Pattuglie tedeshe per le vie di Costantinopoli

LONDRA, 6.

Notizie da Costantinopoli ai giornali recano che secondo informazioni da fonte autorizzata Talaat bey conserva sotto l'influenza tedesca la suprema autorità.

I Turchi ignorano generalmente la disfatta del Caucaso. Si annuncia però che le truppe di Costantinopoli, invece di essere inviate verso la frontiera egiziana, partiranno ora in direzione di Bagdad. Il « Goeben » incrocia nel Bosforo presso Beicos mentre il « Breslau » e le altre navi da guerra sono sempre ancorate al Corno d'Oro.

Pattuglie tedesche circolano nelle vie, ove sembrano controllare la polizia turca

TEATRI ED ARTE

Le novità al Teatro Nazionale

"La candidata" di LEONCAVALLO e di G. Forzano

Maestro RUGGERO LEONCAVALLO

Il successo vivo riportato da Ruggero Leoncavallo con *Malbruck* e più ancora con *La reginetta delle rose*, ha invogliato il maestro napoletano a ritornare all'operetta con un lavoro di carattere diverso: e Gioacchino Forzano gli ha fornito lo spigliato libretto di questa *Candidata* cui iersera il pubblico enorme del « Nazionale » ha tributato le accoglienze più calorose.

La trama della *Candidata* ha un carattere sociale.

Siamo già in quel mondo che la parola e la matita arguta di Robida preconizzarono gaiamente. La guerra è finita da un pezzo e la pace è stata proclamata tra le nazioni col disarmo universale; tra le nazioni, chè tra gli esseri umani neppure i poeti osarono mai sognarla. L'azione si svolge in una repubblica europea che potrebbe anche essere quella francese, nel 1990, quando cioè il mondo sarà ancora più progredito ed evoluto, ma non migliore. Mutati gli ordinamenti, sovvertiti certi principi sociali, alterati certi segni esteriori, la faccia dell'umanità è però ad un dipresso la stessa, con le stesse smorfie grottesche, con le stesse piccole miserie comiche o tragiche.

Siamo dunque nel 1990 e le suffragette, dopo tante lotte, dopo tanti burleschi schiamazzi e ridevoli eroismi, hanno finalmente raggiunto la mèta ambita: il voto. E siccome è detto che il voto è un'arma, esse lo impugnano contro il nemico, contro il tiranno di ieri, l'uomo insomma, per conquistare in Parlamento il primo seggio. Per fortuna — e di ciò va resa lode al buon Forzano — la loro prima candidata non è tipo della tradizione suffragista; non è lunga, magra, sparuta, con una testa di furia scapigliata, con occhiali a stanghetta, non ha nulla della virago minacciosa che, arrestata e imprigionata, proclama lo sciopero della fame.

E' quasi un controsenso umano: è una gaia, deliziosa donnina cui, oggi almeno, vorrei sapere quale uomo negherebbe il voto e quale avversario non deporrebbe ai piedi la propria spada e la propria scheda. Ma nel 1990, gli uomini la pensano diversamente: sono meno rispettosi verso la bellezza, meno galanti; la pace ed il disarmo universali li hanno resi poco cavalieri, e la lotta che Aurora Lefleur e le sue compagne debbono sostenere è aspra, violenta, accanita. Non bastano i begli occhi della candidata, e gli infuocati discorsi delle socie della Lega Femminile, e la santità della causa a preparare l'avvento al potere della prima donna: il mondo è progredito, l'abbian detto, e quindi anche la corruzione elettorale è progredita di pari passo; per la lotta occorrono quindi denari, denari...

Questo è veramente il più grave scoglio in cui stanno per infrangersi le energie delle elettrici di Noincy, di quelle elettrici che hanno saputo trasformare i loro feroci mariti in docili paurosi agnellini. Per fortuna, le sezioni femminili hanno per delegato una donna di polso, sottile, geniale e veramente moderna, uno delegata da 1990: essa è Sofronia, la quale, al momento critico, arriva a Noincy e trova il mezzo più atto per raggiungere quei sessantamila franchi che sono indispensabili pel successo della loro nobile causa.

Sessantamila franchi! Bastano otto giorni per procurarceli — esclama l'eccellente Sofronia. — Andiamo tutte a Parigi, dove ho una casa che è frequentata dalle maggiori personalità del mondo politico, cominciando dal Presidente del Consiglio, e tra otto giorni avremo i fondi per le spese elettorali.

E le generose campioni dei diritti femminili, con la loro candidata Aurora e con Pevedan, il segretario della sezione femminista, un punto di contatto, una specie di *passerelle* tra i due sessi, un essere neutro, se ne vanno, per il bene della causa comune, a Parigi.

A Parigi la ritroviamo, al secondo atto, nella casa da the dell'infaticabile Sofronia, dedite alla loro opera di sacrificio. Tra i sacrificatori sono il Presidente del Consiglio, vari ministri, ed un giovane *viveur*, il Principe Franz, che il Presidente del Consiglio ha avuto la geniale idea di scegliere come candidato del Governo da opporsi proprio nel collegio di Noincy alla bella Aurora. Quale migliore strumento per abbattere la prima candidata di un donnaiuolo come il Principe Franz! Soltanto, tutti ignorano che le abitatrici della casa di Sofronia sono appunto le temute e terribili elettrici di Noincy. Il Presidente ha appreso il loro arrivo a Parigi, ma invano da più giorni le fa attivamente ricercare dalla polizia. Eppure, l'espediente del Presidente è destinato a conseguire lo stesso lo scopo voluto. Franz s'incontra con Aurora, che egli crede un'etera, la vede ballare la voluttuosa danza dei sette veli e s'innamora perdutamente di lei. Sono cose queste che ai Principi milionari qualche volta accadono.

Al terzo atto, la lotta elettorale infuria. Per quanto si sappia che siamo nel 1990, ci accorgiamo subito che i metodi elettorali non sono molto mutati. Galoppini, mazzieri, intriganti, venditori di voti ed acquirenti si affannano intorno ai due competitori i quali, trovatisi finalmente di fronte nella loro vera qualità di candidati, sulla trama degli intrighi preferiscono tessere la trama più pura del loro idillio sbocciato a Parigi idillio che si chiude con la scambievole rinuncia al seggio parlamentare e con la loro fuga verso il sereno cielo d'Italia.

GIOACCHINO FORZANO

E le elezioni? E' stato proclamato il ballottaggio, e siccome i due avversari hanno trovato un terreno di comune accordo, il matrimonio, quello femminista e quello mascolino si accordano anch'essi su di un unico candidato che rappresenta tra di loro un campo intermedio, un candidato che potrebbe definirsi neutro: Pevedan, il segretario delle sezioni femministe.

Gioacchino Forzano, che in Italia fuor di dubbio è oggi l'unico librettista che abbia saputo portare nel campo operettistico una fisonomia propria, e che della comicità — un'arte questa tutt'altro che facile — ha una vena tutta sua, piacevole e spigliata, Gioacchino Forzano che poche settimane addietro ha saputo pure affermarsi nella *Notte di Leggenda* del maestro Franchetti, un geniale e solido scrittore drammatico, con questa *Candidata* ha voluto riprendere la tradizione offenbachiana, riproducendo con linee satiriche, caricaturali, un quadro della nostra vita odierna. La scelta del soggetto, anche se non nuovissimo, è stata dunque felice. L'elemento comico prevale dunque in questo suo libretto: la satira c'è, e viva, e pungente, anche se non sempre del pari sottile e raffinata. La sua matita caricaturale gli ha forse a volte forzato la mano, lo ha fatto cadere in qualche banalità: ma certo alla sua *Candidata* non si possono negare del sapore burlesco e delle trovate esilaranti. C'è in tutta la trama una intenzione aristofanesca, e qua e là di aristofanesco c'è pure del pepe. Il simpatico scrittore ha saputo riprendere con burlesca festosità la stessa vicenda della ribellione delle donne che è nella *Lisistrata* di Maurice Donney, e lo ha fatto con situazioni e figure e intenzioni nuove.

EMMA VECLA

(*Disegni di Cesare Marcorelli*).

Ed al piacevole libretto il maestro Leoncavallo ha dato una musica piacevole, facile e fresca.

Ruggero Leoncavallo ha dimostrato ancora una volta la duttilità del suo temperamento artistico: il musicista che ha cantato i dolori di Chatterton, che ha dato alla musica italiana il vasto quadro musicale della congiura dei Medici, sa trovare la vena per commentare i casi di Sofronia, la delegata femminista tenitrice di una casa da the, e del Principe Franz... Un musicista che scrive *I Medici* e *La candidata* non si può invero dire che manchi di corde per la sua lira! Operetta, sia pure: ma quanto è difficile scrivere un'operetta divertente e spigliata lo sanno gli autori e ce ne accorgiamo ogni giorno noi poveri spettatori...

Leoncavallo è arrivato ad essere oramai padrone del genere attraverso due lavori: *Malbruk*, che non era ancora quello che l'operetta deve essere, pur contenendo pagine mirabili, e *Reginetta delle rose*, con la quale conquistò il primo grande successo come compositore di operette; finalmente è venuta questa *Candidata*, la quale è un'operetta non viennese, ma italiana.

Nella *Candidata* ci sono indubbiamente dei riusciti quadretti musicali, fatti con gusto squisito: l'*ottetto* dei mariti soggiogati, al primo atto, che termina con un originale *galop*, la sortita di Aurora che racconta la vittoria ottenuta nel comizio, l'inno femminista, di un gustoso sapore parodistico — o inno dei lavoratori, chi avrebbe detto che l'operetta avrebbe finito con l'ucciderti spietatamente! — sono nel primo quadro i brani che iersera hanno subito conciliato le simpatie del pubblico. Anche il finale del primo atto, la lettura della lettera e la marcia del trionfo, in cui l'autore ricorda umoristicamente il tema delle trombe dell'*Aida*, sono dei pezzi operettistici allegri e spigliati, ed il loro successo iersera fu completo.

Nel secondo atto la parte musicale ci è apparsa più notevole: graziosissimo e destinato certo a divenir presto popolare, il *tango* all'inizio dell'atto; fine ed originale la canzone del Principe russo e l'entrata del coro sul *sol* acuto, che hanno un ben trovato sapore parodistico della musica russa. Limpida e ispirata la vena del maestro sgorga nel « valtzer dei sette veli », una delle cose migliori dell'operetta, e nel successivo duetto. Il valtzer, che ha un tema assai languido e voluttuoso ed una seconda parte brillante, è preceduto da un corale interno a tre voci di donne di notevole effetto dovuto all'originalità dell'armonizzazione.

Di vivissimi applausi furono coronate la frase d'amore di Franz e quella della donna in tempo adagio appassionato prima e poi trasformata in tempo brillante, dopo che i due si sono riconosciuti come i futuri avversari politici.

Nel terzo atto caratteristica apparve la sortita dei galoppini elettorali, e finissimo il duetto finale. Concludendo, il maestro Leoncavallo ha voluto fare un'o*peretta* italiana, fatica non facile e per la quale occorre una grande fluidità d'ispirazione. *La candidata* è sovratutto una reazione contro la lamentosa, diciamo pure oramai stucchevole operetta viennese, dove si è arrivati a poco a poco quasi a... wagnereggiare. E di ciò ci rallegriamo. L'autore dei *Pagliacci*, casomai, ha preferito tornare alle più pure fonti offenbacchiane, e come musica e come libretto. Meno male!

Siccome poi l'operetta deve divertire, e Leoncavallo e Forzano sono riusciti a divertire, è facile prevedere a questa *Candidata* un lungo duraturo successo in Italia.

Iersera intanto le chiamate agli autori ed agli interpreti furono calorose e innumerevoli. La Compagnia Vannutelli aveva preparato lo spettacolo con amore grande, e ciò contribuì all'esito fortunato.

Non a torto Leoncavallo e Forzano avevano voluto che Emma Vecla fosse in Italia la prima interprete, la creatrice della loro nuova operetta. La spigliata diva, che pare balzata fuori da una pagina illustrata della *Vie Parisienne*, così piena di grazie birichine nel passo, nel gesto, nella voce, fu una candidata vittoriosa: essa ebbe dal pubblico una votazione plebiscitaria. Ottima, come cantante e come attrice, nella parte di Sofronia, la Perretti; efficace il Vannutelli e lodevoli la Giani, la Ghirelli, il Gargano, il Giusti, il Pompei e il Romanelli. Il maestro Sassoli, diresse con diligente cura e con elegante vivacità l'orchestra e meritò anch'esso caldi applausi.

Da oggi incominciano le fortunate repliche della *Candidata* che, anche a Torino, iersera, ha riportato uno schietto successo.

MARIO CORSI.

La replica de "Il fanciullo che cadde"

Ieri sera al *Valle* si dava la prima delle molte repliche che avrà la fortunata commedia di Fausto Maria Martini: *Il fanciullo che cadde*.

Il teatro non ostante le due grandi serate del *Costanzi* e del *Nazionale*, era affollatissimo. La commedia ha avuto un magnifico successo, dinanzi ad un pubblico attentissimo. Ecco la cronaca della serata: tre chiamate al primo atto, tre chiamate al secondo, quattro al terzo.

La commedia si replica stasera e domani sera e sarà ripresa dopo lo spettacolo in onore della Borelli.

Audizioni liriche al Teatro di Montecarlo

MONTE CARLO, 6.

Le audizioni liriche a beneficio delle *Opere della Croce Rossa Militare per la Guerra* si susseguono al nostro teatro con esito sempre più splendido, richiamando continuamente un pubblico elegantissimo e veramente scelto, il quale gremisce palchi e platea.

La terza di queste indovinatissime audizioni si è svolta sotto la direzione del bravo maestro Giorgio Lauweryns ed era consacrata ad una splendida « sélection » della *Manon*.

Non occorre dire che lo spettacolo è stato applaudito continuamente, con irrefrenabile entusiasmo, giustificato, del resto, dalla interpretazione ammirevole, fine, perfetta dell'immortale capolavoro del Massenet.

Protagonista la signorina Alice Zeppilli, una *Manon* ideale, squisitamente padrona della voce splendida, della scena, del personaggio drammatico: una *Manon* come raramente riesce di gustare e di acclamare per il timbro morbido e limpido e dolcissimo del canto quanto per la artistica fusione che è nella gentile artista della grazia, dell'emotività, del fascino.

Ella ha accenti che accarezzano il cuore in una soave emozione, e lo fanno fremere e gioire e piangere; ha tanta drammaticità di espressione nel porgere, da dare al tipo della sventurata eroina tutta la realtà della vita vissuta.

Degno collaboratore della gentile cantante si è dimostrato il tenore Paolo Saldon, che si è fatto ammirare dal distinto pubblico e spesso applaudire nella parte di *Des Grieux*, nella quale ha sfoggiato la sua voce calda, sonora, fresca ed ha rivelate egli pure risorse drammatiche tali da dare il migliore risalto al personaggio che rappresenta con verità insuperabile.

Ed a completare il terzetto artistico ricordiamo il signor Marcello Journet — *conte* — dalla voce poderosa, il quale si ebbe dal pubblico la sua parte di acclamazioni ripetute e calorose.

Sotto la bacchetta magica del maestro Lauweryns, che trasfonde negli altri il fuoco sacro di arte che gli infiamma l'anima, i cori e l'orchestra di Monte Carlo hanno interpretata con la consueta perfezione di sfumature la divina musica di Massenet.

Concludendo, ripetiamo che difficilmente è dato di applaudire con più intima convinzione una interpretazione di *Manon* così corretta, elevata e accurata.

"Tosca" al Costanzi

« Tosca » *for ever*. I due terzi dell'opera lirica — artisticamente discutibilissima ma indiscutibilmente fortunata — per la quale Giacomo Puccini ha conquistato in modo definitivo la popolarità, erano già stati offerti al pubblico romano nei recenti spettacoli di beneficenza a favore delle vittime del terremoto: ciò non pertanto, a giudicare dal grande numero di persone accorse ieri al « Costanzi », l'attesa per la promessa rappresentazione non era affatto diminuita. E ben lo si comprende. La « Tosca », allestita dalle imprese teatrali con una frequenza eccessiva, ha rapidamente svelato ogni suo umile segreto, passando nel novero delle opere che interessano non più per la musica, ma per l'interpretazione degli artisti. Ora, tra l'interpretazione di un Battistini e di uno Stracciari, di un Anselmi e di un Lazzaro, di una Labia e di una Poli-Randacio, vi sono — naturalmente — delle divergenze profonde e l'opera, con la sostituzione dell'uno all'altro di quegli eminenti artisti ha acquistato, dinnanzi alla moltitudine, un sapore di novità e quindi un sicuro elemento d'attrazione.

Lungi da noi, tuttavia, il proposito di fare confronti, odiosi sempre e, in questo caso, odiosissimi: è nostro compito dare un giudizio assoluto circa la rappresentazione di iersera e questo giudizio, ci è grato affermarlo subito, suona lode molto viva e sincera per gli artisti, per il direttore d'orchestra Vitale e per l'impresa, che ha allestito « Tosca » con una rara signorilità. Del resto, il nostro verdetto è identico a quello espresso dal pubblico con applausi lietissimi, a scena aperta e al calar della tela dopo ogni atto.

I massimi onori vennero tributati alla signora Ernestina Poli-Randacio, protagonista di valore eccezionale per drammaticità, passione e per felice abbondanza di mezzi vocali. In ogni momento del truce dramma, la Poli-Randacio seppe essere avvincente e, sopra tutto nella scena capitale del secondo atto, si mostrò attrice ingegnosa, esperta e schiettamente commossa. Per vero dire, non parve che ella si fosse studiata di comporre la

figura di Tosca in un modo originale: anzi, là dove rivelò intendimenti nuovi, cioè nel declamare la frase « E innanzi a lui tremava tutta Roma », l'uditorio sembrò un po' offeso dal tono esageratamente melodrammatico, anzi enfatico dell'artista. Viceversa, l'aria « Vissi d'arte », cantata dalla Poli-Randacio con molta correttezza e finezza di effetti, ottenne ampi suffragi popolari.

Del tenore Ippolito Lazzaro abbiamo già parlato molto spesso e non ripeteremo i soliti elogi riguardo la purezza del suo canto. Noteremo piuttosto come iersera egli abbia avuto momenti felicissimi, accanto ad altri di stanchezza. Tra le pagine che egli interpretò mirabilmente va ascritta quella famosa romanza del terzo atto che iersera destò entusiasmi inauditi e provocò importune, pertinaci richieste di « bis ».

Ottimo « Scarpia » il baritono Riccardo Stracciari, artista coscienzioso e cantante valorosissimo, acclamato da tutto il pubblico con insistenza straordinaria dopo la scena finale dell'atto primo. Nella parte di *Angelotti* il bravo Berardi corrispose pienamente alla nostra fiducia.

Apprezzati a giusto segno il Felici (*Sagrestano*), il Trucchi-Dorini (*Spoletta*) e il Gironi (*Sciarrone*), tre artisti assai volenterosi.

L'orchestra, diretta da Edoardo Vitale, fu parte viva dello spettacolo. Il maestro illustre dovette comparire al proscenio più volte dopo ogni atto, chiamato affettuosamente dai suoi estimatori.

La messa in iscena ricca e di gusto aggiunge pregio a questa nuova edizione di « Tosca » che, sotto ogni aspetto, supera di gran lunga le altre delle quali l'impresa del « Costanzi » ci è stata generosa, nel corso degli ultimi anni.

A. G.

La serata in onore di Lyda Borelli

E' fissato per martedì sera lo spettacolo in onore di Lyda Borelli.

L'illustre attrice darà *Maternità* di Roberto Bracco, di cui ella è mirabile interprete.

Assisteremo a una delle memorande serate romane.

La serata in onore di Mascalchi all'"Argentina,,

Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Ignazio Mascalchi.

L'ottimo attore rappresenterà *Papà Gennaro* di Enrico Novelli.

AVGVSTEVM
il 2° concerto popolare

Il pubblico era molto numeroso. Bernardino Molinari è stato fatto segno a calorose approvazioni che si sono rinnovate insistenti alla fine del programma, del quale, composto di musica molto nota, è superfluo parlare.

Limitiamoci a dire che i maggiori onori sono toccati a Giorgio Federico Haendel, il cui famoso *Largo* ha entusiasmato vivamente l'uditorio che ne ha richiesto insistentemente la replica. E' motivo di compiacimento il fatto che il pubblico si è sufficientemente familiarizzato con Strauss.

Bernardino Molinari ha dato una interpretazione superba del *Don Giovanni* e l'uditorio è stato trascinato all'applauso lungo e cordiale che ha coronato la fine del vigoroso poema sinfonico.

Non molto curata l'*Arlesienne* di Bizet. Il pubblico l'ha accolta quasi freddamente; ma ha avuto facile occasione di compenso con l'*Andante* del quartetto op. 11 di Tschaikowski, i due tempi della *sinfonia in si min.* di Schubert e l'*ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini.

« Gli spostati » di Paolieri a Firenze

FIRENZE, 6.

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico assai numeroso è stata data dalla compagnia del teatro vernacolo fiorentino diretta dal Niccoli, una nuova commedia di Ferdinando Paolieri: *Gli spostati*.

Il pubblico applaudì il lavoro alla fine di ogni atto. L'autore non presenziava alla rappresentazione perchè indisposto.

Al Salone Margherita

grande spettacolo di varietà col cav. *Fournier, Hildegarde, Liliette* ecc.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — il pubblico ha affollato ieri sera il teatro per la seconda replica de *Le due castità* di Giacinto Cottini che suscitò la prima sera molte discussioni. *Le due castità* riscossero iersera molti e calorosi applausi e l'autore fu chiamato alla ribalta.

Al *Cines*: — questa sera Benini darà *Mia fia*, della quale commedia è un mirabile interprete. Domani sera *Papafreda*, commedia in 3 atti di Augusto Novelli, nuova per Roma. Per giovedì è annunciato *Il Miracolo* di Nino Martoglio, che nelle varie vesti dialettali: siciliana, veneziana, fiorentina, napoletana, ecc., ha raggiunto, con questa annunziata, la settecentesima rappresentazione.

La serata sarà quindi di straordinario interesse, perchè in essa si festeggierà uno dei maggiori successi del nostro teatro, e uno degli autori nostri più sinceri e acclamati.

Al *Manzoni*: — grandi applausi ier sera a tutti gli interpreti della Compagnia Scarpetta.

SPETTACOLI del 7 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 36-45 - 32-18 e ROM

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Veglione a notte lunga.*

ADRIANO - Ore 21: *Veglione dello « Sport ».*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il padrone delle ferriere* — Ore 21: *La piccola cioccolattaia.*

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 17: *Faust.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Pazzie di carnevale.*

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 17 e 21: *La candidata.*

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *La marcia nuziale* — Ore 21: *Il fanciullo che cadde.*

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 8, ore 16 e 18: *Cric e Croc* (bizzarria); *I Pirati della China* (ballo).

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Il Canto XI dell'Inferno letto da Orazio Bacci alla Casa di Dante

Oggi, alle 14, il nostro illustre collaboratore prof. Orazio Bacci ha illustrato, dinanzi ad un pubblico elegante e numerosissimo che affollava il salone della Casa di Dante, il canto XI dell'*Inferno*.

Orazio Bacci, dopo avere rilevato il carattere del luogo dove Virgilio fa l'esposizione dottrinale del sistema penale dell'Inferno, commenta lucidamente, a parte a parte, il canto. Indi riassumendo le più importanti, tra le laboriose quistioni, che la critica dantesca ha agitato e accumulato sull'ardua materia del Canto, espone le sue opinioni meditate, ed enuncia anche alcuni nuovi e risoluti giudizi sulla costituzione morale dell'Inferno. Notiamo, in particolare modo, quello che egli ha detto sulle conoscenze giuridiche di Dante e la spiegazione che ha dato delle ragioni per cui, oltre i peccati (ma sempre però come peccato) si puniscano da Dante anche forme di delitti.

Riferiamo integralmente alcuni passi dell'ultima parte della lettura.

Ma voglio dire, anche d'un altro aspetto ben significativo, che l'arte dantesca presenta nel nostro canto e in altri, dove più è il trattato che il racconto o il dramma. E' arte, in ogni modo, ed è anche poesia, quel ragionamento che espone in nitide parole volgari, collegate con accorte rime, ciò che altri non poteva leggere agevolmente nè in Aristotile nè in San Tommaso. Fu con esattezza detto che Dante trasse l'enciclopedia medievale nello spirito e nello stile poetico, che era la sua natura, la sua potenza espressiva. La parola volgare, che dà al *Convivio* il pregio altissimo di primo libro di filosofia scritto in italiano, nella *Commedia* risuonò vigorosa e armoniosa a dire della formazione del corpo e dell'anima; delle macchie lunari; ad affermare la fede, la speranza, la carità nell'alto dei cieli; con nuovo diletto degli ascoltatori zelanti dei sermoni o delle leggende.... Così in 96 versi si concentra, si spiega un vero trattatello, chiaro, sostanzioso e memorativo: sunto e anticipazione di teorie, al tempo stesso; irreprensibile nella sua forma scolastica delle definizioni, delle premesse, delle conseguenze e reso verosimile come dialogo infernale di Virgilio e di Dante. Ma la filosofia, come la concezione della vita non può staccarsi dalla rappresentazione della vita, non interrompe la poesia. Vi si mescola, anzi associa, anche là dove il gusto (più squisito o no) di noi moderni non saprebbe lasciare discendere Farinata dalla base del suo monumento a spiegare la presbiopia dei dannati. Si badi però che nelle parole stesse espositive della dottrina circola, pulsa il sangue della poesia, e una immagine brilla spesso e scintilla improvvisa.

Quando cominciò, presso l'avello di papa Anastasio, il discorso di Virgilio, il poeta aveva già nell'intelletto e nel cuore il peso di tutto un mirabile concepimento: intravedeva, nel suo organico mondo poetico, come corrispondenti ed opposti; il cono rovesciato dell'Inferno, il monte del Purgatorio, e il cielo onde cadde Lucifero; ai centri infernali contrapposti le cornici del Purgatorio, le sfere paradisiache. Ma riposa un istante la fantasia michelangiolesca; riposa la mano dal tracciar figure (si era, allora allora accosto Farinata; stava per mostrarsi il Minotauro) —, e scrive parole nutrite di sapienza, ma che incidono colpe e pene. Sembra allora e anche questo non è, perchè nè arte nè scienza sono in Dante particolari decorativi o esteriori, che la poesia diventi un'interruzione della filosofia. La quale lo incalza a proseguire l'ideale costruzione sopramondana, su su verso la grande luce del pensiero di Dio. Ma, intanto, il poeta preparava, anche filosoficamente, i suoi diritti e il suo ufficio di giustiziere.

E fu giustiziere, questo condannato e sbandito, che aveva saputo e veduto gli arbitrii partigiani e i poteri capricciosi de' giudici; e distinse e distribuì i peccatori, egli che seppe il peccato e il pentimento, e fu *dolente e forte*, come quegli spiriti eroici di penitenti che ci vengono splendidamente innanzi nelle ritrovate strofe d'un inno sacro del Manzoni. Così creò questo Inferno che ci sembra, non l'imaginata stanza de' dannati, ma l'Inferno cristiano; e vi pose, nelle qualità immobili, le pene; vi determinò le dimore, e persino gli atteggiamenti delle figure. Fu così, nella verità inflessibile del dogma, e nella solidità del baratro sotterraneo, costruito eterno, indimenticabile. La visione di quell'abisso infernale, dopo tanta via percorsa scendendo, salendo, trasvolando, si ripresenterà improvvisa col ricordo della bolgia dei simoniaci nelle parole di Beatrice, che addita a Dante, tratto nell'empireo *nel giallo della rosa sempiterna* l'ampiezza della divina città e la moltitudine dei beati, e il seggio che attende l'anima di Arrigo. Sono le ultime parole di Beatrice nel poema: Dante ne avrà poi un sorriso e uno sguardo da lontano, ma visibile nella luminosità di quel cielo. Il poeta, il cui cuore non sa staccarsi dalla vita che ancora vive, infonde in quelle parole di Beatrice, anche una volta, il compiacimento della giustizia divina che imaginò e vide, anticipò anzi, fatta contro un suo grande e degno nemico. Fra gli splendori dell'empireo risuona, anche una volta, e, in forma profetica, una condanna, e si rivedono fiammeggiare le rosse lingue che succiano i piedi dei simoniaci. E' quell'Inferno che il poeta e l'uomo non possa dimenticare neppure nel Paradiso; che abbiamo sentito distinguere e discutere e abbiam visto creare e consolidare nel raccoglimento del peccato e dotto discorso di Virgilio: quell'Inferno, che, dopo tal sosta dottrinale, torna ad essere subito narrazione e dramma; l'applicazione della giustizia di Dio, e, per sempre, la vendetta e la poesia di Dante.

La morte del senatore Martelli

MILANO, 7.

Iersera è morto nella sua abitazione in via Bilì il senatore avv. Mario Martelli. Il Martelli era nato a Milano e aveva 76 anni.

Fu per parecchie legislature deputato di Lecco e del II collegio di Como. Militò a sinistra. Da moltissimi anni il Martelli si era ritirato dalla via politica attiva. Apparteneva al partito radicale. Fu per lungo tempo presidente di questo Consiglio dell'Ordine degli avvocati e in questa qualità venne nominato d'ufficio a difendere il Bresci alle Assise di Milano. In tale occasione il Martelli seppe conciliare la difesa con la sua devozione alle istituzioni. Il Martelli lascia vivo rimpianto.

Due vittime in un naufragio

FORTE DEI MARMI, 6.

Telegrafano da Portovecchio che il veliero *Ferdinando Sperandio* del Compartimento Marittimo di Viareggio, comandato dal capitano Carlo Tonini e il cui equipaggio era tutto di Forte dei Marmi, ha naufragato in quei paraggi. Sono scomparsi il capitano Tonini ed il marinaio Raffaeta Edoardo. Quest'ultimo lascia la moglie e quattro figliuoli in tenera età.

Il veliero era partito dal Golfo di Napoli diretto a Savona con carico di latta.

Attenti ai bimbi!

FERRARA, 7.

Ad Ambrogio (Copparo) il bimbo di tre anni Chendi Tancredi è rimasto affogato da una pallina di vetro che dalla bocca gli è passata nelle vie respiratorie.

"La Tribuna,, per i danneggiati dal terremoto

LA SOTTOSCRIZIONE

Totale precedente	L.	162.103,93
Alfonso Ciocca, *chauffeur*	»	7 —
2ª Nota di offerte raccolte da Rosina Cottignoli, la signora del nostro corrispondente da Grottammare (1)	»	70 50
2ª Nota di offerte nel Comune di S. Pietro Avellana dalla Commissione comunale (2)	»	183 10
A. B. C. Cingoli	»	20 —
Circolo Ricreativo «Il Progresso» S. Frediano a Settimo	»	120 —
Eugenio Calvanese, Amelia	»	1 20
N. N., Posillipo	»	60 —

Raccolte dal sig. Arturo Cecchi, corrispondente de « La Tribuna » da Pistoia:

Arturo Cecchi, corrispondente « Tribuna », L. 3 — Muzio Ferri, 0.50 — Mario di Muzio Ferri, 0.50 — Giorgio di Muzio Ferri, 0.30 — Giulia Ferri, 0.50 — A. Baldini, 2 — L. Ferri, 0.50 — Torello Vannucchi, 0.50 — Bartoletti Ferdinando, 0.50 — Nardino Nardini, 2 — Avv. Giuseppe Bossi, 2 — Avv. Enrico Pacchiani, 2 — Rag. Ferri Alfredo, 3 — Ferri Elena, 1 — Ferri Ada, 1 — Cecchi Ida, 1 — Cecchi Ubaldo, 0.50 — Marchi Alfredo, 0.50 — Ing. Cino Ciampi, 2 — Dott. Nucci Ugo del « Resto del Carlino », 1 — Giulia Bartolini, 0.50 — Amedeo Vicinelli 0.20 — Romagnani Fabio, 0.40 — Rini Igino, 0.40 — Antonio Civinini, 0.40 — Mantovani Dante, 0.40 — Fedi Raffaello, 0.40 — Zoppi Bruno, 1 — Baldassarri Rino, 0.30 — Baldassarri Brunetto, 0.30 — Edgardo Manzoni, 0.50 — Raffaello Civinini, 0.50 — Balilla Ciampi, 0.30 — Cesare Spinicci, 1 — Adele Ferri, 0.50 — Corrado Niccolai, 2 — Gai Vittorio, 0.50 — Chiti Narciso 2 — Dott. Guido Niccolai, 1 — Alfredo Barcucci, rivenditore « Tribuna », 1 — Bottari Alimo, rivenditore « Tribuna » L. 1 — Cipriani Cesare, rivenditore « Tribuna », 1 — D. Pratesi, rivenditore « Tribuna », 0.50 — Luigi Beneperi, 1 — Barcucci Rubinetta, rivenditore « Tribuna », 0.50 — Fancelli Alberto 0.20 — Paolini Eleonice, 0.20 — Matteo Di Penna e sue 17 lavoranti (Manifatture Merletti) Pistoia, 40 — Annunziata Lenzi, 0.50.

Totale L. 80 —

Raccolte dal nostro corrispondente di Borgo S. Lorenzo, sig. prof. Edoardo Storai:

Storai prof. Edoardo, L. 1 — Papini Vincenzo, 1 — Banchi Gino, 1 — Sandrini Enrico ,1 — Sandrini Giuseppe, 1 — Squarcini Angiolo, 0.20 — Carciofi, U., 0.30 — Capecchi P. 0.20 — N. N., 0.80 — Rossi Antonio, 0.15 — Gasi Mino 0.45 — Nencetti Giuseppe 0.30 — Donatini Luigi, 0.20 — Berti Giuseppe 0.20 — Lavacchini Alfredo, 0.20 — Diagioni Giovanni 0.20 — Giovannini Dino 0.15 — Manfriani Angiolo 0.05 — Vigiani Maurizio, 0.10 — Toccafondi Luigi, 0.50 — Castelli Ugo, 0.15 — Mascherini Alfredo 0.50 — Lapi Pietro 0.20 — Mannozzi Corrado, 0.30 — Cassigoli Donatino 0.40 — Monti Lodovico 0.20 — Fontana Pietro, 0.15 — Lapucci Casimirro, 0.10 — Tronconi Fernando, 0.25 — Maestrini Niccolino, 0.10 — Pietro e Antonio Bruschi, 0.55 — Abbarchi Antonio 0.25 — Baronti Pasquale, 0.15 — Guidotti Angiolo 0.20 — Barlettj Adriano 0.10 — Berti Gino 0.10 — Margheri Salvatore, 0.25 — Belli Orazio, 0.20 Cipriani Dindo, 0.10 — Cocci Pasquale 0.30.

Totale L. 13 65

Raccolte dal sig. Nino Sofia, corrispondente della « Tribuna » da Palermo:

Antonino Sofia, L. 5 — N. N., 1 — Franz Caronna, 1 — Achille Leti, 1 — Umberto Perez, 1 — Mariano Morillo, 1 — Dott. Giuseppe Carollo, 1 — E. Treni, 1 — Giuseppe Cammuca 1 — Rosari Bracciante, 1 — Dott. Alfonso Giovenco (Alcamo), 1 — Infusi Vincenzo, 1 — Cav. Domenico Natalia, 1— Paolo Mulè, 1 — G. Melodia, 1 — Francesco Orestano, 1 — Franco Cariai, 1 — Avv. Oreste Lo Valvo, 1 — Avv. Giuseppe Battaglia, 1 — Marchese della Certa, 10 — Nardone 1 — Seminara, 1 — Avv. Sapienza 1 — Paderni Antonino, 2 — Paderni Camillo, 1 — Paderni Ada, 1 — Paderni Virginia, 1 — Giuseppe Giulè, 1 — Avv. Seminatore, 1 — Avv. Carlo Basiricò, 1 — Gasparre Correco, 1 — Alfredo Armò, 2 — Paolo Ponte, 1 — Marino Donato, 1 — N. N., 1 — Ottavio Pasi, 10 — N.N., 2 — Vincenzo Lazzare, 10 — Antonino Zunno, 5. — Roberto Maroiano, 2 — Carlo Cracolici, 1 — Gaetano Nobili, 1 — Giovanni D'Aquila, 1 — Salvatore Avellone, 1 — Ferdinando Li Donni, 1 — Giuseppe Onufrio, 1 — Giuseppe Fiorelli, 2 — Antonino Giusto, 1 — H2 SO4, 0.25 — H2 NO3, 0.25 — Aurora, 0.25 — Celeste, 0.20 — Ianna, 0.20 — Sansone, 1 — Porcasi, 0.30 — Di Carlo 0.20 — A. Miraiella, 1 — N. N., 1.

Totale L. 88 65

Raccolte dal sig. Bargone Domenico fu Giuseppe, corrispondente della « Tribuna » da La Maddalena:

Famiglia Bargone Domenico, fu Giuseppe, 2 — Culiolo Michelino, 1 — Favale Giovanni Battista, 1 — Sara Giovanni, 0.50 — Ugazzi Ermenegildo, 0.50 — Mandalari Egidio, 0.50 — Pere Gaetano, 1 — Rubbiani Salvatore, 1 — Pollice Peppina, 2 — Serra Francesco, 1 — Santu Gerolamo, 0.50 — Azzena Pietro Paolo, 1 — Porqueddu Michele, 1 — Ugazzi Giacomo, 0.50 — Baffigo Giuseppe, 1 — Allonsi Salvatore, 0.50 — Prattico Antonino, 0.30 — Ugazzi Angelo, 1.50 — Secci Vincenzo, 0.50 — Raffo Antonio, 1 — Ing. Massa Guido, 5 — Frau Pietro, 2 — Gerolamo Stagnaro, 2 — Nino Bajardo, 2 — Gualandi Francesco, 2 — Cav. Biaggi Pasquale, 1 — Demuti Emanuele, 0.50 — Tosco Silvio, 1 — Piras Agostino di Antonio, 1 — Piras Donato di Antonio, 1 — Andreozzi Tommaso, 2 — Falchi Francesco, 0.50 — Zinto Giovanni, 0.50 —Leoni Battista, 1 — Porcheddu Antonio, 1 — Muntoni Riccardo, 1 — Iannone Edoardo, 0.50 — Ugo Martelli, 0.50 — Masu, Gio. Maria, 0.50.

Totale L. 44 50

Totale L. 162,907.33

(1) **Seconda nota di offerte raccolte da Rosina Cottignoli, la signora del nostro corrispondente da Grottammare:**

Marchionni Giambattista, 2 — Piattoni Antonio, 0.50 — Piattoni Celestino, 0.30 — Ortensia Vittori 0.15 — Pasquale Marchionni, 0.25 — Rosa Marchionni, 0.10 — Maria Scartozzi, 0.25 — Rosa Amadio, 0.25 — Michele Rosati, 0.40 — Acciarri Nazzareno, 0.10 — Maria Spinozzi, 0.10 — Lazzari Giuseppe, 0.50 — Straccia Paolo 0.10 — Spinozzi Domenico, 0.50 — Suore di Carità di Grottammare, 2 — Rosita Andri, orfana, 0.50 — Maria Brutti, 2 — Manni Agostino 0.50 — Mariannina Zazzetta, 0.40 — Gastone Andreoli, 1 — Tempera Veturia, 1 — Veltattorni Giuseppe, 1 — Piccinini Lorenzo, 0.10 — Mori Angelo, 0.30 — Marconi Elvira, 0.50 — Pignotti Rosa, 0.30 — Marconi Giuseppe, 0.30 — Marconi Edmondo, 0.25 — Marconi Anna, 0.30 — Marconi Pasquale e figlio Luigi, 5 — Marconi Giovanni, 1 — Marconi Salvatore, 1 — Blocca Antonio, 0.20 — Pulcini Luigi, 0.20 — Ciarrocchi Giuseppe, 0.50 — Novelli Emidio, 2 — Cimini Filomena, 0.15 — Marconi Giuseppe fu Serafino, 0.25 — Santori Vincenzo, 0.25 — Marconi Anna di Giuseppe, 0.30 — Bruni Sebastiano, 0.50 — Pignotti Antonio, 1 — Novelli Maria, 0.50 — Ragni Costantino, 1 — Palestini ved. Elvira, 1 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — Jovi, 1 — Castelletti Luigi, 1 — Luzi Antonio, 1 — Concetti Giuseppe, 1 — Gentilina Bruni, 1 — Pagliarini Maria, 0.20 — Lorenzetti Giuseppe, 1 — Domenico Sanigri, 2 — Laurini Giuseppe, 1 — Marconi Luigi, 1 — Veltattorni Gioacchino, 1 — Veltattorni ved., 0.50 — Sparvieri Filippo, 1 — Bruni Antonio, 1 — Acciarri Annunziata, 0.20 — Maria Bruni, 0.20 — Bruni Giuseppe detto Chiepù, 1 — Bruni Pasquale, 0.50 — Veltattorni Pasquale fu Angelo, 1 — Pignotti Luigi, 1 — Unione Cooperativa di M. S., 0.25. — Totale L. 76.50.

(2) **Seconda nota di offerte nel Comune di San Pietro Avellana:**

Di Florio Amicogiusto, L. 1.50 — Gatti Gaetano fu Amico, 1 — Colaianni Domenico fu Nicola, 1 — Mariani Florindo, 1 — Mariani Incoronato, 1 — Rossi Federico, 0.40 — Iannacchione Gaetano fu Giacomo, 0.30 — Cinea Gennaro, 0.20 — Di Tella Filomena, 0.10 — Frazzini Amico fu Benedetto 0.50 — Carlini Pietro fu Achille, 2 — Frazzini Luigi fu Antonio, 1 — Iannacchione Gaetano fu Pietro, 0.25 — D'Achille Giovanni, 0.50 — Rossi Rosina, 0.25 — Marani Sabatino, 0.50 — Mariani Michele, 0.65 — Di Florio Sabatino fu Giovanni, 1 — Di Florio Francesco fu Emidio, 0.45 — Di Florio Nicola fu Domenico, 1 — Di Florio Antonio fu Domenico, 0.50 — Musilli Domenico fu Amico, 0.25 — Carlini Francesco fu Paolo, 0.50 — Tonti Domenicangelo, 1 — D'Aiena Raffaele, 0.20 — Fraini Errico, 0.50 — Di Pietro Battina, 0.50 — D'Alena Salvatore, 1 — Settefrati Francesco, 0.40 — Morelli, Giuseppe di Davide, 0.50 — Morelli Antonio di Davide, 0.50 — Ricci Felice, 0.50 — Sabatini di Sabatino, 0.30 — Settefrati Ersenio 0.20 — D'Alena Ferdinando 2.50 — D'Alena Lorenzo, 2.50 — Cielli Albina, .50 — Ricci Pasquale, 0.25 — Musio Carlo, 0.50 — Mastroianni Domenico, 0.25 — De Amicis Antonio, 0.20 — Vernucci Antonio fu Giuseppe, 1 — Vernucci Serafino fu Giuseppe, 1.50 — Di Martino Sabatino fu Emidio, 0.20 — Ranello Antonio, 1 — Morelli Nicolantonio, 0.30 — Di Sanza Amico fu Sabatino, 0.20 — Labate Domenico fu Sabatino, 0.50 — Colaianni Daniele, 0.25 — Di Lorenzo Silvestro, 0.50 — Musilli Giovanni fu Amico, 0.20 — D'Alena Agata, 1 — Carlini Alfredo fu Michelangelo, 0.60 — Musilli Domenico fu Angelo, 0.50 — Morelli Damiano, 0.60 — Di Ludovico Amico, 0.50 — Pannunzio Giuseppe, 0.50 — Colaianni Maria fu Sabatino, 0.20 — Di Cianno Crocifisso, 0.20 — Cenci Onorato, 1 — Colaianni Antonio fu Alb., 0.50 — Di Giacomo Amico, 0.50 — Di Giacomo Amico, 0.30 — Di Sanza Vincenza fu Pasquale, 0.20 — Musilli Berardino di Amico, 0.50 — Colaizzi Sabatino fu Amicantonio, 0.50 — Quaranta Domenico fu Pietro, 1 — Di Lorenzo Gennaro, 1 — Di Lorenzo Gabriella, 1 — Di Giacomo Dorites, 0.25 — Carlini Vincenzo fu Marco, 1 — Donatelli Pasquale, 0.25 — Carlini Francesco fu Marco, 0.20 — Colarossa Domenico fu Sabatino, 0.30 — Di Iullo Nicola, 0.50 — Frazzini Vincenzo fu Santo, 2 — Buzzelli Giuseppe, 1 — Mariani Gaetano di Francesco, 2 — Di Sanza Nicolina, 1 — Mariani Milena, 0.10 — Mariani Marietta, 0.10 — Mariani Florina, 0.10 — Mariani Guglielmo, 0.10 — Ciotoli Annina, 0.20 — Donatelli Vincenzo, 0.50 — Tonti Michelina 0.25 — Rossi Domenico di Daniele, 0.20 — Mariani Federico, 0.20 — Capita Ernesto 0.10 — Di Iullo Angelo, 0.25 — Frazzini Filippo, 0.50 — Vacciano Teresina, 0.30 — Colaizzi Domenico, 0.20 — Palumbo Angelo, 1 — Carlini Eliodoro, 1 — Carlini Dorantina, 0.25 — Di Cianno Pasquale, 1 — Di Ludovico Giuseppe, 1 — Carlini Filippina 0.40 — Iacozza Cecilio, 0.30 — Di Sanza Sabatino fu Amico, 1 — Casciato Albino, 0.50 — Settefrati Berardino, 1 — Frazzini Amico di Felice, 1 — Carlini Pasquale, 0.50 — Colaizzi Lorenzo, 0.50 — Rossi Almerinda, 1 — Ciamacco Antonio, 1 — Carlini Giulio, 1 — Carlini Giuseppe fu Felice, 1 — Musilli Filomena fu Berardino, 0.15 — Carlini Errico fu Silvestro, 1 — Di Sanza Giustino, 0.80 — Di Sanza di Giovanni di Rocco, 0.50 — Carlini Sabatino di Franco, 0.50 — Petrarca Michele, 0.10 — Vernucci Elgina, 0.20 — Di Sanza Giuseppe fu Cristoforo, 0.30 — Di Martino Filomeno di Raffaele, 1 — Di Sanza Rota Sista, 0.40 — Colaianni Giuseppe fu Sabatino, 1 — Tonti Fiore, 1 — Colicchio Emilio, 0.40 — Di Cianno Tiberio, 1 — Di Sanza Lorenzo, 0.25 — Carlini Carmine fu Ippolito, 1 — Colavecchia Nicolantonio, 0.50 — Colavecchia Felice, 0.50 — Morelli Sabatino, 0.25 — Di Martino Sabatino fu Biagio, 0.65 — Mariani Felice, 0.65 — Di Lorenzo Severino, 0.50 — Di Martino Achille, 0.65 — Frazzini Nicola fu Errico 0.40 — Carlini Filippo, 0.25 — Colaizzi Silvino, 0.30 — Colarossa Mara di Lucia, 0.20 — Musilli Nicola, 0.50 — Iasella Pasquale, 0.20 — Iasella Luigi, 0.50 — Morelli Agostino, 0.15 — Morelli Luigi, 1 — Fantone Mariacarmine, 0.30 — Della Croce Samuele, 0.20 — Carlini Ruggiero, 2 — Di Sanza Anna di Amico, 0.25 — Ricci Stefano, 1 — Di Sanza Eduardo, 0.20 — Di Martino Antonietta 0.10 — Carlini Elisabetta, 0.50 — Roberti Giulia, insegnante, 3.50 — Frazzini Aminta, 1 — Di Giacomo Ernesto, 1 — Frazzini Lugi, insegnante 1 — Iannone Eugenio, 2 — Di Sanza Giovanni di Giuseppe, 0.50 — Iannone dott. Giuseppe, 2 — Labate Nicola, 0.50 — Di Tella Umberto, 1 — Colaianni Aniello, 0.30 — Gatti Oreste fu Sabatino, 2 — Ricci Telesforo, 1 — Frazzini Sabatino, arciprete, 2 — Antinucci Filippo, insegnante, 2 — Di Florio Settimio, 0.50 — Di Martino Carmela fu Biagio, 0.50 — Da varii, 20.60 — Somma offerta dal Comune di S. Pietro Avellana, 50 — Meno spese veglia, 1 — Totale Lire 183, 10.

I soccorsi ad Alatri
Baracche e cucine economiche

ALATRI, 7.

Dopo il primo periodo di smarrimento e di spavento un altro ben più triste e grave ne è succeduto, ed è quello del disagio.

I nostri operai, i quali senza eccezione alcuna, provvedono alla loro esistenza con il ricavato del quotidiano lavoro, specialmente a causa del maltempo, che dalla pioggia al vento, dalla grandine alla neve, ci ha deliziati con una esasperante insistenza, soffrono e non poco le conseguenze tutte di una disoccupazione, che minaccia di assumere proporzioni sempre più allarmanti.

L'amministrazione comunale con lodevole solerzia ed abnegazione, coadiuvata dal Comitato cittadino di soccorso, ha fatto del suo meglio per porre gli efficaci rimedi al dilagare di tanti e serii guai. Dopo aver sussidiati ed alloggiati i senzatetto in locali municipali, dopo aver curato lo sgombro ed il puntellamento delle case pericolanti, ha fatto insistentemente richiesta presso le superiori autorità delle baracche, occorrenti per le famiglie, costrette ad abbandonare le case, dichiarate inabitabili. E così mercè i suoi passi e l'opera attivissima, spiegata dal consigliere provinciale avv. Di Fabio Giuseppe, si sono avute assicurazioni dal Prefetto che otto baracche di legno saranno inviate in Alatri e che l'ing. Palazzo tornerà nuovamente tra noi con un assistente ed una squadra di pompieri per dirigere e curare personalmente i lavori di demolizione e di restauro. Dal canto suo il deputato del collegio, on. Zegretti, venuto qui giorni or sono, sta provvedendo e ne ha data comunicazione all'autorità comunale, per la spedizione di quattordici baracche di cannuccie.

Per soccorrere intanto la popolazione indigente è stata aperta una pubblica cucina, che funziona in modo soddisfacentissimo con una distribuzione gratuita e quotidiana di vitto a circa mille famiglie.

Fino ad oggi però si son dovuti incontrare e sostenere sacrifizi non lievi per tenerla in vita, e ne va data una lode alla carità cittadina, ma ora occorre che il Governo e le autorità provinciali siano larghe di sussidi e di aiuti allo scopo di assicurarne la esistenza per qualche mese ancora. L'amministrazione comunale si è pure occupata della costituzione del Consorzio granario provinciale, per il quale ha già data la sua completa e fattiva adesione assicurando così il pane alla cittadinanza e rendendo anche possibile l'acquisto del grano a prezzi modici e convenienti. Come si vede l'autorità locale non difetta di buona volontà e di energia ed in Alatri perciò si spera che più in alto accada altrettanto.

Per la scuola nei paesi della Marsica devastata

L'appello che Giovanni Cena, dai luoghi devastati della Marsica rivolgeva al comm. Camillo Corradini perchè si provvedesse alla assistenza degli scolari e all'educazione dei più piccini cui male gli enti locali di quelle regioni possono per ora provvedere, trovò, come è noto, largo e fervido consenso nel direttore generale per l'istruzione primaria, e in una numerosa udienza di persone autorevoli, pietose, illuminate.

Una importante adunanza fu tenuta giorni or sono nella sala dell'Associazione delle Donne Italiane, in Piazza Nicosia. Presiedeva il senatore Franchetti. Il comm. Corradini illustrò la sua proposta accennando all'interessamento con cui la Commissione pel Mezzogiorno seguirà il movimento per la istituzione degli asili e per l'assistenza. Interessamento positivo, in quanto si propone di concorrere con larghezza di mezzi ed in accordo con l'azione che sarà spiegata da coloro che si dedicheranno al nobile compito.

La discussione, elevatissima, ed alla quale parteciparono l'on. Bertolini, ex-ministro delle Colonie — la contessa Pasolini, il prof. Mondaini, ex-assessore per l'istruzione primaria del Comune di Roma; l'on. Ciraolo, il prof. Marcucci, direttore delle Scuole dell'Agro; l'on. Bonomi, Emidio Agostinoni, l'on. Nunziante ed altri, si chiuse con la approvazione di un ordine del giorno presentato dall'on. Ciraolo, col quale l'adunanza stabilisce di assumere la iniziativa della istituzione di Asili di infanzia, raccogliendo fondi, unificando l'azione di altri Comitati che tra i propri fini abbiano anche quello della fondazione di asili e agendo d'accordo con la Commissione pel Mezzogiorno.

Il Comitato nominato dal senatore Franchetti, e di cui è anima il direttore generale dell'Istruzione primaria e popolare, si raduna frequentemente ed ha tracciato le linee principali del lavoro da compiere: 1. creare il locale per l'asilo che accolga i bimbi durante il tempo che passerà fino alla costruzione degli edifici; 2. assicurare il funzionamento dell'asilo; 3. cercare, retribuendolo il personale necessario; 4. assicurare l'assistenza ai piccoli.

« Noi seguiamo con la più viva fiducia — scrive in proposito Beniamino Rinaldi, del *Corriere delle Maestre* — questa iniziativa che per tanti aspetti oltre che per quello puramente filantropico, interessa la classe magistrale. Gli auspici sono lieti. Eleonora Duse, che assisteva alla prima adunanza ove volle confermare di persona la sua adesione, disse di sperare che grandissimo bene potrà nascere da uno sforzo così meditato e sicuro; e noi facciamo nostro il voto della illustre signora. »

Il grande spettacolo goliardico al Teatro Argentina

Sotto il patronato dell'Associazione fra i Romani, martedì 9 corrente avrà luogo il grande spettacolo di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto promosso dal Circolo Universitario Romano.

Si rappresenterà la commedia goliardica « Addio Giovinezza! » di S. Camasio e N. Oxilia.

Palombara Sabina offre baracche

PALOMBARA SABINA, 7.

A cura del Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto, sono state costruite in Palombara Sabina quattro grandi e comode baracche in legno con copertura impermeabile, e questa sera una squadra di artieri partì alla volta di Cappelle per la messa in opera.

A dirigere la squadra sono stati designati i signori cav. Imperiali Giuseppe, presidente della nostra Cassa di Risparmio, il cui Consiglio direttivo ha elargito la bella somma di L. 500, e l'assessore comunale sig. Agostini Antonio.

Pro danneggiati a Veroli

Ad iniziativa della signora Matilde Franchi e della signora Jacoucci, rispettive consorti dei consiglieri provinciali avvocati Ennio Franchi e Virginio Jacoucci, e col concorso delle signorine Aureli, Cartoni, Coccarini e Stampa si terrà lunedì 8 febbraio alle ore 15, nella sala di Via Cernaia n. 9, gentilmente e gratuitamente offerta, un trattenimento drammatico-musicale a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Veroli. Seguirà una lotteria.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1.

Le richieste si possono rivolgere a via Federico Cesi, 21, presso la signora Franchi o in via Cernaia, N. 9.

" Gli Esploratori ,, a Morino

E' tornata da Morino, paese arrampicato sulle montagne presso Civita d'Antino, dove non possono salire che i soli muli e le capre, la squadra di soccorso di Roma e di Frascati diretta dal Commissario della sezione romana, maggiore Castelli, coadiuvato dal vice-commissario prof. Seganti e dal tenente Falqui.

I quaranta ragazzi componenti la squadra hanno portato agli abitanti di quel disgraziato paese, rasato al suolo dalla furia del terremoto, circa una tonnellata e mezza di indumenti, curandone la distribuzione con un ordine ammirevole.

Le case antisismiche della Croce Rossa

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana nella sua seduta di ieri ha deliberato la costruzione di venti case antisismiche di carattere permanente, quali sedi dei medici condotti, nei paesi maggiormente colpiti dal disastro tellurico.

Le case saranno composte di sette vani ciascuna, parte dei quali saranno adibiti ad alloggio del medico condotto e famiglia, e parte ad ambulatorio. Le case verranno donate dalla Croce Rossa Italiana, ai Comuni.

Il cav. Samuele Ottolenghi informa che le dieci casse *Strega* inviate al Comitato della Stampa per i danneggiati dal terremoto sono state donate dalla Ditta *Giuseppe Alberti* di Benevento.

GLI SPORTS

IPPICA

Produzione Nazionale ed incoraggiamenti di Stato

L'on. Consiglio Ippico nelle recenti sue sedute ha deliberato importantissimi provvedimenti, tra i quali alcuni diretti a « migliorare, ripristinandone le antiche caratteristiche, la produzione cavallina maremmana ». E' doloroso infatti dover constatare la quasi totale scomparsa di una razza rinomatissima, per le sue speciali e pregevoli qualità di resistenza, sobrietà e robustezza. E se a priori può sembrare trascurabile questo fenomeno dal punto di vista agricolo, potendo l'allevamento equino, sostituirsi con quello bovino, non devesi però dimenticare che il cavallo maremmano, e del limitrofo agro romano, rappresenta o meglio rappresentava il vero tipo del cavallo militare; e quindi la sua scomparsa determina un'inconveniente molto grave in considerazione dei rifornimenti al nostro esercito che lo Stato è obbligato a fare con una spesa sempre più forte, per acquisti all'estero e con risultati sempre meno soddisfacenti.

Ed anche al presente lo Stato ha fatto acquisto di un numero considerevole di cavalli per l'esercito con una uscita di varie diecine di milioni di lire, mentre negli acquisti in maremma si è verificato lo scarto dell'80%.

L'esagerato entusiasmo destato dal puro sangue inglese per i suoi requisiti prevalentemente sportivi e che solo in qualche caso — e con moderazione — poteva ritenersi utile al rinsanguamento di razza, ha portata la distruzione del cavallo arma. E lo Stato, che rappresenta il maggiore acquirente di cavalli, ha contribuito, per mezzo delle Commissioni di rimonta pel R. Esercito alla graduale riduzione di questa razza, sia col preferire gli incroci col puro sangue inglese, sia adottando criteri troppo severi nella scelta dei puledri, allontanando così gli agricoltori da questo speciale e già rinomatissimo allevamento.

Ora permanendo la necessità da parte dello Stato di acquistare cavalli per il servizio militare, sembrerebbe logico ed opportuno che, con acconci provvedimenti si mirasse ad impedire la scomparsa totale di questa razza, la quale, se sorretta da una politica ippica previdente e diciamo pure la parola competente, potrebbe gradatamente rifiorire, fornendo preziosi vantaggi al paese nell'eventuale momento dei supremi cimenti e riuscendo di incoraggiamento agli allevatori i quali debbono lottare contro molteplici difficoltà.

Con saggio criterio zootecnico sarebbe possibile produrre in maremma e nell'Agro romano, oltre il cavallo da sella anche il cavallo per artiglieria, destinando a tale scopo adatte fattrici e tenute ad allevamento sembrado (cosa non difficile nei nostri grandi poderi) nelle zone che incominciano a sentire i primi benefici effetti della intensificazione colturale. Ha poi tenuto presente in particolar modo, la speciale resistenza del cavallo maremmano, a certe malattie infettive, ed infatti l'adenite equina, la pleuropolmonite, la piroplasmosi, il farcino criptococcico, infezioni che arrecano annualmente rilevantissimi danni al R. Deposito cavalli di Grosseto (per L. 150,000 circa annue) erano quasi sconosciute in Maremma e tuttora i pochi equini maremmani rimasti si possono considerare refrattari alle malattie stesse.

Molto ancora vi sarebbe a dire sull'argomento, ma ciò riesce superfluo in considerazione della iniziativa dell'on. ministro di A. I. e C. e per esso dell'on. Consiglio Ippico il quale non tarderà di adottare efficaci provvedimenti sulla importante questione che infine implica un'interesse tutt'altro che indifferente dell'economia nazionale.

TIRO AL PICCIONE

Grandi gare a S. Remo

SAN REMO, 6.

Per iniziativa del Concessionario del Casino Municipale e sotto la direzione del signor Oreste Bordoni dal 22 al 27 corrente avranno luogo importanti gare di tiro al piccione, dotate di oltre trentamila lire di premi.

Per questa interessantissima manifestazione sportiva, poichè causa la guerra non hanno luogo le gare annuali di Monte Carlo, si prevede un straordinario concorso di tiratori e di pubblico.

SOCIETA'

L'assemblea generale dei soci del Circolo Romano Audax

Al Circolo Romano Audax ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, sotto la presidenza del sig. Ettore Fumaroli. I soci intervennero numerosi, era assente il presidente sig. Giuseppe Fiordeponti che si è però scusato trovandosi ancora sul luogo del terremoto a capo di una squadra di soccorso.

Prese la parola il vice-presidente sig. Gino Bolognesi che fece la relazione morale e finanziaria del Circolo ed è stato ascoltato con vivo interesse e la discussione poscia si è svolta calma e serena, e pose termine alla minuziosa relazione, ricordando il grande sviluppo preso dal Circolo sotto la presidenza del socio Venti rag. Lorenzo, al quale venne, per acclamazione inviato un caldo saluto. Si è parlato poscia del Cimento invernale ciclo-alpino che ancora quest'anno si svolgerà come nel passato e quindi dopo alcune modifiche apportate allo statuto sociale si è passato all'elezione delle cariche sociali, che ebbero il seguente risultato: *Presidente*: Giuseppe Fiordeponti di Rieti — *Vice-presidente*: Gino Bolognesi — *Presidente delle assemblee*: Ettore Fumaroli — *Direttore sportivo*: Luigi Fraschetti — *Consiglieri*: Ugo Abbina, Teodorico Bosselli, Ettore Consolini, Terenzio Giovagnoli, Giuseppe Curti, Tofani Costantino — *Sindaci*: Carlo Molli, Tullio Picozzi, Roberti Giovanni Maria — *Commissione sportiva*: Augusto Pietropaoli — Nicola Bianchedi e Costantino Santini.

Un grande spettacolo polisportivo di beneficenza

Ad alleviare l'immensa sciagura dei profughi della Marsica, un Comitato di sportsmen romani ha stabilito di dare in Roma — con l'intervento dei più famosi campioni mondiali — una grande serata polisportiva il ricavato della quale sarà interamente devoluto pro-terremoto.

Alla nobile iniziativa hanno già dato la loro spontanea e volenterosa adesione i nomi dei campioni più noti che l'Italia vanta in ogni ramo di sport, per modo che il programma sarà vario e ricco di vere attrattive. Esso comprenderà diversi numeri di ginnastica, di scherma, di lotta e di boxe. Alla buona opera si sono associati con simpatico atto i Signori De Angelis che hanno concesso la magnifica « Sala Palestrina » nuova ed elegante costruzione in via Cola di Rienzo. Lo spettacolo avrà luogo domenica 14 febbraio.

Fra i campioni, dei quali è già pervenuta l'adesione, ricordiamo Agesilao Greco e altri valentissimi dell'Accademia d'Armi, i fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, i *boxeurs* campioni d'Italia Volpi e Coppi, il noto maestro negro James Rivers, il campione romano Mazzia, le squadre ginnastiche dell'*Audace*, della *Giovane Italia* e dei Ricreatori Borgo-Prati e Catroli.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

La situazione creata nelle Isole dalla penuria di grano

Lo spettro della carestia in Sicilia

Interviste su cause, effetti e rimedi

PALERMO, 7.

I recenti tumulti di Vittoria, Scicli, Casteltermini, Raffadali, Termini Imerese, e di tanti altri principali centri dell'Isola indicano chiaramente che la miseria, ormai, batte inesorabile alle porte dei nostri paesi.

La fame, si sa, è una cattiva consigliera. Dalla protesta alla dimostrazione, dal tumulto al conflitto, il passo è brevissimo, e siamo stati ben fortunati se sangue non è corso durante le dimostrazioni che in certi paesi hanno raggiunto una non comune violenza.

Si grida da tutti: dateci pane, dateci pasta, dateci grano! — Non ce n'è; o, per meglio dire, quello che c'è è ben chiuso nei magazzini e non è cosa facile poterlo vedere messo in circolazione.

Le provvidenze promesse dal Governo hanno aperto il cuore alla speranza.

L'istituzione dei Consorzi granari ed il finanziamento di essi, nella Sicilia in genere comincia a dare qualche risultato. Nessuno ne ha dato però nella provincia di Palermo, perchè, se è vero che il Consorzio granario è già costituito, è pur vero che esso ancora non è in funzione per la semplicissima ragione che i cinquanta mila quintali promessi dal Governo ancora sono di là da venire.

Nessuna buona assicurazione infatti ho potuto avere dal comm. Salvatore Tagliavia, presidente del Consorzio granario e sindaco di Palermo, appunto per i motivi che sopra ho detto.

In quanto alla requisizione completa del grano da parte del Governo, il provvedimento ha trovato numerosi strenui sostenitori, che non hanno avuto nè una sufficiente imparzialità, nè chiarezza di idee.

In Sicilia una requisizione completa del grano non sembra possibile; principalmente pel fatto che le denuncie da parte dei detentori di esso, sarebbero incomplete, o per lo meno assai ridotte, in rapporto della realtà.

Vi sono ragioni intuitive, sopratutto il timore di eventuali rigori fiscali, che fanno paurosi anche i più onesti produttori di grano ad essere veritieri nelle denunzie. La requisizione poi, a gente del mestiere, non sembra consigliabile per un'altra ragione, forse più grave della prima, e che è la seguente:

E' noto che il Governo, quando vende, non è l'ideale dei venditori. Non parliamo poi di quando acquista: in questo caso esso è il peggiore dei compratori, affidando spesso l'incarico a persone poco capaci e poco esperte, o ad altre che, pur essendo capaci, non si preoccupano sufficientemente degli interessi della collettività. Nelle operazioni d'acquisto del grano per conto del Governo, grave danno potrebbe esser prodotto da emissari del tutto ignari di una materia così speciale e difficile qual'è quella del mercato granario, e che perciò poco o punto potrebbero affidare.

A tale grave inconveniente si aggiunga la quasi impossibilità di stabilire norme assolute nell'acquisto del grano dalle diverse regioni, dipendendo tale traffico da mille altri elementi, costituiti dalle diverse condizioni dei centri di produzione e di consumo, per cui qualità determinate di grano si possono acquistare e vendere in determinate regioni e non in altre.

Senza dire del tempo occorrente, perchè sia fatto l'elenco delle richieste dei singoli Comuni, e perchè sia fatta la ripartizione del grano a seconda le diverse condizioni regionali cui ho accennato.

Ecco perchè nelle sue linee generali non sembra consigliabile il provvedimento della requisizione.

Ma ritengo preferibile, anzichè raccogliere vaghe impressioni, di dare la parola a persone che del mercato granario dell'Isola nostra, sono gli esponenti più sicuri e autorevoli.

Il parere di un industriale

Ed ho cominciato la mia inchiesta col chiedere la opinione di uno dei più forti industriali non solo di Palermo, ma della Sicilia.

Nella nostra isola — mi ha detto — si producono diverse qualità di grani; grani duri e grani teneri. La maggiore produzione è dei grani duri, che servono per la fabbricazione della pasta. I grani duri, nei paesi dell'interno, si usano anche per la confezione del pane. I grani teneri si producono nelle coste sud e sud-est però in quantità inferiore ai duri.

— E le condizioni del raccolto come sono?

— Il raccolto — mi è stato risposto — è stato ottimo per i duri e discreto per i teneri. Si poteva quindi calcolare che i duri avrebbero potuto bastare esuberantemente sino al nuovo raccolto se non vi fosse stata una grandissima esportazione per tutta l'Italia. Specialmente per Genova si ebbero due spedizioni che superarono di molto le qualità che negli altri anni sono state spedite.

Attualmente però esistono ancora buone riserve di grani duri che potrebbero bastare per il consumo locale purchè non avvenga un'altra esportazione. I teneri indigeni sono quasi esauriti.

— E la cultura in che stato si trova?

— Fino ad ora buonissima: e così si prevede, poichè la stagione si mostra molto favorevole. Pure rosee sono le previsioni che si fanno sul marzuolo. Si semina quasi sempre un quinto della semina totale.

— Possiamo sperare su una diminuzione di prezzo dei grani?

— Nessuna speranza si può avere. La guerra non accenna affatto a finire, e finchè perdurano le cause gli effetti non potranno essere mutati.

— Si può fare un benevolo assegnamento sulle provvidenze promesse dal Governo?

— Al primo manifestarsi degli aumenti si attendevano provvedimenti governativi, ma non si era fatta viva la discussione sulla natura di essi. Si poteva facilitare la contrattazione, allora difficilissima: i trasporti, gli scarichi e, meglio ancora, escogitare una pronta azione di concorrenza. Certamente — come del resto potevasi prevedere — fu inefficace la riduzione del dazio.

Attualmente sono attesi carichi di grano che il Governo destinò alle principali città costiere per essere da queste distribuito nei paesi interni. Si può sperare che questo provvedimento impressioni in qualche modo i detentori di grano inducendoli a vendere la loro merce senza ulteriori aumenti. Nei paesi interni da secoli si consuma pane confezionato con farine di grano duro ed è quindi certo che il grano tenero governativo non troverà buona accoglienza; però è uso nelle famiglie di questi paesi di conservare ogni anno una provvista di grano sufficiente al consumo. Quindi i risultati delle spedizioni di grano fatte dal Governo non sono facilmente prevedibili perchè il risultato potrà dipendere dal sistema che verrà seguito nella distribuzione del grano.

— Riassumendo, dunque, previsioni fosche?

— Purtroppo, sì!

La parola della scienza

E sono subito passato a sentire la parola della scienza.

Il cav. prof. Accardi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Palermo, mi ha fatto un quadro completo della situazione che mi piace riprodurre per intero perchè di grande insegnamento.

Il cav. Accardi mi ha detto:

— L'Italia è un paese che coltiva una grande superficie di terreno a frumento; in media negli ultimi anni sono stati coltivati a frumento ettari quattro milioni settecento cinquantaduemila.

La produzione media unitaria nell'ultimo decennio è gradatamente aumentata, perchè in tutta l'Italia si è manifestato un progresso agrario.

La media produzione per ettaro si può considerare di quintali 10 1/2; complessivamente adunque l'Italia produce in media in cifra tonda 50 milioni di quintali di grano.

Se si considera che per sementa occorrono ogni anno quintali 6 milioni, rimane una disponibilità per il consumo di 44 milioni di quintali.

Ogni italiano consuma kg. 158 di frumento, quindi il consumo nazionale richiede una massa frumentaria di 55 milioni di quintali, oltre la sementa. L'Italia per sopperire al fabbisogno importa dall'estero la quantità che serve ad integrare e completare la necessaria provvista.

Da questi dati si trae la conclusione che l'Italia, ogni anno, ha bisogno di importare 11 milioni di quintali di grano. E' dimostrato dall'illustre ing. Zattini, del Ministero di Agricoltura, che le riserve sono rappresentate da pochi milioni di quintali di grano, e servono a completare il fabbisogno allorquando il grano prodotto e quello importato non raggiungono il fabbisogno del consumo.

In conclusione l'Italia dovrebbe intensificare la coltivazione granaria nelle terre che in atto adibisce per la coltivazione del grano, per bastare a sè stessa. Questo scopo può essere raggiunto con vari rimedi che insieme formano un vasto e complesso programma razionale di coltivazione, e fra i quali il problema della lavorazione del terreno e quello non meno importante delle razionali concimazioni.

Sull'abolizione del Dazio

Dato l'aumento rapido ed eccessivo dei prezzi del frumento a causa della guerra europea, data la crisi relativa nel lavoro industriale ed agricolo, s'imponeva la abolizione completa del dazio sul grano perchè i prezzi che ha raggiunto il frumento oggi non si sono mai avuti negli anni precedenti.

Il prezzo più alto che si ricorda dagli agricoltori e che risulta dalle statistiche fu quello degli anni 1873 e 1874, nei quali anni oscillò in media dalle L. 37 a L. 37,50 a quintale. Oggi invece i frumenti duri si pagano in Sicilia a L. 43 e L. 43,50 al quintale.

L'abolizione del dazio sul grano porta un danno all'Erario dello Stato superiore ad 80 milioni di lire.

Se il Governo fosse stato previdente avrebbe potuto conservare all'Erario l'entrata del dazio sul grano, acquistando il fabbisogno nazionale nell'agosto o settembre 1914, quando cioè le offerte del frumento nord-americano non superavano le L. 25 a quintale, ed i noli da quei porti non erano superiori alle L. 2,25 a quintale.

Con la chiusura delle Borse impedì, inoltre, l'acquisto di grano estero da parte degli speculatori italiani.

Il Governo troppo tardi si decise ad acquistare quei grani che invece di pagare a L. 25 ha dovuto pagare forse più di L. 33 al quintale, senza dire che il nolo è già salito da L. 4,50 a L. 5.

Talchè oggi lo Stato viene a spendere un minimo di L. 37,50 per quintale posto bordo nei porti italiani, mentre nell'agosto avrebbe speso soltanto L. 27,50. Evidentemente la differenza enorme di L. 10 a quintale va a tutto danno del consumatori, mentre lo Stato viene a perdere da canto suo più di 80 milioni per l'abolizione del dazio.

Questo per quanto riguarda i grani esteri, mentre il frumento nostrale è salito vertiginosamente per un duplice motivo: 1. perchè è noto che il grano esistente in Italia non è sufficiente al consumo interno mentre non si è certi che lo Stato abbia acquistato già in modo da assicurare la riserva necessaria al paese fino al prossimo raccolto; 2. perchè i detentori di grano, commercianti e proprietari, approfittano della situazione.

Le previsioni per l'avvenire

Gli ottimisti affermano che per l'anno 1914-15 possa bastare l'importazione di 6 milioni di quintali di grano. Assai probabilmente ne occorreranno di più.

Difatti i bisogni per consumo e per semenza ascendono a 61 milioni di quintali ogni anno, la produzione del frumento del 1914 è stata inferiore alla media dell'ultimo quinquennio perchè raggiunse appena i 46 milioni. Rimane perciò un deficit da colmare di 15 milioni di quintali di frumento.

Questa massa frumentaria deve essere costituita dagli *stoks* in magazzino e dal grano da importare. Per conseguenza se il Governo avesse fatto il censimento si saprebbe, con certezza, la quantità che rappresenta lo *stok* di magazzino e si potrebbe calcolare con precisione la quantità da importare.

Non essendo ciò avvenuto, a noi non è possibile fare i profeti.

Or siccome lo Stato non ha ancora acquistato il *minimum* di 6 milioni di quintali voluti dagli ottimisti, è giustificata la previsione di una eventuale deficienza.

Quanto ai prezzi io penso che essi non potranno subire una discesa, non solo perchè, in atto e in appresso, il Governo è costretto ad acquistare frumento ad alto prezzo sia nel Nord-America sia nell'Argentina, ma ben pure per il fatto che i noli sono notevolmente aumentati tanto da raggiungere le L. 8 e forse più per i porti dell'Argentina.

Senza dire che il grano nord-americano importato contiene il 5 0/0 circa d'impurità, un 15 0/0 di granelli minuti e magri, e rende poca semola e farina, e il 25 0/0 di crusca. »

Ringraziai il cav. Accardi della sua cortesia e mi congedai. Per ora intanto a Palermo il pane si paga a 55 centesimi e la pasta a 63 centesimi il chilogrammo. Ed ho detto *per ora* perchè non è improbabile che domani pagheremo l'uno a 60 e l'altra a 70 centesimi!

Come si vede, a Palermo si sta benef...

NINO SOFIA.

La situazione nella Sicilia orientale

descritta dal comm. Favitta

CATANIA, 7.

L'inchiesta promossa da *La Tribuna* su di una questione sì palpitante e sì grave, non può che avere il più largo consentimento in tutti coloro, che, Governanti, Amministratori o cultori di Scienze sociali, potranno in essa attingere larghissima messe di fatti, di dati e di giudizi per le opportune provvidenze, per gli studi necessari. E' l'inchiesta pratica per eccellenza.

Convinto profondamente di ciò ho voluto sentire il pensiero di uomini politici e di studiosi della nostra città, della Provincia ancora, ed esso concorda in quello che ieri una delle personalità più spiccate della nostra vita pubblica per vasta cultura e larghezza di vedute, il comm. Salvatore Favitta, presidente della nostra Deputazione provinciale e del Consorzio granario di Catania mi diceva in un'ora di simpaticissima conversazione che vi riassumo nella sua parte essenziale:

L'influenza dei Consorzi sul mercato granario

« Allorchè furono creati i Consorzi granari provinciali, cui si delegavano vere e proprie funzioni economiche e commerciali, non furono nè poche nè ingiustificate le critiche che si elevarono nel pubblico e nelle assemblee degli stessi Consorzi, riguardo all'azione efficace ed utile di questi nuovi organismi imposti dall'economia della guerra.

Tutte le buone intenzioni del Governo erano accolte con profondo scetticismo.

Di fronte all'agitazione intensa per il rincaro del pane e delle paste alimentari resa meno sopportabile per la disoccupazione e per le molteplici e multiformi crisi che affliggono la nostra Sicilia, questi Consorzi apparivano come rimedi proposti da una burocrazia che imitando tardivamente i grandi organismi di approvvigionamento sorti in Francia ed in Germania durante la guerra, sconosceva le peculiari condizioni del nostro Paese, riguardo al problema annonario.

Il commercio dei grani esteri è delicato e difficile. Non si può, di punto in bianco, infondere la competenza, il senso fine della pratica, la conoscenza dei mercati, delle qualità dei cereali e della resa utile della loro trasformazione industriale, a chi in vita sua non si è mai occupato di compera e vendita di frumento. E per quanto finanziati dagli istituti di emissione, i Consorzi da chi dovevano comprare? Non certo dei proprietari che in Sicilia e nel Mezzogiorno avevano scarse riserve, perchè il raccolto del 1914 segnò, a causa della siccità, la media più bassa di produzione che si sia avuta nell'ultimo trentennio (è stato un vero disastro agricolo); non certo dagli importatori per la ragione evidente del contrasto; non certo direttamente dall'America del Nord, unico mercato cui poteva accedersi, ostruito l'afflusso dei grani russi e danubiani, perchè il regime dell'incompetenza avrebbe fatto più danni che benefici.

Compra di grani, prezzi, qualità, assicurazioni marittime, noli, rimesse di valuta aurea, tutti problemi ignorati e perigliosi per i nuovi ed improvvisati commercianti di grano.

Ma ora il Governo ha dato ai Consorzi una funzione pratica e reale, di guisa che è da sperare che la loro funzione possa essere feconda di bene.

Col regolamento che disciplina il funzionamento dei Consorzi, chiaramente si stabilisce che il Governo fornisca il grano ed i Consorzi funzionano soltanto da enti distributori, assicurando l'equa ripartizione del frumento secondo il fabbisogno dei Comuni, e la sollecita restituzione dell'importo dei cereali al Governo che li somministra.

I Comuni attingeranno o dalle loro risorse di bilancio, o da operazioni di motivo ordinario o da anticipazioni sopra la sovraimposta non delegata per precedenti impegni, la somma iniziale che serve per il primo acquisto di grano, che è venduto prontamente, e le somme realizzate saranno investite in ulteriori acquisti, assicurando per questa rapida trasformazione di capitale una fornitura ininterrotta. Così il Consorzio della nostra Provincia, ha venduto le prime partite di grano in contante, mentre ha esentato i Comuni dal far pesare sui rispettivi bilanci le spese generali di amministrazione; e ciò per mantenere basso il calmiere del grano in base al costo segnato dal Governo; poichè in caso diverso il costo di L. 38,50 a quintale, gravato dalle spese di magazzinaggio, trasporto, distribuzione, e gravato altresì dagli interessi del capitale preso a prestito avrebbe sostenuto, anzichè debellato la speculazione.

Io credo che l'azione del Consorzio in questi giorni di prime vendite e di primi esperimenti di panificazione col grano di Stato, avrà presumibilmente effetti benefici sul mercato. In primo luogo si ha il grano, posto a Catania a L. 38.50 invece che a L. 45 e 46 al quintale; poi si ha larga disponibilità di cereali, che in certi paesi, pur pagandoli a caro prezzo, non si trovano disponibili; infine ha indotto i proprietari ed i piccoli detentori di grani indigeni a gettare sul mercato le loro riserve. Penso che se non si verificano ulteriori complicazioni nei mercati di origine, i prezzi non seguiranno la vertiginosa ascesa al rialzo, specie che in marzo avremo i primi arrivi del grano nuovo dell'Argentina.

Stock di grano

Le riserve di grano indigeno sono scarsissime ed in via di totale esaurimento. La nostra isola fu afflitta da una siccità ostinata ed inesorabile. Le precipitazioni atmosferiche furono tenui, appena 250 millimetri, rendendo la Sicilia eguale ai paesi più aridi del mondo, alla zona predesertica della Libia od alla regione di Bahja Blanca. Mentre al Nord fu ubertoso il raccolto granario fu scarso o quasi nullo, sia in Sicilia, sia nel Mezzogiorno d'Italia. Il frumento indigeno ai primi di agosto cominciò a rincarare. Quali le cause? La scarsa produzione, le ripercussioni economiche della guerra e le previsioni dell'intervento italiano, la larga incetta di frumento indigeno fatta dalla grande industria della macinazione che se ne serviva e se ne serve per la miscela con i grani esteri, l'imponente e palese esportazione di sfarinati e di paste alimentari effettuate tanto verso Marsiglia quanto verso Trieste, la ricerca per provvedersi di sementi per il nuovo anno colonico, le incette degli speculatori, tutte queste circostanze insieme concomitanti, fecero rialzare i prezzi dal 20 per cento al 25 per cento su quelli normali degli anni precedenti. Onde se si dovesse fare il censimento delle consistenze attuali del grano indigeno, gli agenti governativi non potrebbero trovare fra qualche settimana nei nostri centri agrari e nelle nostre fattorie che magazzini squalliди e vuoti. Pur non di meno io credo opportuno che il Governo faccia il censimento delle granaglie, anche per avere la visione diretta della realtà, e per distruggere uno dei motivi psicologici che incitano le popolazioni a torbide rivolte.

Riguardo agli « stocks » di grani esteri non potrei dare precisi ragguagli. I nostri importatori, sia per le riserve precedenti, sia per i carichi fluttuanti, sia per le commissioni fatte potranno avere tanto grano da assicurare nella nostra Provincia le provviste granarie per un paio di mesi. E credo che saranno assai arrendevoli, sia nei prezzi, sia nel fido da accordare agli stabilimenti di macinazione ed alle fabbriche di paste alimentari.

Previsioni per l'avvenire

La questione se i prezzi dei cereali diminuiranno non dipende oramai dal mercato interno, ma si ricollega alle cause che agiscono nei mercati di origine, la America del Nord e l'Argentina. Questione assai complessa che non può essere neanche sfiorata in una fugace conversazione. Ma se il Governo, con alto senso di previdenza, e con sacrificio dell'Erario, provvede all'approvvigionamento dei grani al prezzo di costo, od anche al disotto di esso, imponendo a carico dello Stato queste nuove spese di guerra; se il Governo in questa suprema necessità assume la missione di monopolizzare effettivamente il commercio dei grani, con le varie provvidenze che ha escogitato, io credo, che la crisi annonaria dura a superarsi in questi mesi dell'inverno e dell'imminente primavera, nella prima quindicina di giugno sarà per essere completamente superata.

La nostra terra l'anno scorso fu infeconda. Ora le ristoratrici pioggie dello autunno e dell'inverno, la regolarità dei lavori, la maggiore espansione della cultura granaria, lo stato promettente delle campagne, sia in pianura che nei territori montani, danno a sperare che il raccolto futuro possa essere ubertoso e largamente rimuneratore dei capitali e del lavoro impiegati nella granicoltura che nella nostra Provincia comincia ad uscire dalle pratiche sfruttatrici per avviarsi a metodi più razionali di cultura.

Le provvidenze del Governo

Dopo che il Governo ha provveduto all'abolizione del dazio di introduzione sul grano, alla riduzione dei trasporti marittimi e terrestri, ed è autorizzato a provvedere allo accertamento della consistenza di magazzini e dei depositi del grano e delle farine, dopo che il Governo ha reso possibile il funzionamento dei Consorzi con la diretta fornitura dei grani, esso ha fatto quel che doveva, quel che poteva.

Si può discutere se non fosse più conveniente adottare cotali provvedimenti prima d'ora; ma è critica sterile che non risolve il problema presente. D'altra parte, ed infine, io credo che coefficiente delle agitazioni che si sono manifestate in parecchie città ed in vari comuni della Sicilia, è non soltanto il rincaro del grano, ma la grande disoccupazione operaia.

E' questa una nuova e grande crisi che si aggiunge alle crisi dei vini, dei zolfi, degli agrumi, dei traffici marittimi, e ritengo per tanto che il Governo mentre ha assicurato che non difetterà il vettovagliamento generale del paese, ha ora un solo e grande dovere rispetto alle nostre disagiate popolazioni: iniziare ed effettuare una vera ed efficace politica di lavoro. E sul serio, e non per vane promesse elettorali che lasciano nel paese un solco di diffidenza, di scetticismo, e forse di disgusto. Ricordo — come esempio ammonitore — le ferrovie secondarie siciliane (i famosi ottocento chilometri) che votate parecchi anni fa, furono gli specchietti delle allodole nelle elezioni passate, e tali saranno nelle elezioni future...

BALDASSARE ZANGARA.

Per il pane a buon mercato

CATANIA, 7.

Nei forni della Cooperativa della Casa del Popolo sono stati eseguiti degli esperimenti di panificazione con i grani forniti dal Consorzio granario provinciale. Sono stati prodotti due tipi: uno di fior di farina e cioè pane di prima qualità, e l'altro di seconda, ovvero pane integrale.

Dallo scandaglio fatto si assicura che la prima qualità potrà essere messa in vendita a L. 0,45 invece di L. 0,60 come attualmente, e quello di seconda a L. 0,37 invece di L. 0,46.

Per domani è promessa la vendita pubblica di tal pane, che se corrisponderà alle esigenze del nostro pubblico porrà fine al costo veramente eccessivo di un alimento di assoluta necessità. In tal caso si procederebbe alla panificazione generale pel consumo della città.

A tal uopo per oggi è stata convocata dal sindaco prof. Gaetano Maiorana, al Palazzo municipale una riunione di padroni forni nella quale verranno stabilite le opportune norme per la produzione e la vendita del pane integrale.

Intanto il Sindaco ha nuovamente e vivamente interessato il Governo perchè non venga a mancare il pane al Consorzio. S. E. l'on. Salandra ha così risposto: « Non mancheranno provvedimenti nuove forniture grano codesta città. E' stato invitato il Consorzio a far conoscere il fabbisogno per un mese. — *Salandra* ».

La molitura del grano del Consorzio provinciale, necessario alla panificazione della città, per il magnifico gesto di un gentiluomo che è sempre primo in ogni iniziativa nobile e generosa, il senatore principe di Manganelli, che ha messo a disposizione i suoi mulini, sarà gratuita, e ciò contribuirà ancora a facilitare l'ottima iniziativa del pane a buon mercato.

Il prezzo dei grani fissato dai Consorzi?

PALERMO, 7.

Il governo ha fatto seguire, ad ognuno dei suoi decreti di carattere armonico, molteplici circolari esplicative. L'on. Drago chiede ora una di queste circolari per ottenere che col decreto del 20 dicembre scorso i Consorzi granarii sieno autorizzati a fissare i prezzi non soltanto dalle farine e dei grani da essi distribuiti, ma di tutti i grani.

Ecco quello che scrive l'on. Drago:

« L'art. 6 del decreto 20 dicembre 1914 sulla costituzione dei Consorzi (« Gazzetta Ufficiale », n. 304 del 21 dicembre 1914) è così formulato:

« Per le vendite al pubblico fatte da mugnai, fornai e pastai o da esercenti al minuto di cereali o di farine *fornite* dal Consorzio, i prezzi di vendita saranno fissati dal Consorzio stesso, sulla base del costo come sopra calcolato. Tali prezzi saranno resi di pubblica ragione e fatti rispettare dai sindaci, dagli ufficiali e dagli agenti di pubblica sicurezza. ».

Non spingo il mio giocondo rilievo fino a sostenere che il participio *fornite* sia stato limitato nei propositi degli onorevoli ministri firmatari, alle sole farine, ma grammaticalmente non c'è dubbio ch'esso si riferisca soltanto alle farine, poichè il plurale di più sostantivi di diverso genere deve essere al maschile onde l'articolo del decreto sopra trascritto va grammaticalmente interpretato così:

« Per le vendite di cereali (*tutti*) o di farine fornite dal Consorzio (*le sole farine*) i prezzi di vendita saranno fissati dal Consorzio stesso... ».

Ebbene, è proprio questo desiderio che mi permetto di formulare, date le condizioni eccezionalissime del mercato; sia fissato — dai consorzi o dal governo non importa — il prezzo limite al quale dovranno vendersi i grani, e si stabiliscano severissime pene contro coloro che richiedono prezzi superiori o che rifiutano di vendere.

Il caroviveri e le agitazioni in Sardegna

SASSARI, 5.

La serata di ieri e la mattinata sono trascorse tranquille. Per ieri sera le autorità avevano preso grandi precauzioni; il corso sembrava in istato di assedio; nel teatro Civico, chiuso al pubblico, si trovavano due compagnie di fanteria. Drappelli e pattuglie di carabinieri erano sparsi nei punti principali, o piantonavano vari edifici e magazzini.

Il calmiere e il malumore

Il calmiere non ha soddisfatto alcuno; i rivenditori, anzichè diminuire, ieri hanno elevato i prezzi: dicono che il municipio non ha esaminato bene prima i prezzi di costo delle farine ed in generale quelli dei mercati di origine. I consumatori, alla loro volta, sostengono che il calmiere fu soltanto limitato al pane, alle paste ed al pesce e che, in ogni modo, non ebbe effetto.

La Giunta municipale oggi ha pubblicato un secondo manifesto, cioè il calmiere n. 2, che riguarda soltanto il pane e le paste; i pesci furono buttati in mare. Con questo secondo manifesto avverte che i contravventori alle disposizioni municipali saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Così da stasera o da domani cominceranno le contravvenzioni, ed il caro-viveri avrà un'eco nelle aule giudiziarie.

Che cosa faranno i rivenditori?

Una decisione dei fabbricanti di paste

I fabbricanti di paste, in una lettera che verrà pubblicata stasera, sostengono che le disposizioni della Giunta municipale sono ingiuste ed illegali.

Dicono che in tutti i conflitti di interessi e specialmente in quelli fra produttori e consumatori, deve essere sicura norma l'esame accurato delle ragioni pro e contro che militano verso gli uni e verso gli altri.

« Però — conchiudono i fabbricanti di paste — non per essere ossequenti ad alcun dispositivo ingiusto, illegale, ma accogliendo l'appello della Giunta, non viene meno in noi il senso della civiltà invocato ed intendiamo portare in questo momento di grave disagio il nostro contributo. I fabbricanti di paste alimentari hanno deciso da oggi di rinunziare al beneficio, sebbene esiguo, e vendono le loro paste *al puro prezzo di costo* di lire 62 il quintale e così rimane un margine di lire 3 ai rivenditori, per venderla al pubblico a cent. 65 il chilo.

Questo sacrificio intendono solo farlo per poco tempo, e se le autorità non prenderanno opportune disposizioni per avere il grano a prezzo adeguato che è base del prezzo delle farine e delle semole e di conseguenza del pane e della pasta, si verificherà la increscіosa necessità della chiusura delle fabbriche ».

Lavori del Comune e della Provincia

Gli operai disoccupati vennero invitati a presentarsi oggi in Municipio.

La Giunta municipale ha deliberato di iniziare subito alcuni lavori in cui potranno impiegarsi 150 operai.

Anche la provincia ha impiegato diversi operai in lavori stradali.

Pare che la disoccupazione sia più sensibile fra i muratori perchè sino a qualche anno fa la costruzione dei villini a San Giuseppe e sul Colle Cappuccini ne teneva occupati un bel numero.

Il Comitato degli indipendenti ha convocato per domenica le rappresentanze dei sodalizi e delle varie classi sociali, compreso il clero, per promuovere una questua fra i negozianti a beneficio dei disoccupati più bisognosi.

L'agitazione e la maggioranza del Consiglio Comunale.

L'agitazione, che taluni vogliono continuare a causa del caroviveri e della disoccupazione, coincide con le divergenze scoppiate in seno alla maggioranza del Consiglio comunale.

I consiglieri che dirigono il Fascio liberale dichiarano di separarsi dalla maggioranza, perchè l'Amministrazione non ha fatto nulla per attuare il programma che fu presentato agli elettori.

Ma la maggioranza non pare disposta a lasciarsi sopraffare dai due dissidenti. Nella prossima riunione del Consiglio comunale i due dissidenti ripeteranno le accuse che furono formulate in ordine del giorno votato dal Fascio liberale?

Se le accuse verranno portate in Consiglio si avrà senza dubbio una discussione assai movimentata. Il Sindaco e la Giunta sapranno difendersi energicamente.

In provincia di Cagliari

CAGLIARI, 4.

Sono strazianti e preoccupanti le notizie che giungono da molti Comuni della provincia. Una sola è la voce che si eleva: abbiamo fame! Il periodo più intenso della lavorazione della terra, che impiegava una large parte del bracciantato, è ormai trascorso, e la primavera che si approssima, epoca in cui i lavori campestri sono quasi nulli, crea uno stato d'animo preoccupante, saturo di fosche previsioni. La condizione economica dei proprietari terrieri non è tale che consenta da parte loro un intervento diretto capace di attenuare in qualche modo la enorme stasi di lavoro che va sempre più rincrudendosi; nè sonvi nella nostra provincia industrie, ad eccezione di quella mineraria, ora perfettamente silenziosa, che possano richiamare, intensificando l'azione loro produttiva, sufficiente mano d'opera ed alleggerire in tal modo la disoccupazione.

E non è tempo di palliativi, di piccoli rimedi, di inefficaci providenze: occorre che si svolga un'azione ferma e costante e profondamente attiva perchè lo strazio e la miseria d'oggi non siano lievito di futuri sovvertimenti e di future ribellioni. Troppa acredine si è accumulata, in questi ultimi anni, che furono tristissimi per l'isola, perchè si possa essere tranquilli per l'avvenire non lontano che già si designa fosco e gravido di non lieti eventi.

Le molte leggi sia di interesse generale che esclusivamente locale emanate non hanno la virtù di sanare lo strazio d'oggi se ad esse non si dà l'efficacia di una attualità pronta, libera di ostacoli e di formalità, sorretta validamente dal fermo proposito dello Stato di applicarle senza indugio.

Appaiono di quando in quando nei giornali lettere ufficiali ed ufficiose che assicurano provvedimenti presi o da prendersi a breve scadenza per alleviare il malore attuale. Si conferma che siano predisposte ed autorizzate costruzioni d'opere per molte centinaia di migliaia di lire; si conferma che siano espletate od esaurite pratiche e formalità riflettenti altre opere di iniziativa locale di interesse dei Comuni o della Provincia; si sa pure che parecchie di queste opere sono state appaltate, e intanto è generale il lamento della disoccupazione. Da che ciò dipende?

E' molto facile intuire che la via fu percorsa per una sola parte; che, pensata la utile azione, mancò lo svolgimento integratore di essa: che date le disposizioni e gli ordini, mancarono o non furono ricercati gli esecutori; o altrimenti, che, per trovati questi, si lasciò che si sottraessero a quella vigilanza indispensabile perchè gli obblighi assunti non soffrissero ritardi o ingiustificate remore.

Se dunque si vuol predisporre a preparare per la prossima primavera un più sereno e sicuro tenore di vita alle popolazioni sarde, è indispensabile che tutta l'opera, a questo scopo specialmente intesa, proceda spedita nella sua via, superando tutti gli ostacoli, vincendo tutte le perplessità, evitando quegli intoppi che la burocrazia crea e rimpolpa con uno specioso e insano ossequio a supposte norme e regolamenti. Solo così le tante opere pubbliche decantate quali infallibili rimedi ai nostri malanni attuali nelle lettere e nei rapporti ufficiali ed ufficiosi, avranno il vigore di un reale e profondo beneficio, ed eviteranno il perturbamento che tanto si teme.

Sono parecchi milioni che invaderebbero i nostri mercati di lavoro, e che avrebbero una forte e fruttuosa ripercussione su tutta l'economia isolana, consentendo di affrontare il periodo più critico dell'annata fino al nuovo raccolto, che segnerà pure, speriamolo, la fine della terribile situazione che avvolge tutte le nazioni.

CRONACA DI ROMA

Lo stato delle strade e l'opera dell'Ufficio di N. U.

« Egregio cronista,

« Un giornale del mattino ieri ha mosso un attacco contro il servizio comunale della Nettezza Urbana, quasi rendendo responsabile l'attuale Amministrazione sia del cattivo stato in cui si trovano molte strade della città, sia degli inconvenienti che si verificano nella spazzatura stradale, nel ritiro delle immondizie domestiche, nella asportazione e utilizzazione di esse.

Osservo intanto che, se una strada come la Via delle Botteghe Oscure è messa sossopra da un cavo aperto, supponiamo, dall'Azienda Elettrica, non si può ritenere responsabile nè il Servizio della Nettezza Urbana nè quello delle Strade.

D'altra parte, purtroppo, la questione dei cavi è veramente grave, nè è facile risolverla a meno che l'Amministrazione non possa disporre dei molti milioni che occorrerebbero per costruire in tutte le strade della Città vecchia le gallerie per i pubblici servizi e per pagare lo spostamento e quindi in gran parte la rinnovazione della fitta rete di condutture di ogni sorta, di fogne e di canapi che ora occupa interamente il sottosuolo stradale.

La trasformazione dei sistemi d'illuminazione, i nuovi impianti per la distribuzione dell'acqua Vergine elevata, la posa dei canapi elettrici sotterranei per l'alimentazione e il ritorno di corrente delle reti tramviarie, l'ampliamento della rete per l'inaffiamento e poi tutte le nuove prese di gas, di acqua, di luce elettrica, le riparazioni occorrenti alle fogne, alle condutture del gaz, delle quattro acque romane e della posta pneumatica, i corti circuiti che si verificano nei canapi elettrici della luce, dei telefoni, delle tranvie, sono tutte cause di cavi nel suolo stradale, spesse volte indilazionabili. Si aggiunga che dopo fatto un cavo bisogna attendere qualche giorno per l'assestamento delle terre prima di ripristinare il piano stradale, altrimenti i quadrucci di selce s'affondano appena rimessi al posto e infine è bene ricordare che il selciato romano non può assolutamente eseguirsi quando piove.

Sul cattivo stato delle strade in genere e di quelle del quartiere Prati in particolare, il giornale romano sfonda una porta aperta; ma è noto, per essere stato stampato nella relazione del Bilancio del corrente anno, e perchè l'assessore Sprega lo ha detto chiaramente in Consiglio, che dal 1912 in poi la passata Amministrazione falcidiò di 300,000 lire i fondi assegnati alla manutenzione stradale. E' anche notorio che il R. Commissario, nella lodevole intenzione di provvedere durante la sua gestione alle occorrenze più urgenti, spese *nel primo semestre del* 1914 quasi interamente i fondi che dovevano servire per tutto l'anno. Cosicchè la nuova Amministrazione, nel secondo semestre ,si trovò a *dover* superare difficoltà gravissime d'ordine finanziario per provvedere ai bisogni improrogabili della manutenzione stradale.

Nel bilancio 1915 l'attuale assessore ha ottenuto che fossero ridate alla manutenzione stradale le 300,000 lire che furono tolte nel 1913; ma per provvedere a tutte le deficienze verificatesi necessariamente nei due anni scorsi, sarebbe stato indispensabile, evidentemente, che l'aumento invece di 300 mila fosse salito a 900 mila lire. Neanche quindi nel 1915 sarà possibile riportare le strade romane in buono stato di manutenzione.

La massima parte del quartiere dei Prati ha le strade a *macadam*, e quindi polvere d'estate e fango d'inverno; non solo, ma quando piove ininterrottamente per oltre un mese, come è avvenuto nel dicembre e nel gennaio scorso, il fango raggiunge proporzioni mai vedute. L'attuale Amministrazione ha le migliori intenzioni di provvedere a questo stato anormalissimo di cose che essa ha trovato e che nei *sette* mesi ora trascorsi non ha potuto modificare per la ragione succennata, e perchè non s'improvvisa la trasformazione stradale di un vasto quartiere che, limitata anche alle vie principali, importa necessariamente la spesa di alcuni milioni.

E vengo alla Nettezza Urbana.

I sistemi ora adottati a Roma per questo servizio sono ancora quelli, su per giù, della Roma Papale, salvo i *mondezzari* ai canti delle vie.

Dunque, tutto è da fare, a cominciare dai Regolamenti!

Fra giorni andrà in vigore un nuovo ordinamento del Servizio di spazzatura stradale, col quale, sia per un impiego più esteso delle spazzatrici meccaniche, sia per la divisione della città in un maggior numero di zone per ottenere una sorveglianza più facile e più intensa, sia infine per l'aumento del numero di spazzini ed una migliore distribuzione del loro lavoro, si otterrà indubbiamente un notevole miglioramento del servizio.

Ma le riforme maggiori, intorno allo studio delle quali mi si è autorevolmente assicurato che lavorano intensamente l'attuale assessore e il direttore del Servizio, riguardano tanto l'asportazione delle immondizie domestiche, quanto il materiale speciale ed assolutamente moderno per l'allontanamento dalla città e l'utilizzazione di tutti i rifiuti della città medesima.

Si tratta di un vasto problema che, in ispecie per riguardo all'esaurimento ed alla utilizzazione delle immondizie, può avere parecchie soluzioni che è indispensabile studiare in tutti i particolari per decidere quale è quella da scegliere specialmente rispetto alle conseguenze economiche.

Attualmente dopo lo studio delle linee tramviarie, del fabbricati e del materiale apposito per trasportare le immondizie fuori della città, l'ufficio della Nettezza Urbana, soprattutto per ragioni economiche, sarebbe venuto nella determinazione di proporre il trasporto per il Tevere ed è noto che i progetti relativi dei fabbricati occorrenti, del materiale mobile e degli impianti meccanici sono già a buon punto, tanto da potersi ritenere che tra due o tre mesi al massimo potranno essere presentati al Consiglio comunale.

Fermarsi quindi all'inconveniente singolo che si verifica in questa o in quella strada, o al *canestraro* che non compie esattamente il suo dovere (reclamare, *in proposito*, alla Delegazione oppure all'Ufficio Centrale della N. U.: tel. 76-05), quando tutti sanno non solo che è fermo intendimento dell'attuale Amministrazione di risolvere definitivamente l'annoso ed arduo problema, ma che gli studi necessari si stanno facendo e i progetti elaborando, è un rimpicciolire la questione non solo, ma potrebbe anche per l'impressione che le critiche più che dall'interesse cittadino, siano mosse da interesse personale o da spirito di parte.

Il che, data la serietà del giornale che le critiche ha mosso, mi pare senz'altro da escludersi.

Un quirite imparziale. »

Un consiglio giudizioso

In questi tempi, critici per tutti, è bello vedere come le nostre brave signore, senza dimenticare le tradizioni di eleganza e di buon gusto, sanno giudiziosamente spendere il loro denaro, provvedendosi quando l'occasione propizia si presenta, di ciò che occorre per il loro abbigliamento e per le necessità della loro casa.

In mezzo al dilagare di continue *liquidazioni forzate* dove vengono amerciati i fondi di innumerevoli magazzini, è facile, allettati da ipotetici grandi risparmi, portarsi via della roba che giaceva da anni in chissà quali ripostigli, e che portata alla luce e al confronto di quella che abitualmente il nostro buon gusto ci ha avvezzati ad adoperare, si rivela per ignobile anticaglia e ci fa pentire della spesa fatta poco prima con tanto entusiasmo solo perchè uno straccio di tela tirato sulla mostra del negozio garantiva un settantacinque per cento di ribasso sui prezzi di origine.

Ma quando un grande Emporio che riscuote ormai la fiducia e la simpatia del pubblico si affretta ad annunziare una vendita straordinaria di fine stagione, la cosa è ben diversa e merita di essere considerata dalle nostre massaie sotto un altro punto di vista: i grandi arrivi di merce che ad ogni inizio di stagione avvengono per conto dei grandi magazzini mettono questi nella necessità di liberare lo spazio dalla merce, pur fresca e di recente ordinazione, che si accumula ancora invenduta. La crisi, prodotta dalla guerra, ha quest'anno specialmente acuito il fenomeno, e parecchia e parecchia bellissima roba deve ora essere per forza esitata a prezzi eccezionali, per far posto a quella che sta per arrivare o che, già arrivata, attende di essere esposta.

Per queste ragioni l'*Old England* ha iniziato le sue vendite straordinarie, e per queste ragioni il pubblico accorre in folla a provvedersi di abiti, maglierie, cappelli, calzature, biancheria, ecc. che, pur essendo venduta a prezzo incredibilmente ribassato, mantiene tuttavia quel *cachet* di squisita eleganza che caratterizza tutti gli articoli di questa aristocratica Casa.

Il nuovo Consiglio direttivo della Radicale Romana

Ieri sera si è riunita l'assemblea dell'Associazione radicale romana per eleggere il nuovo Consiglio direttivo. Dopo una commossa commemorazione del socio Achille Levi, fatta dal presidente dell'assemblea prof. Gustavo Canti, si è proceduto alla elezione.

Sono stati eletti all'unanimità i signori: on. De Viti de Marco, on. Romolo Murri, avv. Carlo Scimonelli, avv. Francesco Guerrazzi, prof. Giuseppe Montesano, avv. Rodolfo Serrao, prof. Guido Chialvo, avv. Giuseppe Bruccoleri, avv. Guglielmo Zàgari.

All'Accademia Pichetti

Fervono i preparativi nelle eleganti sale dell'Accademia Pichetti per il gran ballo di lunedì sera, unico nella stagione di carnevale e al quale accorreranno quanti amano assistere o partecipare ad una *soirée* di squisite eleganze e scelltissimo pubblico.

Le sale riccamente addobbate di fiori accoglieranno le allieve e gli allievi di questo anno e degli anni scorsi, ormai perfetti nei nuovi balli di incomparabile grazia insegnati dal prof. Pichetti.

E perciò questa festa oltre che riuscire una elegantissima riunione mondana, sarà pure una celebrazione dell'arte della danza.

Numerosissime sono già le prenotazioni per questo ballo durante il quale verrà servito, con la consueta signorilità del cav. Pichetti, un finissimo *buffet*.

Carnevale benefico
Fratellanza albergatori, cuochi, camerieri

Il tradizionale veglione e fiera di beneficenza a favore della Cassa Pensioni e dei danneggiati dal terremoto avrà luogo domani, lunedì, al *Teatro Adriano*. Una lunga e laboriosa preparazione da parte del Comitato lascia sperare che detta festa dia i brillanti risultati che ha raccolto nei passati anni.

Lo Studio Maggiorani e la seconda parte dell'Eredità Ciccolini

E' sempre alla Casa Corvisieri, in Via del Babuino 155, che vengono affidate le più importanti vendite all'asta.

Oggi è la volta dello studio del prof. Luigi Maggiorani, valente pittore, conosciutissimo nella nostra città. I suoi pregevoli dipinti sono compresi in un medesimo catalogo unitamente alle cornici e quadri antichi, compendio della 2.a parte della eredità di Francesco Saverio Ciccolini, lo specialista ed intelligente antiquario defunto.

Da una visita sommaria fatta percorrendo le splendide sale dei sigg. Corvisieri abbiamo potuto ammirare la quantità e varietà delle cornici antiche e dei quadri antichi, fra i quali molto rimarchevoli sono una tavola attribuita al Crivelli ed una marina originale del Mauclard, vero gioiello d'arte.

Tra i quadri moderni attira la maggiore attenzione quello del prof. Maggiorani, che rappresenta Socrate mentre sorprende Alcibiade nella casa di Aspasia.

Vi sono inoltre mobili antichi, tappeti orientali, bronzi, marmi ed oggetti di alta curiosità.

L'esposizione di tutti questi oggetti che domani, lunedì, sarà aperta al pubblico, richiamerà certamente tutti gli amatori di cose belle; le vendite all'asta avranno luogo a cominciare da martedì alle ore 15, sotto la direzione del cav. Gustavo Corvisieri.

"Le meraviglie del cielo„ al Lyceum

Il prof. Pio Emanuelli dell'Osservatorio vaticano, terrà nella sala del Lyceum, lunedì 8, alle ore 17, una conferenza sul tema: *Le meraviglie del cielo.*

La conferenza, per la quale non è piccola l'attesa, sarà illustrata da proiezioni luminose.

La Federazione ferrovieri italiani

Nella sede della Federazione dei Ferrovieri italiani in via Firenze, 6, si è tenuta una importante adunanza tra tutti i rappresentanti delle varie categorie del personale allo scopo di esaminare la nuova situazione creata dal collocamento a riposo del comm. Bianchi e di prendere le opportune deliberazioni nell'interesse del personale e del servizio.

Tra gli intervenuti notati i seguenti rappresentanti:

Bianco di Torino — Vitali di Bologna — Bianchini, Stella, Gagliardi, Romoli di Firenze — Bozzoli e Tordella di Torino — Mozzoni di Roma — Forzani e Gatto di Palermo — Fontana e Bruschetti di Milano — Ferrero Regis di Napoli — Paschero di Siena — Pecoraro di Cava — Colaneri di Battipaglia — Lenti di Asti. Sono pure presenti oltre a Pietro Comoglio e al segretario gen. della Federazione sig. Gaetano De Sanctis, numerosissimi delegati di tutte le categorie.

Dopo animata e lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di categoria adunati presso la sede della federazione; rilevato che in seguito alla circolare diramata nel maggio 1914 dal comm. Riccardo Bianchi, il funzionamento collegiale della rappresentanza del personale è stato temporaneamente sospeso di fronte allo speciale incarico affidato alla commissione reale per la sistemazione economica e giuridica del personale;

rilevato pure che tale transitoria situazione non può in nulla menomare lo speciale e continuo compito che la legge affida alla rappresentanza del personale che rimane integro intanto pur di fronte all'attività della commissione reale, per tutto quanto riflette l'ordinaria applicazione al personale delle varie categorie delle disposizioni amministrative urgenti;

deplorano i sistematici rifiuti sempre opposti dal comm. R. Bianchi alle richieste di udienze singole o parziali di categoria avanzate dai rappresentanti legali del personale;

invocano dal nuovo direttore generale comm. De Cornè il ripristino delle norme regolamentari, circa il funzionamento della rappresentanza per tutti quei problemi che richiedono urgente immediata soluzione; e deliberano che i rappresentanti intervenuti alla adunanza debbano senz'altro presentare domanda di udienza parziale di categoria per tutte le questioni urgenti che esigono una adeguata soluzione nei confini dei vigenti ordinamenti, ed indipendentemente perciò dalle conclusioni della commissione reale ».

Il Congresso ha votato poi un altro ordine del giorno in cui si dà « mandato al rappresentante signor Comoglio, membro della Commissione Reale, di perseverare nell'opera attiva ed energica sin qui da lui spiegata in seno alla Commissione stessa in modo da evitare ulteriori ritardi al compimento degli attesi lavori che devono portare riparazione agli arbitrii passati ed essere costituzione di uno stato di cose rispondente alla giustizia ed alla legalità ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno l'adunanza si è sciolta mentre una Commissione si è recata dal nuovo direttore generale comm. De Cornè per chiedergli una convocazione parziale dei rappresentanti.

Ladro d'albergo in trappola

Un colonnello inglese Sherlock Holmes suo malgrado
Verso la scoperta di un'associazione di ladri internazionali
Il cinematografo fa scuola - "Fantomas „ perfetto.

Nella vita movimentata di un ufficiale inglese che abbia partecipato durante i lunghi anni della sua carriera militare alle campagne dell'India o del Sudan o a quelle contro i Boeri, nel Transwaal, si saranno forse susseguite alle avventure guerresche, agli episodi epici sui campi della gloria, agli assalti impetuosi fra l'uragano di piombo che rovescia, che travolge nel vortice delle sue raffiche sanguigne migliaia e migliaia di giovani guerrieri, drammatiche avventure di caccia, episodi paurosi di tragiche lotte con belve ferite, sull'orlo di un orrido precipizio entro la fitta selva delle foreste indiane, o duelli mortali con agili pantere fra gli spessi rami di fronzuti pini; ma non poteva mai essergli accaduto, all'ufficiale inglese, di dover essere, suo malgrado, l'eroe di un'avventura alla Scherlok Holmes, di dover rivivere un capitolo dei Basquewille con epilogo meno tragico senza dubbio, ma con uno svolgimento altrettanto rapido e movimentato.

Al colonnello Lamb *attaché* militare inglese è capitato invece tuttociò: nelle sale sontuose dell'Hôtel Royal si è trovato a dover lottare, nel buio profondo della notte, con uno snello e ardito e agilissimo *rat d'hôtel* che cercava di annaspare, di inventariare i titoli e gli oggetti preziosi del diplomatico britannico.

Colui che ci ha narrato la notte fantasiosa serbava ancora nella voce un senso di meravigliata trepida ironia.

Ma dunque dallo schermo tremante dei cinematografi Fantomas era sceso placidamente per le strade di Roma, aveva assunto nella vita vera la sua faccia tragica per cui ogni delitto sembra come l'esecuzione d'un vasto programma di male.

Non più il volgare ladro d'albergo, il *rat d'hôtel*, conosciuto e disprezzato, ma il magnifico ladro di stile, di grande stile, che camuffa la sua delinquenza con una truccatura da grande signore. E tutto questo in virtù di che cosa? D'una lampada cieca e d'una grande maglia nera di seta... Tutte le creature del male, da Mefistofele a Cagliostro e Fantomas mostrano aver preceduto, con dirette influenze questo imitatore trapiantato nella vita moderna.

Fausto Mazzolani ha accesa la sua lampada cieca, ha vestito la divisa del ladro, come poco prima nella *hall* elegante dell'*hôtel*, tra un *wishisky* e un *cocktart* vestiva quella del gentiluomo e ha atteso nell'ombra della stanza l'ora per compiere l'opera premeditata.

Le ultime languide note d'un tango sono già spente: il silenzio a poco a poco guadagna tutte le sale dell'*Hôtel Royal*.

Qualche inglese indugia ancora, seduto nel bar che somiglia quello d'un grande transatlantico, davanti a un *prairy-oyster* eccitante del sonno; poi s'avvia anch'egli e il più nottambulo ospite dell'hôtel è entrato nei suoi appartamenti.

Sono le quattro del mattino. Fuori piovicica. La pioggia tocca i davanzali col piccolo ticchettio d'un fanciullo bizzarro che non osi svegliare i dormienti.

Fausto Mazzolani sente moltiplicarsi in sè l'anima di Fantomas. Si guarda nello specchio. E' nero come l'ombra; è scaturito dall'ombra. Le scarpe di gomma ovattano il suo passo: la voce somiglia al suo alito. Una sola nemica resta: la sua faccia umana ed egli la doma ben presto, facendo scendere sul suo viso il cappuccio di Fra Diavolo. Come uno speciale romanticismo è nella truccatura d'altri tempi portata in mezzo alla vita nervosa d'un modernissimo albergo.

Egli esce dalla sua stanza, striscia, serpeggia. E' oscuro e taciturno; giunge alla camera del signor Lamb. Lo ha visto passare la sera: ha ghermito lo sguardo la sua preda. Sosta alquanto davanti alla porta del salotto, per assicurarsi che il silenzio sia degno dell'opera che deve fornire.

Entra... Le scarpe di stoffa baciano senza strepito il piancito. Il tappeto affonda. Fantomas si sente leggero, leggero. La notte lo protegge.

D'un subito, un rumore! Qualcuno s'è desto. Il colonnello Lamb è saltato dal letto. Ha fatta la luce. Si precipita nella stanza accanto. La lampada cieca è come un piccolo fiore di fuoco nell'ombra. Lamb sa la sua mira: si scaglia sull'uomo. Lo avvince. Oh come, di tra i fori del cappuccio le pupille del ladro, guizzano lampi!

Non è ira di ladro sorpreso: è la rabbia del teorico del furto contro chi ha distrutto il suo mirabile aforisma. L'anima di Fantomas si ribella: non il polso di Fausto Mazzolani! La scuola del *film* poliziesco è divenuta la più piccola idiota insulsaggine di fronte alla realtà dei muscoli del colonnello Lamb!

Finalmente Fausto Mazzolani si divincola: sfugge — Lamb insegue. La notte palpita in questo oscuro dramma.

Ma qui la realtà: con la snellezza e l'agilità d'uno scoiattolo il Mazzolani raggiunge la sua camera, la 212, v'entra precipitoso e vi si rinserra. Il Lamb non si dà per vinto. Chiude a sua volta il corridoio e si slancia giù per lo scalone. Desta il portiere che si leva sgomento, come trasognato; lo spinge sulla via in cerca di guardie e ritorna poscia dalla sua preda che si è raggomitolata tremando nel fondo della stanza buia. Le guardie giungono: sono due segugi dal fiuto delicatissimo: Giampiccolo e Bussi, ed un maresciallo dei carabinieri dalle spalle robuste. Parlamentare è inutile: occorre agire; e due spinte vigorose bastano per abbattere la porta.

Laggiù nell'angolo è ancora accovacciato il Mazzolani. Vinto, questa volta, e domo, si lascia sollevare e trasportare nella sala attigua, per vestire sulla funebre divisa del *rat* l'elegante *tout de même* del placido *viveur*.

La partita gli è andata male, e, rassegnato alla sorte che ormai lo attende, segue senza fiatare le guardie che lo conducono al Commissariato del Quirinale.

L'interrogatorio continua, mentre andiamo in macchina col giornale: si sa solo ch'egli si è dichiarato negoziante di oggetti preziosi — ed è stato in ciò, senza dubbio, veritiero e coerente... — ma nulla si sa ancora della sua carriera nell'audace armata ladresca. Si crede però ch'egli, data la tattica usata, non sia estraneo al furto commesso all'*Hôtel Britannia*, il cui autore è tuttora, almeno... ufficialmente, uccel di bosco.

La giustizia in teatro a Subiaco

Abbiamo da Subiaco:

Per i locali di questa pretura, rimasti lesionati dal terremoto, l'ingegnere del Genio civile sig. Saulini ordinò diverse riparazioni e, provvisoriamente, due puntelli all'arco della sala d'udienza. Ma l'ordinanza è rimasta inevasa.

Ora è avvenuto, dopo una lunga interruzione dell'amministrazione della giustizia, che il giudice Angeloni, non potendo più a lungo lasciare un Mandamento di 13 Comuni con una popolazione di circa 30 mila abitanti senza che la giustizia penale e civile avesse funzionato, ha ieri tenuto la prima udienza nella splendida sala del cinema-teatro « Narzio », gentilmente offerta dalla ditta Canestrelli-Tozzi.

La grande sala era gremita di gente. Presso al palcoscenico, il giudice e il cancelliere, ai posti distinti, gli avvocati; agli altri il pubblico.

Lo spettacolo era certamente nuovo.

Le Colonie estive
per i danneggiati del terremoto

Il Comitato delle Colonie estive per gli alunni poveri e malati delle scuole Comunali di Roma che, con mezzi raccolti dalla carità pubblica e privata, provvede durante l'estate, a soccorrere le più tristi e dolorose miserie dell'infanzia, ha partecipato anche esso, come meglio ha potuto, allo slancio generale di soccorso verso le miserie inaudite cagionate dal terremoto.

Ha quindi disposto che i letti, la biancheria, le coperte, le stoviglie e la suppellettile delle due Colonie di Pescara (Chieti) e Cingoli (Macerata) di sua proprietà, comprese le cucine, bastevoli in media per più di duecento persone, d'accordo con quelle amministrazioni comunali che hanno concesso l'uso dei locali, fossero messe a disposizione dei profughi, danneggiati dal terremoto, rifugiatisi nelle dette località, riserbando la Colonia di Cingoli, su richiesta della Magistrale romana e dell'Unione Magistrale nazionale, ad uso esclusivo degl'insegnanti e delle loro famiglie, che avendo dovuto abbandonare i luoghi distrutti dal terremoto, sono in cerca di un ricovero temporaneo.

Così la istituzione delle Colonie, creata dagli insegnanti romani per accogliere durante l'estate gli scolaretti poveri e gracili della città, serviranno una volta tanto per dare asilo ai colleghi e fratelli di coloro che ne furono gli ideatori e fondatori, nell'immane sciagura che si è abbattuta su tutti.

Il Comitato delle Colonie ha concesso anche altri aiuti, ammettendo un'orfana del terremoto, bisognosa di cura, nella Colonia marina permanente « Il Messaggero » di Anzio-Nettuno.

Nel giornalismo romano

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 7 febbraio 1915.

Egregio signor Direttore,

Le sarei grato se volesse rendere noto nel suo accreditato giornale che, per ormai incompatibile divergenza d'idee politiche, ho rinunciato completamente alla comproprietà e ad ogni diritto sul giornale *La Vittoria*.

Di conseguenza non faccio nemmeno parte di quella redazione.

Ringraziandola, mi creda

Dev.mo: *P. Pasetti.*

La conferenza di P. Alfani all' « Argentina »

Come abbiamo già annunziato, per iniziativa del Circolo Universitario Cattolico Romano, il Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, terrà venerdì 12 corrente alle ore 16, nel teatro *Argentina*, una conferenza, illustrando con numerose proiezioni, sul tema: « *Lo studio del terremoto e i suoi insegnamenti* ».

L'attualità dell'argomento ed il valore scientifico dell'oratore hanno destato molto interesse nel pubblico intellettuale romano. La richiesta dei biglietti è grandissima; pubblichiamo quindi dove si possono acquistare e i prezzi:

presso la sede del Circolo U. C. R., in via della Scrofa, 70;

presso l'Associazione Nazionale Movimento Forestieri;

e nel giorno della conferenza al botteghino del teatro.

Prezzi: poltrone lire 5 — poltroncine lire 1,50 — Palchi 1.o e 2.o ordine lire 15; 3.o ordine lire 10; 4.o ordine lire 4; 5.o ordine L. 3 — galleria ordine 4.o e 5.o lire 1 — ingresso lire 1.

Piccole note

Al « Circolo degli Impiegati ». — Promossa da un numeroso Comitato di signore e signorine, verrà data a giorni una straordinaria rappresentazione drammatica, nell'elegante Teatro del « Circolo Impiegati Civili » a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La direzione di questa festa della carità è affidata al cav. Tito Benvenuti, che si varrà del gentile concorso dei migliori elementi dell'ambiente filodrammatico romano, quindi nel programma avremo, fra gli altri, i nomi delle Signore Maria Corsi, Gina Gori Benvenuti, Margherita Granati, Fanni Pessina, e dei Signori Aristide Vitali, Ciro Mario Baroncelli, Enrico Alimenti, Renato Intendente.

Il Teatro sarà illuminato a giorno.

Scuola Samaritana. — Lunedì 8 corrente, alle ore 19, presso comincerà al Collegio Romano, il corso superiore pei diplomati della Scuola Samaritana dell'anno 1914.

Alla stessa ora il prof. Amante Mania terrà la seconda sua lezione al Primo Corso su: Gli avvelenamenti.

Lo spettacolo di Beneficenza all'Argentina. — Lo spettacolo all'Argentina promosso dal Ricreatorio « Pilade Mazza » che doveva aver luogo il 6 corrente per ragioni di opportunità è stato differito al 20 corrente mese.

Il personale della Zecca. — Anche il personale della R. Zecca ha voluto unanime dare il proprio contributo a favore delle vittime del recente terremoto.

Il 24 gennaio u. d., giorno festivo, le Officine dell'importante Stabilimento di Stato sono state aperte alle lavorazioni ed il personale ha devoluto l'importo della propria giornata di lavoro a tale scopo altamente umanitario.

Le offerte, integrate da quelle volontarie dei Funzionari, per un ammontare di L. 506.43 sono state versate al Comitato Nazionale di soccorso dei danneggiati dal terremoto, presieduto dall'on. Salandra.

Per una farmacia notturna nel Quartiere Flaminio

Egregio Signor Cronista,

Gli abitanti delle Case popolari nel quartiere Flaminio — che ammontano a più di un migliaio — e altre centinaia dei caseggiati vicini sono privi affatto del servizio sanitario notturno.

Se per mala sorte qualcuno è costretto a ricorrere al medico nella nottata, deve trascinarsi fino a piazza Colonna, con rischi e pericoli talvolta letali per il malato, che non può avere in tempo i soccorsi e le cure della scienza medica.

Non potrebbe il Municipio impiantare una stazione sanitaria notturna, oppure incaricare di tale servizio la Farmacia di Porta del Popolo?

E' questione altamente umana, e noi preghiamo Lei, signor Cronista — innamorato ed entusiasta di tutte le cause buone — di girare la proposta a chi didovere perchè si provveda con quella sollecitudine che la cosa richiede.

Con infiniti ringraziamenti per la cortese ospitalità e profondi ossequi.

Un gruppo di abitanti del quartiere.

Per uno spaccio di sale e tabacchi alle Case Popolari di via Flaminia

Tempo fa, gli inquilini delle Case Popolari di via Flaminia, ci inviarono una lettera dove ci esponevano i grandi disagi che essi sopportavano perchè era stato tolto lo spaccio di sale e tabacchi, e nello stesso tempo rivolgevano calda preghiera al Ministro delle finanze affinchè avesse provveduto.

Basti dire che per comprare un po' di sale oppure un sigaro, bisogna fare per lo meno 700 od 800 metri, recandosi o incontro all'antica officina del Gas oppure al di là del « Miglio ».

Ora, sono passati quasi due mesi e ancora nulla si vede. Perchè? Non potrebbe il Ministro delle finanze contentare quegli abitanti che ascendono alla cifra non indifferente di più di mille, concedere una patente per la vendita di sale e tabacchi a quel negoziante che prima l'aveva in affitto, oppure concederla a qualche altro negoziante? Così facendo, renderebbe contenti tutti quegli abitanti e nello stesso tempo finirebbe il malumore.

Ci auguriamo di non dover ritornare su questo increscioso argomento, sperando nella giustizia dell'on. Ministro delle finanze.

Al Protettorato S. Giuseppe

Riceviamo:

« Il Protettorato di San Giuseppe ritarda l'estrazione della sua piccola lotteria iniziata prima del 13 gennaio corr. anno, perchè la nostra Direzione si è dovuta consacrare esclusivamente agli urgenti ricoveri e cura di 204 profughi inviatigli dalle competenti autorità, ed anche per non ostacolare la buona riuscita della grande lotteria della Stampa che si estrarrà in questi giorni.

Il nostro Orfanotrofio, che unendo ai 204 profughi i 530 minorenni già ricoverati prima del terremoto, mantiene oggi 734 derelitti. Privo come è di patrimonio, ha bisogno della carità delle anime buone ed io mi permetterò invocarla per mezzo del Suo accreditato giornale, quando le Dame del Comitato della nostra lotteria avranno stabilito il giorno dell'estrazione, che avverrà entro il corrente anno. Prego la S. V. a volere avvertire di quanto sopra il pubblico.

Suor Raffaella della Croce

Il miglior modo d'impiegare il denaro, durante la guerra

Ogni persona che in passato abbia fatto acquisto di collane o di altri oggetti in perle orientali, può affermare con ragione di aver bene impiegato il suo capitale, avendo il prezzo di tali articoli subito un enorme rialzo a causa della diminuita produzione e dell'aumentato consumo. Fra qualche tempo, quando gli affari avranno ripreso il loro corso normale, tutto fa prevedere che si verificheranno altri fortissimi aumenti dovuti alle cause sopra indicate.

La ditta E. Flaschel — gioielleria — in Piazza di Spagna 87 — offre in questo momento a chi vuol bene impiegare del denaro una vera *eccezionale occasione* di cui tutti dovrebbero profittare.

Ritirandosi il proprietario dagli affari, ha deciso di liquidare il grandioso stock di collane di perle orientali e di tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria con una *riduzione fortissima su prezzi normali*, ciò che costituisce un'occasione mai finora presentatasi in tale articolo, e permette a tutti i compratori, superata la crisi attuale, di realizzare in breve tempo un *guadagno del 50 0/0 almeno* sul prezzo d'acquisto. I prezzi ridotti al minimo sono fissi e marcati su ogni singolo oggetto.

Raccomandiamo pertanto vivamente a tutti gl'interessati una sollecita visita, tanto più che si potranno avere dei fili di vere perle orientali per ogni prezzo, a partire da *lire 95*.

La "Proprietà Fondiaria„

Come al solito interessante è riuscito il fascicolo di febbraio della rivista dell' « Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e provincia » *La Proprietà Fondiaria*; una pubblicazione la quale va sempre più diffondendosi.

L'avvocato Edoardo Arbib, con quella speciale competenza materiata di dottrina e di logica che tutti gli riconoscono, vi tratta nuovamente, in un secondo poderoso articolo, il problema grave e complesso delle revisioni parziali dell'imposta fabbricati, e, esponendo cifre eloquenti — basti accennare che nell'esercizio 1912-1913 l'imposta diede un maggiore gettito di circa mezzo milione per imposta terreni e di oltre due milioni e settecentomila lire per imposta fabbricati! — sviscerando dottamente il concetto fondamentale della legge del 1865, dimostrando la falsa applicazione del principio e sostenendo con argomentazioni irrefutabili che nei centri dove le pigioni sono in aumento, tale aumento ha per causa diretta, se non unica, l'aumento dell'imponibile; che il rincaro dei fitti non è un lucro del padrone di casa, ma un rimborso di tassa e che se non cessano le revisioni parziali e perciò gli aumenti di imponibile, non potrà nemmeno cessare il rincaro dei fitti.

Il fascicolo contiene poi vari altri scritti: « L'avvenire industriale di Roma » — « Cronache economiche della guerra » — « La questione delle pigioni in Francia » — « Il problema delle abitazioni » — « A proposito dei provvedimenti tributari » — « La questione dei marciapiedi ai Prati », — oltre un esteso notiziario, importanti « note di giurisprudenza » dell'avv. Ugo Di Nola, e l'elenco completo dei locali da affittare e villini e terreni da vendere.

Ambulatori. — Per opportuna norma dei malati che si curano all'Ambulatorio gratuito per le malattie di orecchi, naso, gola, diretto dal prof. Chiucini, e situato al vico Collegio Capranica, 5, si rende noto che l'Orario è stato modificato così: Martedì, Giovedì, Sabato alle ore 9.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un articolo tedesco
sulla politica di Giolitti

BERLINO, 7.

La *Berliner Zeitung am Mittag* pubblica un esteso articolo su Giolitti firmato *Diplomaticus* che dice in sostanza:

« Se Giolitti parla o scrive tutti gli italiani aguzzano gli orecchi, pesano ogni parola sulla bilancia di precisione. Giolitti seguace di Crispi è fedele alla Triplice. Creò l'Italia nuova e condusse l'imperialismo italiano di vittoria in vittoria. Fece dell'Italia una grande nazione di fatto. Nell'ultima seduta del Parlamento balzò a fianco dell'amico Salandra quando questi enunciò la teoria del sacro egoismo e della neutralità armata. Risultò chiaro agli iniziati che il Governo non avrebbe fatto una politica contro Giolitti. Se era egli a parlare e aveva qualche cosa da dire, la sua lettera a Peano significa la sconfessione degli interventisti ».

Lo scrittore del giornale tedesco mostra di conoscere e di sapere apprezzare l'opera politica compiuta dall'on. Giolitti. Ma se egli alle parole dell'on. Giolitti applicasse quella bilancia di precisione di cui egli stesso parla, non avrebbe certo spinte sino al punto in cui le spinge le sue deduzioni interpretative della lettera dell'illustre uomo politico italiano.

La situazione assunta dall'on. Giolitti non è, oggi, certamente interventionista, ma nemmeno astensionista o neutralista ad ogni costo. La sua lettera anzi è una esplicita protesta contro una tale affermazione, e fu scritta appunto per smentirla. Quella dell'on. Giolitti è una posizione media, la cui soluzione dipenderà dagli avvenimenti. Quindi Diplomaticus *non informa bene i lettori tedeschi dichiarando che quella lettera è la sconfessione degli interventionisti; egli avrebbe dovuto scrivere — degli interventionisti ad ogni costo.*

Enrico Ferri ricevuto dal Re

Stamane, al Palazzo del Quirinale, il Re ha ricevuto in udienza particolare Enrico Ferri, trattenendolo a un lungo colloquio. Abbiamo veduto l'on. Enrico Ferri, ma egli naturalmente si è mostrato riservatissimo. E noi, non abbiamo creduto opportuno di insistere.

Sappiamo solo che il colloquio è durato circa un'ora — dalle 11 alle 12 — ed è stato cordialissimo.

L'on. Grippo

Abbiamo da Napoli, 7:

Giunse ieri sera da Nola il Ministro Grippo.

Pei ricevitori postelegrafici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Sono stati inviati alla Corte dei Conti, per la registrazione, i Decreti relativi al pagamento delle nuove retribuzioni e dei compensi speciali a favore dei ricevitori postali e telegrafici del Regno. »

Interrogazione dell'on. La Pegna

L'on. La Pegna ha presentato un'interrogazione « al Ministro degli affari esteri sull'azione spiegata dalla Legazione italiana, dalle Autorità consolari e dalla Società di patronato e rimpatrio a tutela degli interessi di migliaia di lavoratori nostri connazionali defraudati gravemente nel doloso fallimento dell'Agenzia Marinelli di Buenos Ayres ».

Nel Corpo delle foreste

Con regio decreto di stamane è stato approvato il regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del Reale Corpo delle Foreste. Tale regolamento è stato emanato in dipendenza della legge 3 marzo 1912 con la quale si stabiliva l'organico del personale forestale.

Con il nuovo regolamento si è dato un nuovo e completo ordinamento alla materia che fino ad ora era regolata da antiquate disposizioni ministeriali del 1879. Appena il regolamento sarà registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato, potranno aver luogo le numerose promozioni tanto attese nel personale di custodia forestale, stante i moltissimi posti di graduati che si sono resi vacanti all'atto della avocazione allo Stato del personale forestale provinciale.

LA CRISI DEL CARBONE
in Italia

Presentata dall'on. Alessio è stata ricevuta ieri da S. E. il ministro Salandra, presidente del Consiglio, e da S. E. l'on. Cavasola, ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, una Commissione dell'Associazione Italiana Industrie gas e Acqua, composta dei signori: comm. ing. Carlo Pouchain, cav. ing. L. G. Maggioni, rispettivamente Presidente e Segretario di detta associazione, comm. ing. Marcel de Jongh, Direttore Generale della Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma, cav. rag. Giacomo Beria, direttore della Società Consumatori Gas luce di Torino, cav. rag. Enrico Giamer, direttore dell'Officina Comunale del Gas di Bologna, ing. Vianello, direttore dell'Azienda Comunale del Gas di Padova, ing. G. Wolbe, direttore dell'Azienda Comunale del Gas di Livorno, per esporre le criticissime condizioni in cui versa l'industria gasistica nel Regno, in causa del rincrudimento dei noli marittimi.

La Commissione, cortesemente ricevuta, illustrò la preoccupante situazione odierna e prima di congedarsi presentò al Presidente del Consiglio il seguente memoriale:

I sottoscritti in rappresentanza della maggior parte delle Aziende del gas d'Italia, radunatisi recentemente presso l'Officina Comunale del gas di Bologna, si permettono d'informare l'E. V. delle condizioni disastrose in cui si svolge attualmente l'industria gasistica.

Gli enormi aumenti dei noli, che da una media di sh. 8 sono saliti in breve tempo a sh. 36, hanno talmente elevato il prezzo del carbone, che il puro costo di produzione del gas supera notevolmente gli attuali prezzi di vendita.

Perdurando questo stato di cose, e allorchè saranno esauriti gli ormai scarsi depositi di carbone ancora esistenti presso le officine, le aziende del gas si troveranno in condizioni di non poter più esercitare la loro industria o per mancanza di carbone, o per la rovina economica a cui saranno condannate, prime fra queste le officine municipalizzate.

Tale situazione produrrà a breve scadenza grave disagio al nostro Paese, sia per la cessazione dell'importante servizio pubblico a cui le officine a gas provvedono, sia per la disoccupazione di nuove grandi masse di operai, sia per la mancanza di un combustibile il cui uso è ormai generalizzato, ed infine per la cessante produzione di coke, che è pure un combustibile largamente applicato a tutti gli usi.

Il momento è così grave da richiedere provvedimenti immediati. Fra questi, ci permettiamo di enumerare quelli che porterebbero un immediato aiuto all'industria gasistica, e cioè:

a) la riduzione delle tariffe ferroviarie sui trasporti dei carboni dai porti o dai confini.

b) l'esenzione dei dazi sui residui dei petroli e benzoli, che potrebbero, su vasta scala, applicarsi alla fabbricazione del gas, mentre oggi sono usati in misura limitatissima in causa di detti dazi.

Altro provvedimento, che si renderebbe necessario, sarebbe l'autorizzazione a tutte le Aziende, anche se vincolate da contratti, di aumentare temporaneamente il prezzo del gas.

Questi provvedimenti, che domandiamo siano presi immediatamente, non possono risolvere la questione; essi rappresentano solo un mezzo per consentire alle Aziende di sopportare per poco ancora, l'attuale situazione.

Ma unico provvedimento efficace che invochiamo vivamente dall'E. V. è l'applicazione di quei mezzi che riteniamo in potere del R. Governo, atti a mitigare l'enorme inasprimento dei noli.

Confidiamo che la importanza della questione che abbiamo sottoposta all'esame di V. E. varrà a richiamare il benevolo e pronto interessamento.

Con devoto ossequio di V. E.

Le proposte contenute in tale memoria vennero seduta stante, esaminate e discusse in linea di massima. Quanto ai provvedimenti immediati il Presidente del Consiglio promise che il R. Governo ne avrebbe fatto argomento d'immediato studio e nei riguardi dei provvedimenti intesi al ribasso dei noli offerse assicurazione formale che il R. Governo presterà quelle forme di aiuto che sono possibili e sono consentite nelle circostanze attuali e che desidera di dare al fine di risolvere un problema d'interesse così generale, che implica la vita d'industrie e di servizi pubblici e privati.

Una nota ufficiosa
sulla nostra inchiesta sul grano

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

« Qualche giornale, nell'intento manifesto di portare un contributo per la risoluzione del problema granario, ha iniziato una inchiesta sulle condizioni delle singole regioni d'Italia riguardo alle provviste del grano ed al relativo fabbisogno fino al nuovo raccolto. E' evidente che bisogna accogliere molto cautamente i risultati di simili inchieste, fatte con l'aiuto di informatori improvvisati ed empirici, giacchè tutti sanno quanto sia difficile stabilire anche per una sola città o per un singolo comune la vera efficienza delle provviste granarie in un determinato momento.

Ad ogni modo, a prescindere da ciò, non dovrebbe sfuggire il pericolo e il danno di coteste pubblicazioni che possono assumere un carattere prevalentemente allarmistico.

E' chiaro, infatti, che l'esagerare in peggio le condizioni del nostro paese riguardo alle esigenze presenti e future del suo approvvigionamento granario porta queste conseguenze: anzitutto una ripercussione sui prezzi dei mercati di origine, perchè questo continuo strepitare intorno ad una pretesa carestia presente e prossima, si risolve in un indice di maggiore richiesta sui mercati di esportazione — e sta di fatto che, secondo notizie pervenute dall'America, subito dopo le agitazioni manifestatesi in qualche regione d'Italia, furono segnalati repentini aumenti di prezzo.

D'altra parte un fenomeno analogo di aumento nei prezzi si verifica per le stesse ragioni, nel mercato interno, favorendo le manovre di accaparratori e di speculatori al rialzo.

Infine il terzo pericolo è costituito dal fatto che con queste pubblicazioni non si viene ad eccitare la pubblica opinione, mentre tutti sono convinti che le agitazioni verificatesi in alcuni paesi sono state in gran parte artificiose, e che il loro esempio può, ciò non di meno, essere contagioso.

Per tutte queste ragioni dianzi accennate, sarebbe opportuno che nella stampa e nella pubblica opinione ritornasse quella fiducia che oggi risponde alle reali condizioni di fatto, e che consentirà a tutti di operare con la calma richiesta dalla eccezionalità del momento. »

L'allusione alla nostra inchiesta è evidente. Osserviamo preliminarmente che i nostri corrispondenti, sempre quando è stato possibile, e cioè quasi sempre, hanno attinto le loro informazioni o alle locali Cattedre d'agricoltura, o ai Comizi agrari regionali, agli stessi organi informativi, cioè, di cui si serve il Ministero d'agricoltura.

A noi era sembrato, a giudicare dal discorso pronunziato al Senato dall'on. Cavasola e dai provvedimenti presi così in ritardo, che il Governo non avesse compiuto il senso della situazione; e abbiamo voluto raccogliere previsioni sui nuovi raccolti ed elementi da cui risultasse se e quali provvedimenti erano richiesti, e con quale urgenza.

La nostra inchiesta, se richiamava la attenzione delle autorità competenti sui bisogni locali, aveva nel suo complesso tutto poco carattere allarmistico, che le nostre statistiche riducevano notevolmente le statistiche di altri scrittori competenti. Non solo, ma proprio nel numero di ieri, in una informazione editoriale, tenevamo conto delle cause che potevano ridurre il fabbisogno, con la contrazione del consumo, ed avvertivamo che il Governo si diceva già in grado di fornire ai Consorzi granari tutto il grano di cui hanno bisogno.

Che se le nostre informazioni, per quanto attinte a fonte competente, sono esagerate, nessuno ne sarà più lieto di noi. L'esagerazione avrà in ogni caso servito a correggere l'eccessivo ottimismo in cui finora pareva impigrirsi il Ministero d'agricoltura.

Nel Comitato franco-italo-belga

Il dott. Giovanni Preziosi ci scrive che egli non ha partecipato alla riunione del Comitato per la Lega franco-anglo-italo-belga e non fa parte del Comitato anglo-latino.

Le preghiere cattoliche pro - pace
fatte in tutto il mondo secondo l'intenzione di ogni nazionalità

La preghiera del Papa

Ecco il testo della tanto discussa preghiera prescritta da Benedetto XV ai cattolici del mondo intero per implorare la cessazione della guerra e la pace fra le Nazioni:

Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come a scampo supremo, nel vostro amatissimo Cuore; da Voi, Dio delle misericordie, *imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, Re pacifico, affrettiamo con voti la sospirata pace.*

Dal Vostro Cuore divino Voi irradiaste nel mondo la carità, perchè tolta ogni discordia, regnasse fra gli uomini soltanto l'amore; mentre eravate su questa terra, Voi aveste palpiti di tenerissima compassione per le umane sventure. Deh! si commova adunque il Cuor vostro anche in quest'ora, grave per noi di odi così funesti, di così orribili stragi!

Pietà vi prenda di tante madri, angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie, orfane del loro capo; pietà della misera Europa, su cui incombe tanta rovina!

Inspirate Voi ai reggitori e ai popoli consigli di mitezza, componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace, Voi, che a prezzo del vostro Sangue li rendeste fratelli. E come un giorno al supplice grido dell'Apostolo Pietro: salvaci, o Signore, perchè siamo perduti, rispondeste pietoso, acquetando il mare in procella, così oggi, alle nostre fidenti preghiere, rispondete placato, ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace.

Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia.

L'interpretazione italiana
Domine, si possibile est...

Ecco, secondo il cattolico *Corriere d'Italia*, l'interpretazione che i fedeli d'Italia danno oggi alla preghiera del Papa per la pace.

« Anche noi pregheremo dicendo: *Domine, si possibile est...* Signore, se nella tua sapienza da noi non misurabile, se nella tua giustizia che trascende ogni nostra concezione, tu ci trovi meritevoli e degni della tua misericordia, intima che le armi si abbassino; spezza i cuori induriti, risuscita in loro la pietà e l'amore, restituisci i combattenti alle famiglie, e fa che i governi cerchino nel mutuo accordo e nelle buone leggi la prosperità e la gloria dei loro popoli. Quando?

« Quando Iddio vorrà; Iddio che regna *ab aeterno;* Iddio davanti al quale nulla è il tempo come nulla è lo spazio; il cristiano lo sa; e sapendolo china il capo, ed aspetta; ma aspetta fidente; la preghiera lo ha per un'ora trasportato fuori degli ingombri terreni, dalle anguste trepidazioni della vita quotidiana; per un'ora gli ha fatto respirare un'aria più pura, in alto, gli ha dischiuso orizzonti più vasti; lo ha collocato in presenza dell'infinito; lo ha trasfigurato; e lo restituisce ora alla realtà del patire, temprato e saldo in una nuova, possente energia.

« Questa è la preghiera. »

Il Papa scende in S. Pietro

Nonostante il tempo piovoso, molta folla si è riversata nel pomeriggio in S. Pietro per assistere alla funzione pro-pace indetta da Benedetto XV.

Il servizio interno della Basilica è regolato dalle guardie pontificie e si accede per mezzo di biglietti d'invito che sono stati diramati in buon numero dai singoli parroci della città.

A destra, dietro il luogo riservato al Sacro Collegio, nel braccio dei SS. Processo e Martiniano, prendono posto i religiosi, i Seminari e gli Istituti maschili, che sono entrati dalla porta di S. Marta.

A sinistra, dietro il Corpo diplomatico e la nobiltà, nel braccio dei SS. Simone e Giuda, prendono posto i vari monasteri ed istituti femminili, che sono entrati dalla porta della Sagrestia.

La navata centrale, sino all'altezza della statua di San Pietro, riservata al pubblico, è gremita di gente d'ogni condizione sociale. Si notano molti forestieri.

Alle 15.45 squillano le trombe d'argento: il Papa scende dai suoi appartamenti privati.

Un mormorio di curiosità si eleva sotto l'arco magnifico della basilica. Qualche minuto dopo compare il corteo papale.

Benedetto XV, che aveva lasciato i suoi privati appartamenti accompagnato dal suo segretario mons. Migone, e dai suoi camerieri partecipanti è sceso nella basilica per la cappella del Sacramento ove erano ad attenderlo i cardinali in abito violaceo con rocchetto, mantelletta e mozzetta.

L'arciprete della Basilica, cardinale Merry del Val, accompagnato dal capitolo, si reca a porgere i suoi omaggi al Papa. Benedetto XV passa quindi per la porticina sottostante il monumento di Gregorio XVI presso l'altare della Vergine in cui navata è stata chiusa da un alto steccato coperto di drappi.

Ed ecco il Papa in sedia gestatoria. La folla tenta un applauso, ma Benedetto XV, che è di aspetto sereno, fa cenni di silenzio. Il corteo procede lento e solenne fino all'altare della Confessione.

I cardinali prendono posto nelle bancate ricoperte di damasco e poste dinanzi la navata dei SS. Processo e Martiniano.

Non appena il Papa è sceso dalla sedia e si è inginocchiato al faldistorio, è stato esposto il Santissimo ed è incominciata la funzione che si svolge mentre andiamo in macchina.

I cattolici di Francia
hanno oggi pregato
per la sconfitta dei tedeschi

PARIGI, 7.

La questione sollevata dalla preghiera del Papa ha permesso al clero francese — così almeno assicurano i giornali — di definire chiaramente il carattere della pace che si deve invocare in un momento in cui la pace gioverebbe soprattutto alla Germania.

Il *Temps* constata che il clero ha dato alla preghiera il senso più patriottico, senza alcun indugio, senza alcuna esitazione. Domenica nella più elegante chiesa parigina i fedeli scoppiarono in prolungati applausi quando il parroco commentando la lettera pastorale del cardinale Amette aggiunse che bisognava pregare soprattutto per il trionfo degli alleati. La chiesa di Francia, scrive il *Temps*, non si accontenterà di dire che Roma ha parlato. I francesi hanno forse pensato in questi ultimi mesi a Bossuet? I cannoni tedeschi minaccianti le navate gotiche avrebbero forse risvegliato nelle sacre volte una eco della voce di Lacordaire? Il fatto è che i cattolici francesi non hanno consentito a cedere quello che chiedevano i cattolici tedeschi. Sulla questione della preghiera per la pace

Sul conflitto dei cattolici della Triplice Intesa col Vaticano, Gustavo Hervé scrive poi nella *Guerre Sociale*: « Il nostro Santo Padre il Papa ha ordinato a tutti i fedeli della chiesa cattolica di fare domani delle preghiere per la pace. Per la pace? per quale pace? per quella che libererà tutti i popoli oppressi a cominciare dal Belgio, che calmerà il militarismo tedesco? per quella pace che permetterà all'Austria di strangolare la Serbia e alla Germania di prendere il resto dell'Europa a calci nella schiena? Che significa questa neutralità di *pensiero politico?* Che non c'è, Santissimo Padre, nessuna differenza fra vittime e carnefici? fra questo Belgio che ha subito l'invasione e gli orrori di essa piuttosto che rinnegare la parola data e questa Germania che ha osato in pieno secolo XX professare la teoria che una firma data ad un trattato non è che un po' d'inchiostro su un pezzo di carta? Non una parola di biasimo per i fucilatori di donne e di bambini, per i bombardatori delle vostre cattedrali! E i cattolici di Francia pregheranno domenica: ma pur pregando sentiranno ruggire in fondo al cuore la collera che tante volte fece insorgere la chiesa gallicana ai tempi della vecchia Francia contro gli errori e le debolezze del papato romano, quando non si era ancora proclamato il dogma dell'infallibilità pontificia, quando la chiesa aveva ancora un resto di organizzazione repubblicana.

« Che avverrebbe se, come ai bei tempi della Chiesa Gallicana, che è il nome che portava allora la Chiesa di Francia, un abate Dupanloup, domenica sn'oasse dall'alto del pulpito i calcoli politici che guidano in questa ora tragica il papato di Roma? Non è un segreto per nessuno che il papato è un vero e proprio partito che coltiva sempre il suo vecchio sogno temporale. Esso vuole garanzie che significhino il riconoscimento da parte del Congresso europeo della sua sovranità e siccome senza dubbio ha ricevuto dalla Germania e soprattutto dall'Austria assicurazione che nel caso in cui esse fossero vittoriose il Papa sarebbe ammesso al congresso che chiuderà la guerra attuale, esso si inchina davanti all'esercito tedesco, per meritare il suo appoggio.

« Il papato farà di tutto per impedire al partito cattolico di tutta Europa l'intervento, per riaprire la questione romana e riporla sul tappeto. Così domani non è per la pace del papa che i fedeli pregheranno, ma per la sola pace che secondo l'arcivescovo di Rouen è quella che la Francia deve desiderare: non quella seguita alla capitolazione, ma quella consacrante la vittoria del nostro esercito ».

Il Papa ha condannato
la violazione del diritto ?

PARIGI, 7.

Il *Figaro* riceve dall'Havre che in seguito al discorso di Benedetto XV sulle misere condizioni del Belgio, il ministro degli affari esteri belga ha telegrafato al ministro del Belgio a Roma:

« Mi onoro di farvi sapere che il governo belga apprezza altamente il discorso del Santo Padre che condanna le violazioni del diritto ed esprime la benevolenza di Sua Santità per il Belgio ».

Missioni politiche rumene
non autorizzate dal governo

BUCAREST, 5.

Il giornale ufficioso la Politique *ha un articolo di fondo in cui biasima severamente l'attitudine assunta da certi personaggi rumeni viaggianti all'estero che, dice, senza nessuna autorizzazione o mandato si compiacciono di arrogarsi così dette missioni politiche. Il giornale si domanda a che servono i rappresentanti ufficiali del Governo se persone private e incompetenti si possono permettere di parlare e agire all'estero pubblicamente in nome del paese.*

L'esportazione delle paste alimentari

NAPOLI, 7.

In seguito alle insistenti vivissime premure del presidente della Camera di commercio, comm. Mauro, il Governo ha deciso di lasciare nuovamente libera l'esportazione delle paste alimentari per i paesi neutrali, con osservanza di particolari norme circa lo scarico delle bollette di temporanea importazione di grano. Ha anche deliberato di ammettere le domande per inoltro nei paesi belligeranti con istanza da farsi caso per caso al Ministero delle finanze, con riserva però di chiedere a questi ultimi lo scambio con prodotti dei quali si era rifiutata la spedizione.

Movimento di navi

BUENOS AYRES, 4.

Il piroscafo *Italia*, della Società « Italia », è arrivato in questo porto.

COLON, 6.

Il postale *Savoia*, della « Veloce », è partito ieri per Genova.

Le corse al galoppo in Italia
Lo Steeple-Chase Nazionale vinto da "Mac Mahon"

A Roma

Il tempo pessimo ha sciupato la seconda giornata di corse d'ostacoli all'Ippodromo dei Parioli. Il pubblico era così oggi poco numeroso, a malgrado dell'interesse del programma in cui figurava la *Steeple-Chase Nazionale*. Terreno pesantissimo. Ecco i risultati:

PREMIO MONTE CAVE (Siepi, L. 2000; M. 2000): 1.o *Not Guilty*, Kg. 60, F. Gallina (Perry); 2.o *Lady Beata*, Kg. 63, Scuderia Nomentana (Smith); 3.o *Limonta*, Kg. 63, Razza Umbra (Pozzoli). N. P. *Moscrillo*, Kg. 63 (Lissemore) rimasto al palo. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 8, 9; prato L. 15, 6, 10.

PREMIO BRACCIANO (Steeple-chase, Hunters. Una coppa e L. 15000; M. 1400): 1.o *Rhinfeld II*, Kg. 77 1/2, march. de la Gandara (Palazzi); 2.o *Tramat*, Kg. 70 1/2, march. Casati (Pozzoli). *Augerau*, Kg. 67 1/2 (Mazzenga) caduto alla staccionata. Vinto per due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO TIVOLI (Siepi. Hunters. G. H. L. 1500; M. 2600): 1.o *Treso*, Kg. 65, Razza Umbra (ten. Cadorna); 2.o *Velasquez*, Kg. 70, Sir Hope (Caracciolo); 3.o *Fast Time*, Kg. 68, cap. Casalini (prop.). Sei lunghezze, cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 15; prato L. 14.

STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Steeple-Chase; lire 6000, metri 3500): 1. *Mac Mahon*, Kg. 60, marchese de la Gandara (Smith); 2. *Nettuno*, Kg. 65, Sir Rholand (Pozzoli); 3. *Courmayeur*, Kg. 69, Sir Hope (Evans).

Non piazzati: *Canrobert*, Kg. 62 e *Valmy*, Kg. 67 e mezzo. — Due lunghezze; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: pésage lire 41, 18, 9; prato, lire 38, 12, 12.

Dopo una falsa partenza al segnale utile, i cavalli partivano abbastanza allineati e subito *Valmy* si è messo a condurre con la maggiore velocità che si poteva ottenere su di un terreno così allentato.

Appena entrati nell'*otto*, davanti alla prima siepe, *Courmayeur* aveva un arresto, che gli faceva perdere circa quaranta lunghezze.

Valmy e *Nettuno* si sono avvicendati al comando con vicino *Canrobert;* ed a qualche lunghezza *Mac Mahon*. Uscito dall'otto *Canrobert* cominciava ad averne abbastanza ed era superato nella dirittura di faccia da *Courmayeur*, che rimesso in andatura, si avvicinava gradatamente al gruppo di testa.

Entrando nell'ultima curva, anche *Valmy* cedeva e tra *Nettuno*, *Mac Mahon* e *Courmayeur* — che veniva a fare lo sforzo decisivo — era il secondo, che portato da Smith in una sapiente corsa di attesa, riportava la meglio. *Nettuno* era secondo per due lunghezze; terzo per tre lunghezze e mezzo era *Courmayeur*, che non aveva potuto riparare al grande *handicap* iniziale.

A Napoli
"Salvator Rosa" vince il premio "Terme Agnano"

NAPOLI, 7.

All'ippodromo di Campo di Marte si è svolta oggi la terza giornata di corse al galoppo. Tempo cattivo; terreno pesante. Risultati:

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3000; M. 2000): 1. *Guli*, kg. 61, *Philipson* (Blackburn); 2. *Avanguardia*, kg. 59, Razza di Besnate. Vinto per una lunghezza.

Totalizzatore L. 8.

PREMIO GALLERIA VITTORIA (Hacks, G. R. Un oggetto d'arte e L. 500; M. 1800): primi *dead heat*: *Thera*, kg. 65, conte della Gherardesca (Orilia); *Tordo*, kg. 71, R. Giovinazzi (ten. Forquet); 3. *Tobruk*, kg. 60, bar. Barracco. N. P.: *Verricchietto*, kg. 70 e *Clio*, kg. 67.

Il pubblico, anche quello che è vicinissimo al traguardo, ha l'impressione che *Thera* abbia tagliato prima il traguardo per una testa, ma il giudice di arrivo opina che si tratti di *dead-heat*. La moneta è divisa tra i vincitori; la coppa è estratta a sorte e viene vinta dal conte della Gherardesca.

Totalizzatore paga: *Thera* L. 6 e 6; *Tordo*, L. 10 e 9.

PREMIO TERME AGNANO (L. 7000; M. 1800): 1. *Salvator Rosa*, kg. 59 1/2, Razza Jolly Park (Napy); 2. *Aquila*, kg. 51, bar. Barracco; 3. *Ismai*, kg. 47, Sir Rholand. N. P.: *Ten*, kg. 61. Due lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 35, 12, 10.

« Totonno 'e Sante Dumineco » arrestato a Nola per furto

NAPOLI, 7.

Ieri a Nola quegli agenti di P. S. arrestarono il famoso Antonio Parlati soprannominato «Totonno 'e Sante Dumineco» che ebbe una parte importante nel processo Cuocolo. Contro di lui, che uscito dal carcere per aver espiato la pena, continuava a condurre una esistenza signorile, era stato emesso mandato di cattura dall'autorità giudiziaria perchè implicato in un furto consumato da individui appartenenti ad una associazione a delinquere. Poichè aveva intuito e saputo quello che si gli preparava, il Parlati aveva lasciato da qualche giorno Napoli e si era ritirato a Nola presso una sua amante.

Il Congresso di navigazione

Il Governo svedese fa sapere, a mezzo del delegato del Governo italiano comm. Terriche, date le attuali condizioni internazionali, il XIII Congresso internazionale, che doveva aver luogo a Stoccolma nel corrente anno, è stato rimandato ad epoca indeterminata.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 70 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 72.05 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 88.10 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 79.80 — Rendita turca, 58.05 — Banca di Parigi, 905 — Tunisina, 373 — Rendita Egiziana unificata, 88.75 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 80.25 — Banco Ottomano, 415 — Credito Fondiario, 700 — Azioni Suez, 4100 — Rendita russa 3 0/0 1891, 62.90 — Portoghese nuovo, 58.75 — Banca di Francia, 4740 — Rendita Argentina 1900, 79 — Crédit Lyonnais, 1072 — Andalouse, 226 — Nord Espagne, 340 — Saragozza, 340 — Rio Tinto, 1460 — Sosnowice, 798 — Metropolitain, 455 — Rand Mines, 117 — De Beers, 250 — Chartered, 15.50 — Ferreira Deep, 54 — Randfontein, 24 — Gold Fields, .7 — Cambio su Italia, 94 - 37.

Borsa di Londra

LONDRA, 6.

Nuovi Consolidati, Fr. 68 9/16 — Egiziano nuovo, 99 1/4 — Rendita Giapponese, 70 — Marconi, 1 5/6 — Argento fino, 22 5/8.

Bollettino meteorologico

del 7 Febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 774 sui Carpazi; minima di 750 sulla Francia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente abbassato sulla Toscana, salito altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata quasi ovunque; cielo vario sul medio, basso versante adriatico e versante jonico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; nevicato sulla Valle Padana, temporali in Sardegna.

Stamane: cielo vario sul versante adriatico medio ed inferiore, nuvoloso altrove con pioggie lungo le coste tirreniche e sarde; nebbie e qualche nevicata sulla Valle Padana; mare alquanto agitato.

Barometro: 770 sulle coste orientali sicule; 764 in Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti quasi forti del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie località, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato specie sulle coste liguri e toscane. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 767.6 — Termometro centigrado: massima 11.4; minima 7.4 — Umidità: relativa 82; assoluta 8.08 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 8 Febbraio — S. Onorato.
Levata del sole ore 7,15. Tramonta ore 17,3.
Nasce la luna ore 2,20. Tramonta ore 11,18.
(Luna nuova, il 14).
Avemaria: Ore 17,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDO, affitto, permuto vaste e piccole tenute agricole Toscana. Salvi, via Masaccio, 9, Firenze. 14-503

Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis; Laboratorio Valenti, Bologna. 1-200

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FIAT 12-16 Landaulet 5 luci vera occasione vendesi. Per maggiore garanzia cedesi anche a condizione di pagamento. Scrivere: Parnesso Rivoltella 8136, poste. 17311-R

PIANIPIANOLA, anche elettrici, funzionamento perfetto, garantito, nuovissimi. Due Macelli, 102. R-10-17350-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO vendo via Nomentana, soleggiato; reddito netto 15.000 aumentabile. Prezzo 300.000. Casella Postale 437. R-14-1733

PIAZZA POPOLO vendesi piano casa, signorile, pagamento rateale. Moretti, Borgognona 26. R-11-17339-R

DROGHERIA avviatissima cedesi. Rivolgersi: Via Catone 12, ore 10-12. R-10-47238

VENDESI VILLINO vicinissimo via Po, ottima occasione. Moretti, via Borgognona, 26. R-11-17336-R

VENDONSI aree fabbricabili vicinanze porte città. Prezzo lire una — fro m. q. « Moretti ». Borgognona, 26. R-14-17333-R

VILLINO VENDESI Prati Castello, condizioni vantaggiosissime. Moretti, via Borgognona, 26. R-10-17337-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI d'urgenza socio capitale 15 a 20,000 per impiantare industria lucrosissima approfittando situazione Europea. Utile netto minimo tremila mensili. Offriamo garanzie assolute onorabilità referenze a soddisfazione. Scrivere V. 101 Haasenstein e Vogler. R32-17291

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI causa partenza casa cinque stanze bagno presso Ministero Finanze. Volendo cedesi mobiliario nuovo. Scrivere: V. 101 Haasenstein e Vogler. R-19-17290

APPARTAMENTINO esterno lire 62 tre camere ingresso cucina loggia elettricità. Giulio Cesare 20. R-13-47224

CERCASI per giugno o prima appartamento quattro cinque camere, camera servizio, dispensa cucina in unico piano villino esposto mezzogiorno paraggi villa Patrizi conforto moderno termosifone parquette gas, elettricità giardino cantina. Scrivere: Casella postale 472. R-4-17402

FONTANELLA Borghese 60 affittasi appartamento signorile sette camere cucina, due ingressi. Richiedere Signora Giachi dalle 10 alle 2 stesso secondo piano. R-21-17351-R

UFFICIO 2 ambienti e camerino. Affittasi subito via Sudario 14. R-10-46079

VIA Venti Settembre, 27, affittasi appartamento signorile vani 18 anche divisibile. Ascensore, luce. R-13-47209

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A SIGNORINA perbene stabile, offresi camera mobiliata con balcone esterno, elettricità, vicinissima piazza Barberini. Trenta mensili. Scrivere: V. 29. Haasenstein e Vogler. R-20-5431

ABBONAMENTI pasti, camere, vantaggio esercitarsi lingue. Trattamento ottimo. Sistina 86, piano primo. R-12-17382

BALDASSARRI via Alibert 1 (piazza Spagna) Pensione prim'ordine, 5 franchi in più. 12-17376-R

DISTINTA famiglia affitta bellissima camera mobiliata pensione elettricità bagno posizione centralissima trattamento famigliare, rivolgersi, Calzoleria piazza S. Eustacchio 84. R-19-17400

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIRCOLO INGLESE. Insegnamento lingue. Musica, canto. Metodi celerissimi. Sistina 86. R-10-17385

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STENODATTILOGRAFA provetta. Italiano francese possibilmente inglese tedesco cercasi da importante Società di Genova. Necessitano ottime referenze. Scrivere cassetta 1087 A. Haasenstein e Vogler, Genova. 24-511-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRONOMO Diplomato da R. R. Scuola Agraria ex sottufficiale artiglieria, occuperebbesi come sotto-agente presso buona azienda. Gallione Pietro, posta, Genova. 20-530

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso distinta famiglia con buone referenze. Anfossi Paisiello 27. R-12-47252

GIOVANE licenza tecnica, bella calligrafia, ottima presenza. Occuperebbesi lavori ufficio Scrivere V. 100 Haasenstein e Vogler. R-15-17206-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Avviso ieri 21 ottobre non mio: tuo? mio ABC. Francesco. 11-47289

ALICE. Visitato 44, acquisti. Fino 13, fermo, dopo fino 25 al nord. Scrivi 22. 15-5408

BUTTERFLY. Circostanze impreviste mi impedirono vederti prima partenza. Sono triste assai e ti sogno e ti desidero amica dolce e buona come nei tempi nostri migliori. Tornerò prestissimo, per te, per il nostro amore, per stringerti con la passione del lungo distacco, con la gioia di averti ritrovata. D. 50-5472

ENDLESS. Piccinina piccola, creaturetta sublime! Quante premure! B... appassionatissimi, interminabili. Tuissimo eternamente... 12-47286

MATTONA. Tempo indietro mi scrivesti: sei malato? Curati per me! Io obbedii. Pensaci adunque sperando sempre migliore avvenire Veglioti abbracciati. 20-5473

CRTICA. Oggi sabato parto medesimo luogo. Ritorno lunedì. Piccini piccini. 10-5476

PENSIERO MIO. Animo sofferente trova unico refrigerio amarezze... solitudine.. tue dolcissime cartoline. Ma perchè non mandar lettera, profittando assenza persona sospettata, come stabilimmo prima che partissi? Sapessi con quale ansia.. quale trepidazione, attesi! Mai sentii tanto bisogno d'una tua riga, d'una tenera parola, che rievochi estasi amore... che ridica affetto grande, infallibile... Appassionati b... Unicamente tuo. Sempreviva. 40-47274

TRAM. 7, L. Verrai stamane? Diversamente rassegnerommi attenderti diciotto. Infinitissimi. 10-470

28 MAGGIO. Lungamente attesi tue ma invano. Dopo mio ritorno più nulla. Spero apprendere diffusamente. Spiacente non migliorata condizioni. Caramente ricordoti ed auguro. Infiniti. Tuo. 29-5471

5 AGOSTO P. Oggi ricevetti l'affettuosissima raccomandata. Moltissimi b... Cassicurine l'infinito mio affetto. 10-5475

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.15 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 13.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.20 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 15.— — Direttis 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.40 — *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.47 — Accelerato 8.51 — Accelerato 17.40 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 12.— — Accelerato 15.30 — * Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.10 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 8.10 — Diretto 14.50 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.05 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.35 — Veriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.5 — Omnibus 12.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.55 13.40 14.05 17.25 17.45 20.25 23.15 22.50

Linea Pisa: 7.10 9.— 6.30 9.15 1.20 *16.40 18.15 *19.13 21.33 23.50

Linea Sulmona: 17.30 ?.30 9.50 *13.? 20.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.36 10.56 15.14 21.7 21.28

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.37 23.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.10 14.50 18.55 21.50 *23.30

Linea Albano: 7.40 9.55 14.45 21.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.35 14.0 18.45 20.50 21.49 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 8.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 22

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Entrammo nell'albergo. Due camerieri, alla porta del grande salone, riscuotevano da ogni aderente la quota di partecipazione al banchetto. Vidi un giovane biondiccio e slavato, sbarbato e incaramellato, vestito con irreprensibile eleganza, posare una mano su la spalla di Claudio Lorena, trarlo in disparte per parlargli. Ma parlava con voce ancora abbastanza alta in modo che, sebbene rimasto ad alcuni passi di distanza, udivo anch'io le sue parole:

— Scusatemi, caro Lorena. Capirete: non posso mancare a questo banchetto. Ci dobbiamo esser tutti. Ma al giornale, dove devo prendere ancora tutt'il mio stipendio, non ostante le promesse non ho potuto avere un soldo. Prestatemi, vi prego, fino a domani, venti lire affinchè possa assistere al banchetto anch'io... E' necessario farsi sempre vedere: noi letterati siamo come le *cocottes*: dobbiamo essere in mostra... E poi, francamente, adesso mi seccherebbe assai di dovermi svestire.

E il giovanetto, che con molte chiacchiere e molte stupide pose signorili faceva le sue prime armi in letteratura e in società, contemplò, rigirandosi sui tacchi, nella grande specchiera che aveva davanti, la sua marsina nuova fiammante e di taglio perfetto. Claudio Lorena intanto prendeva nel portafogli le venti lire per far pranzare quel suo giovanissimo collega che doveva farsi vedere:

— Eccovi servito, Baldi.

— Grazie. Restituirò domani.

— A vostro comodo.

Il giovane letterato aveva preso i due biglietti con gesto fulmineo nascondendoli subito nella tasca dei pantaloni con aria indifferente come di chi è abituato a praticar su vasta scala la stoccata nei pubblici ritrovi, ma ha tuttavia il pudore di nascondere ai vicini i piccoli misteri della sua eleganza e della sua mondanità. E poichè Lorena non gli serviva più a nulla, lo salutò in fretta e corse via, insinuandosi agilmente fra i gruppi, alla ricerca delle mani più illustri da stringere e delle più potenti benevolenze da ossequiare. Claudio Lorena lo seguì con gli occhi sorridendo:

— Ho pagato venti lire, disse, il diritto a una diffamazione di più.

E, scrollando le spalle, aggiunse ridendo:

— Ci son di quelle che costan più caro.

E mi trascinò con sè, nella grande sala, alla ricerca di due buoni posti attorno alle immense tavole del banchetto.

Il banchetto si svolse rapidamente, senza che nulla segnasse la sua differenza con un banchetto di notai o di agrimensori. Giuseppe Ellera sedeva tra il Ministro dell'Istruzione e Gabriele d'Annunzio. Scambiava poche parole con l'uno e con l'altro, mai spontaneamente, sempre interrogato: sembrava timido, imbarazzato, confuso: aveva l'aria di desiderare che la cose, la seccantissima cose, finisse al più presto possibile. L'uomo dal carattere chiuso, duro, orgoglioso e sdegnoso, il poeta fiero dal grande impeto lirico e dalla prepotente invettiva, lo scrittore che nelle sue indimenticabili polemiche aveva sempre avuto il coraggio di farsi, petto a petto, contro tutti, di difendere le idee più avversate dalle maggioranze, di esaltare le opinioni più impopolari per aver poi la gioia e l'orgoglio di rivederle popolarissime in virtù della forza ardente e veemente della sua prosa tutta fatta di ferro e di fuoco, era timido, tra tutta quella folla di scrittori e di artisti adunata per rendergli omaggio, era timido come un giovanetto che sa di essere un po' sciocco e che è malauguratamente lasciato in mezzo a un gruppo di sapienti che discutono ardui problemi e difficili scienze. Ellera vedeva sopratutto avvicinarsi con terrore, mi spiegava Lorena, l'ora dei brindisi. Il fervore degli omaggi che gli oratori gli avrebbero pubblicamente offerti lo sgomentava: anche adesso, dopo cinquant'anni di letteratura, dopo venticinque di gloria, il grande poeta arrossiva e si smarriva, non appena qualcuno lodava la sua prosa o esaltava le sue liriche in presenza di due o tre altre persone. E pensava anche che poi bisognava rispondere a tutti quei malaugurati discorsi. Incapace di qualsiasi pubblica improvvisazione, costretto quindi a preparare interamente e a leggere da cima a fondo anche le sue meravigliose lezioni universitarie, la mattina di quel giorno aveva buttato giù su la carta le poche parole di risposta agli oratori che l'avrebbero salutato fra l'arrosto e il gelato. Nel pomeriggio s'era chiuso nella sua camera all'albergo passeggiandovi come un leone in gabbia e sforzandosi in ogni modo a mandare a memoria, con quella maledetta memoria che non lo aiutava, quei pochi periodi che doveva fingere improvvisati più tardi. E adesso, il grand'uomo tremava all'idea di dover parlare fra poco d'innanzi a quel paio di centinaia di persone, ognuna delle quali era qualche cosa o credeva di esserlo — il che è anche peggio, aveva detto quel giorno il gran poeta, brontolando, a Lorena. E così, timido, titubante, col sangue che gli ribolliva nelle vene, Giuseppe Ellera non poteva non ammirare e non invidiare quel poeta biondo e ancor giovine, glorioso quanto lui, che gli sedeva a lato, ch'era così padrone di sè stesso, che aveva per tutti la parola acconcia e il sorriso opportuno, che dal volto chiuso e freddo, dagli occhi taglienti e penetranti non scopriva mai un'intima e chiara impressione, mai tradiva o rivelava una qualche commozione improvvisa dell'animo suo. E Giuseppe Ellera, contemplando quella bella serenità conscia della sua forza e della sua vittoria, doveva pensare che tale è la serenità delle grandi forze della natura e che anche il poeta è una forza della natura, come l'onda, come il vento, come la luce. « Ma nelle forze della natura c'è l'ora di calma e l'ora di tempesta », aveva detto anche quel giorno, confessandosi a Lorena. Io non conosco che la tempesta. E appunto questo banchetto è per me un fulmine che mi cade tra capo e collo... »

A metà della tavola maggiore, Claudio Lorena mi aveva fatto sedere fra lui e Ludovico Erbani. Di fronte a noi avevamo Roberto Drago, Giuliano Farnese e il romanziere Marco Sanfrè. Una grande discussione d'arte era incominciata a traverso la tavola tra Erbani e Farnese. Erbani parlava calmamente, sorridendo, con un'aria un po' triste e un po' stanca, come se non tenesse affatto a quello che diceva alle idee che difendeva, agli uomini che esaltava. Giuliano Farnese, invece, prorompeva ad ogni istante in gesti larghi e nervosi, eccessivi, in veri torrenti di parole convulse. Claudio Lorena, a bassa voce, mi fece osservare quel contrasto ed aggiunse:

— Vedi: in questa discussione, in questo contrasto, c'è tutta la differenza della loro arte e del loro successo.

Io pensavo a mia moglie, a mia madre. Quante cose da raccontare alla mia povera Annetta, al ritorno, quante impressioni nuove, quante sensazioni nuove! Mi sentivo riportato indietro di dieci anni della mia vita, di quei dieci anni grigi, monotoni e mediocri; tutt'il mio oscuro passato era abolito quella sera e mi sembrava riessere ai miei felici sedici anni quando, nel bel fervore della mia studiosa adolescenza, sognavo i miei sogni più ardenti. Ah, la mia povera Annetta non imaginava certo a quell'ora suo marito seduto tra tanti grandi uomini, presenti e futuri, tra i gloriosi marescialli e i valorosi luogotenenti della letteratura! E io sentivo che non avrei mai più dimenticato quella sera che segnava forse una data nella mia vita...

Farnese ed Erbani discutevano adesso su una commedia polacca caduta la sera prima in un teatro romano, non ostante gli applausi di pochi difensori e le esaltazioni di pochi giornali. Farnese caricava a fondo il dramma fischiato e l'autore simbolista. Erbani difendeva tranquillamente l'uno e l'altro, portato dal suo carattere mite a cercare sempre il buono, il mediocre, il passabile, in un'opera o in uno scrittore, prima d'accorgersi di quanto c'era di cattivo.

— E' inutile, tuonava Farnese, è inutile nascondere la verità. Tutto questo non prova che il più sciocco snobismo, il peggiore di tutti: lo snobismo intellettuale. Vi sono alcuni oramai che a teatro non cercano e non ammirano che l'incomprensibile per aver l'aria di comprendere. Ma che cosa vogliono comprendere, poveri diavoli? Gli autori di drammi come quello di iersera sono i primi a non sapere che cosa abbiano voluto dire o fare. Sono turlupinature buone per i gonzi. E io non so nulla di più irresistibilmente comico di veder poi nei giornali sviscerare in drammi siffatti quello che non c'è, approfondire il vuoto, acchiappar le nuvole, aver l'aria di scoprire dei simboli che ognuno interpreta a modo suo, credere di dar della consistenza a ciò che è solamente sonorità di parole e vuotaggine pretensiosa di pensiero.

— Tu esageri! si limitava ad osservare Erbani sorridendo all'invettiva. Tu esageri!

(Continua).